ANNO XLVII — TORINO, Venerdì 7 Novembre 1913 — NUM. 309

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	20,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'interessante momento politico

L'avvenire è sulle ginocchia di Giolitti... — Le prime battaglie che si prevedono alla Camera — L'on. Wollemborg ha fatto sapere al Quirinale che non desidera il laticlavio.

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Dall'ora al telefono da Roma, 6, notte.

Stiamo per incominciare, dopo le battaglie dei comizi, quelle di Montecitorio. Il vecchio palazzo berniniano si va affollando di deputati vecchi e nuovi ai quali si mescola qualche deputato caduto. Le conversazioni convergono su questo tema: quale nuova situazione accoglierà, come uomini e come partiti, l'inizio della nuova legislatura? La sintesi dei prognostici concorda nel ritenere che le novità saranno importanti. Il gruppo dei socialisti ufficiali viene alla Camera animato da ardori di battaglia; il gruppo radicale, che sa di essere allorchè vi sarà una battaglia parlamentare l'arbitro della situazione, attende impaziente l'ora di misurarsi nel cimento sia pure per rimanere nella sua grande maggioranza più ministeriale di prima; la stessa maggioranza giolittiana si sente mutata perchè ha in parte perduta quella fedeltà ad ogni costo, che faceva di essa nelle circostanze decisive una specie di «battaglione della morte» che l'on. Giolitti poteva lanciare nella mischia.

L'incognita della più o meno lunga permanenza al potere dell'on. Giolitti si delinea sempre più nettamente all'orizzonte ponendo sul tappeto il problema della successione. Problema arduo, qualunque sia il momento in cui esso si presenterà alla Corona, al Parlamento, al Paese. Infatti, tutte le soluzioni prospettate appaiono di scarsa vitalità. Esse sono tre, in sostanza: nuovo luogotenenziato dell'on. Giolitti tenuto da persona di sua fiducia; esperimento di concentrazione monarchica ispirato al programma contenuto nel solido discorso dell'on. Salandra ai suoi elettori; infine come terza soluzione si parla per un giorno sia pure lontano di un Ministero a base democratica con la partecipazione dei socialisti riformisti. L'esperimento Luzzatti rende diffidenti verso la prima soluzione. L'applicazione del programma Salandra non sarebbe possibile senza una benevola aspettativa, giudicata assai dubbia, da parte dell'Estrema Sinistra. Quanto alla terza soluzione essa è paventata come un salto nel buio e viene legittimata, più che altro, come mezzo per gli avversari onde ottenere la liquidazione dei socialisti riformisti facendoli passare attraverso la prova del fuoco del potere.

La più grande incertezza presiede pertanto, come situazione politica, all'inizio della nuova legislatura. Tale incertezza può essere dissipata soltanto dalla decisione dell'on. Giolitti di rimanere al Governo fintanto che sarà necessario per fronteggiare possibili ostruzionismi dei socialisti sulle spese militari ed in altre battaglie che i montagnardi dell'avanguardia non mancheranno di provocare. L'avvenire politico è dunque sulle ginocchia dell'on. Giolitti. Ma poichè il presidente del Consiglio ha per sistema di vincere le difficoltà una ad una, man mano che si presentano, senza preoccuparsi troppo del futuro, il Ministero si va preparando alla nuova legislatura.

I provvedimenti necessari al momento sono, in ordine di tempo, i seguenti: 1.o completare il Ministero provvedendo al titolare del portafoglio delle Poste; 2.o fronteggiare le scaramuccie che l'Estrema Sinistra provocherà forse sulla stessa elezione del presidente della Camera, ma indubbiamente sulla elezione dei quattro vicepresidenti, sulla votazione per la Giunta dei bilanci, ecc.; 3.o giungere alle vacanze natalizie dopo di aver onorevolmente sostenuto le due prime discussioni della nuova Camera, che avverranno sul programma annunciato nel discorso della Corona e sull'azione del Governo durante la campagna elettorale.

Vediamo come il Gabinetto Giolitti si accinge a provvedere a tali necessità immediate. Vi ho detto ieri che il Consiglio dei ministri provvederà al ritorno dell'on. Giolitti a Roma, alla successione dell'on. Calissano. Posso aggiungervi oggi che, sebbene non ancora deliberata, è presso che assicurata la nomina dell'on. Colosimo a ministro delle poste. Al posto di sottosegretario delle colonie, reso vacante dalla promozione dell'on. Colosimo, verrebbe chiamato l'on. Enrico De Nicola, giovanissimo deputato di uno dei Collegi della provincia di Napoli. Si spera inoltre che l'onorevole Battaglieri vorrà rimanere al suo posto attuale di sottosegretario di Stato alle poste. Queste sono le notizie essenziali per ciò che riguarda il completamento del Ministero, notizie che attendono la conferma dalla deliberazione del prossimo Consiglio dei ministri. L'assunzione dell'on. Colosimo a ministro delle poste è destinata, quando avrà la ratifica sopra annunciata, a produrre la migliore delle impressioni. L'on. Colosimo, ora per la terza volta sottosegretario di Stato, ancora giovane, attivissimo, profondo conoscitore dell'ambiente parlamentare, è uno dei migliori elementi della Deputazione meridionale. Quanto all'on. De Nicola, si può dire soltanto che la sua nomina sarà accolta con il più largo consenso: l'on. De Nicola è riuscito capolista nelle ultime elezioni amministrative di Napoli; gode di larghissime simpatie alla Camera dove ritorna ora per la seconda volta; avvocato penalista di grande valore, egli farà al Governo ottima prova.

L'on. De Nicola sarà il più giovane tra i sottosegretari, ma l'on. Giolitti chiamando al posto di ministro della marina il giovane contrammiraglio Enrico Millo, ha già dimostrato di voler distruggere la leggenda che la via del potere è ai giovani contesa. Nelle sfere ministeriali si ritiene che l'on. Battaglieri, aderendo alle preghiere dell'onorevole Giolitti, conserverà il suo posto di collaborazione con l'on. Colosimo. Nulla vi è infatti in questa nomina che possa riuscire spiacevole all'on. Battaglieri, neppure menomare la considerazione di cui giustamente egli gode.

Quanto alla presidenza della Camera, il candidato ministeriale sarà senza dubbio l'on. Marcora, il quale senza dubbio accetterà di essere ancora una volta il candidato dell'onorevole Giolitti. E se egli non avrà una rielezione plebiscitaria, neppure gli sarà dai socialisti e dai repubblicani contrapposta altra candidatura. E' assai probabile, per contro, che i due gruppi più avanzati della montagna parlamentare depongano nell'urna scheda bianca. L'Estrema, concorde questa volta nei tre gruppi, darà invece l'assalto alle altre cariche presidenziali chiedendo per i socialisti il posto della vice-presidenza, occupato in passato da Andrea Costa, e per i radicali un'altro dei quattro posti della vice-presidenza. Il Ministero si occuperà delle proprie candidature alla vice-presidenza della Camera soltanto alla vigilia dell'inizio dei lavori parlamentari; ma poichè tre dei vice-presidenti della Camera disciolta sono stati rieletti (cioè gli onorevoli Carcano, Grippo e Cappelli; il quarto vice-presidente, on. Carmine, è defunto), così è probabile che due almeno dei vice-presidenti scaduti saranno riproposti dal Governo. Sono vacanti poi 8 posti di segretario della Presidenza della Camera ed una ventina di posti nella Giunta del bilancio. Le candidature a queste cariche daranno luogo alle consuete forme di vanità e forse anche a qualche scaramuccia; ma si tratta di questioni secondarie e ancora lontane.

Rispetto alle due prime discussioni della nuova Camera, sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona ed all'azione elettorale del Governo, vi è per ora poco da dire. In entrambe le discussioni avranno la prevalenza gli oratori socialisti. Nel dibattito sui metodi governativi nelle elezioni avrà larga parte l'on. Bissolati, il quale accenna a passare dall'atteggiamento benevolo della passata legislatura verso l'on. Giolitti ad una linea di condotta di recisa ostilità specie per ciò che riguarda la questione elettorale. A tale proposito è da confermarsi un episodio riguardante l'ex-ministro del tesoro, on. Wollemborg, caduto ad Ascoli Piceno, dove aveva di fronte il giolittiano Teodori. L'on. Wollemborg ha realmente scritto ad un alto personaggio perchè fosse da lui portato a conoscenza di chi di ragione, al Quirinale, che egli desiderava di non essere compreso nella lista di nuovi senatori nella quale saranno inclusi taluni dei deputati caduti nelle elezioni generali, ciò perchè dopo la lotta mossagli dal Governo nel Collegio di Ascoli Piceno, la nomina mediante decreto controfirmato dall'on. Giolitti, sarebbe sembrata all'on. Wollemborg un atto di feroce ironia.

Interviste parlamentari

Da Bettòlo a Labriola

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 6, notte.

Anche questa sera i giornali della capitale pubblicano varie interviste con deputati di vario colore sulla prossima situazione parlamentare.

L'on. Bettòlo si è manifestato ottimista nel giudicare le conseguenze dell'aumento della Estrema Sinistra nella nuova Camera. Egli ha detto testualmente:

Il pensiero di Bettòlo

«Io credo che i bisogni della nazione creati dallo speciale momento che attraversiamo possono benissimo essere intesi da quella maggiore parte di democratici che sono entrati in parlamento: con ciò voglio dire che i grandi interessi nazionali sono tutt'altro che in antitesi con le correnti della democrazia che accennano a farsi ogni giorno più vaste. Insomma, — aggiunse l'on. Bettòlo — io sono ottimista nel mio giudizio sulla nuova legislatura, la quale credo compirà il proprio lavoro risentendo da tutta questa ondata di giovinezza nuova che l'avvolge. I Parlamenti debbono essere palestre di dispute vivaci e intese: c'è da credere che il nostro sia per rispondere a questo principio fondamentale».

Interrogato poi sul probabile atteggiamento dei nuovi eletti circa l'impresa libica, l'on. Bettòlo ha soggiunto:

«Io credo impossibile qualunque politica anti-libica. Già l'antilibicismo non esiste; esso potrà considerarsi tutto al più una formula elettorale. Si poteva essere libici e anti-libici prima che scoppiasse la guerra, ma ora che la prima fase della nostra gloriosa impresa coloniale è compiuta, ora adesso che si tratta di portare a compimento l'opera con tutta l'energia corrispondente agli interessi del paese.

— Ma ci sono formule intermedie tra un'azione decisa e una limitazione di azione?

— No. La formula Bissolati, ad esempio, è inconcepibile, inattuabile. Bissolati dice: «fermiamoci alla costa», ma è chiaro che di questa nostra incertezza, di questa esitazione sarebbero per profittare quelle Potenze che sono limitrofe alle nostre nuove terre e che già, per vicenda di lunghi anni di lotta, hanno spinto nell'interno la loro penetrazione armata.

— Ella non crede quindi che all'atto pratico il Governo possa trovare una vigorosa opposizione alla sua politica libica?

— Assolutamente no. Non si può pensare neanche che un gruppo parlamentare intenda spiegare un'azione, la quale, in questo momento, sarebbe senz'altro rovinosa. La futura Libia è già determinata da quello che è stato compiuto nel nostro cammino di conquista».

L'on. E. Daneo

L'on. Edoardo Daneo è stato intervistato dalla *Tribuna*, a Torino, sui risultati delle elezioni. Egli ha dichiarato:

«Io credo che la fisionomia della nuova Camera si presenti più accentuata nelle parti estreme per l'aumento notevole dei socialisti da un lato, per la tinta più conservatrice di taluni nuovi eletti ed anche di parecchi rieletti dovuti alle vicende della lotta e alle forze che li combatterono; ma credo nella sostanza che il partito liberale democratico, composto di tutti gli elementi che senza paure reazionarie, nè intolleranze giacobine si propongono di rapidamente progredire nella via delle riforme democratiche e sociali, ne esca rinnovato e se non forse di numero, certo moralmente rinforzato. L'estrema sinistra, forte di 150 o di 160 membri, potrà nei primi tempi, assumere nella grande maggioranza, forse un aperto carattere combattivo e negativo, ma non credo che potrà mantenere a lungo simile posizione. Da tale partito socialista cresciuto di numero ma non concorde negli intenti e nelle direttive, uscirà presto probabilmente il partito del lavoro, che senza pregiudiziale potrà lavorare con gli altri gruppi democratici ad una vera legislazione sociale. Il partito radicale, depurato da quelle che mi sembrano le scorie del suo programma, cioè gli elementi negativi che già condussero alla alleanza con i sovversivi nelle recenti lotte, si unirà all'insieme degli altri partiti liberali, confondendosi a poco a poco con questi, mentre dall'opposto lato della Camera potranno lentamente maturare i germi conservatori. Si prepara così quella divisione dei partiti, alla quale tutti i sinceri amanti del regime parlamentare aspirano. Non credo però che questa possa essere una situazione molto prossima e non è che eventi lentamente maturati od occasioni straordinarie, ora imprevedibili, ma possibili, vengano a provocarlo, credo che predominerà, nel governo attuale e nel prossimo, la composizione mista di elementi tolti dai diversi settori e rappresentanti le varie tendenze finora più nominali che effettive. Quanto alle prossime eventualità ritengo — conclude l'on. Daneo — che le proposte per la difesa nazionale e per la colonia libica troveranno ancora consenzienti su questo, che fu il terreno principale sul quale fu combattuta la lotta elettorale, la grande maggioranza della Camera».

Arturo Labriola

Arturo Labriola, neo-deputato socialista di Napoli, intervistato dalla *Tribuna*, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Sulla situazione generale del paese faccio una semplice constatazione da osservatore. Certamente il Governo conserva la maggioranza, ma non bisogna negare che questa si è ridotta quanto è ridotta a favore di certe tendenze. Si può giudicare come si vuole il fatto dell'aumentato numero dei socialisti ma indiscutibilmente esso esprime la tendenza a porre al primo posto i problemi delle classi più misere e travagliate. La questione economica dovrebbe avere il posto più largo nella nuova legislatura. Alcune idee esposte dall'on. Nitti, a Muro Lucano, meriterebbero un più lungo svolgimento e sanzione concreta. I socialisti non sono un partito di governo, ma sul terreno della politica oggettiva essi possono aderire a tutte le iniziative che si troveranno sulla via delle loro tendenze come accadde per il monopolio delle assicurazioni. L'Italia certo non muterà perchè il numero dei socialisti eletti è molto cresciuto, ma muterebbe certo in modo non desiderato dalle frazioni di avversari se non si tenesse conto delle tendenze risultate dalle elezioni. Quella politica della produzione della quale ha parlato l'on. Nitti a Muro Lucano, potrebbe essere terreno per una vera democrazia di governo, ma in questo caso non bisognerebbe dare molto peso alle insignificanti vittorie dei nazionalisti, perchè non si può negare che fra la tendenza espressa dalle elezioni e la tendenza nazionalista, vi è un grande contrasto. L'essenziale, secondo me — aggiunse l'on. Labriola, — è che il Governo non tenga conto soltanto del fatto che esso conserva una maggioranza numerica. Questa maggioranza sarebbe stata di molto attenuata se in molti luoghi la malavita non fosse intervenuta nelle elezioni con le rivoltelle ed i bastoni. A Napoli sappiamo che la elezione di Sialla dovette strapparsi con le rivoltelle alla mano. Il successo si potè conseguire sacrificando quindici o sedici amici, rimasti feriti o sconciati dalle violenze della teppa favorevole ai così detti candidati liberali. Il paese si è pronunciato decisamente nel senso del progresso. Come socialista, che non può oggi partecipare alle responsabilità dei partiti governativi, non mi resta che da esprimere l'augurio che questa indicazione non vada perduta».

Quanto alla situazione che condusse a Napoli i socialisti alla vittoria, l'on. Labriola ha detto:

«Le vittorie dei socialisti a Napoli si devono attribuire a cause di natura generale e a cause di natura locale. Delle generali non mette conto parlare, perchè si riferiscono a tutto il paese nella tendenza della nostra società verso la democrazia e il socialismo. Rispetto alle cause di natura locale, è il caso di notare che Napoli è città travagliatissima dalla miseria. Naturalmente il giorno in cui una parte di questi miseri ha avuto il voto se ne è servito per esprimere le sue tendenze ad una sorte migliore. Bisogna tener conto che i socialisti eletti erano tutte persone molto note nella loro città dove avevano svolto per molti anni una attiva propaganda. Non fa dunque meraviglia che abbiano trovato un corpo elettorale pronto ad eleggerli».

Fu chiesto all'on. Arturo Labriola: — Gli elettori, a parere suo, erano in maggioranza socialisti?

Labriola ha risposto:

«La domanda è bizantina. Il socialismo non è catechismo che si debba conoscere per termini concreti. Il socialismo è l'espressione di tendenze sociali delle quali sono strumento le classi lavoratrici. Venti anni fa la parola d'ordine era liberalismo. Forse che gli elettori liberali avevano studiato il manuale sulla Libertà di Stuart Mill? Le classi lavoratrici in quanto si muovono per il loro benessere e per la loro autonomia politica, sono socialiste e nei termini in cui i deputati socialisti hanno avuto il voto dei lavoratori, mossi da questi sentimenti instintivi, i loro voti sono socialisti. Naturalmente non nego che molti borghesi abbiano votato per i socialisti. Due distinti parlamentari come i deputati monarchici De Nicola e Porzio hanno consigliato di votare per me. Il «Roma», non socialista certo, ci ha sostenuto strenuamente ed anzi è stato il nostro principale appoggio, ma ciò deriva da quelle circostanze locali per cui l'avversario di Lucci si chiama Alberti e il mio avversario era sostenuto da gente che ci assali, sicchè il liberalismo napoletano si definiva con la malavita del coltello, della prostituzione, del lotto clandestino e così via.... Così si spiega che due galantuomini, come l'on. Porzio e l'on. De Nicola, debbano preferire di aver per collega Arturo Labriola, e si spiega che allorquando i socialisti hanno di fronte uomini come il De Nicola ed il Porzio non riescano tanto facilmente a sbarazzarsene. Siamo a Napoli e ci dobbiamo comprendere».

L'on. Labriola ha concluso con le seguenti gravi parole:

«Io consigliai al senatore Carafa D'Andria, il quale predica la necessità della concentrazione monarchica, di predicare le seguenti parole ai liberali napoletani: purificare i loro ambienti elettorali, e domandare almeno la fedina penale ai propri candidati. Si vedrebbe che si andrebbe meglio».

Un professore radico-socialista

Il professore Massimo Fowel, esponente della tendenza radico-socialista del partito radicale, ha esposto in una intervista col *Giornale d'Italia* quali saranno dal suo punto di vista particolare i risultati delle elezioni.

«Io penso — ha detto — che il gruppo socialista per il suo ingente numero e per altre ragioni avrà valore di un gruppo preponderante nella nuova Camera. Da ora in poi apparirà chiaro nel parlamento, pure restando sempre sul terreno delle realtà irrevocabili, che la guerra non è un fatto compiuto, ma un fatto che si sta ancora di giorno in giorno compiendo sulle nostre spalle di cittadini, di uomini di partito, e di contribuenti e che ancora, se non con intento distruttivo assisteremo al processo della guerra e soprattutto ad un rigoroso e anche ostile controllo delle sue conseguenze. E' probabile che dopo il 31 dicembre p. v. quando scadrà la cambiale in bianco firmata dalla Camera passata si voglia guardare più addentro nelle cose e che anche le spese militari siano messe in discussione.

— Seguiranno altri spostamenti di gruppi?

— Mi pare inevitabile a cominciare dalle concentrazioni attorno agli estremi. Ad ogni modo, un gruppo e un partito che dovrà certo subire degli spostamenti è il gruppo e il partito radicale. Anche all'infuori delle diverse situazioni elettorali dei diversi deputati radicali, per cui alcuni sono una pura espressione borghese, altri espressione quasi puramente proletaria, vi è anche nella situazione stessa parlamentare e ministeriale dei radicali un equivoco, e un disagio forse insanabile. Io con gli amici miei, che convennero a Bologna, non è ancora un mese, avevamo veduto decisamente la necessità dell'attrazione socialista; si voleva che il partito radicale si preparasse per di dentro a ricevere questo avvento socialista che si sentiva inevitabile. Di qui il sinistrismo radicale in cui si atteggiava genericamente la tattica da seguire; di qui la formula dei radico-sociali. Il partito radicale, non avendo voluto predisporsi al successo socialista per poter signoreggiare, si trovò costretto a subirlo per forza, in condizioni di resistenza non molto confortanti.

— Ella crede che la cooperazione politica fra i radicali e i socialisti sia un fatto compiuto?

— Compiuto non evidentemente, ma che però si va compiendo con una certa rapidità e ineluttabilità. Il paese, interrogato, ha risposto che vuole impegnarsi sempre più a fondo sulla via della democrazia e che quel tanto di democrazia che oggi gli è somministrata dal governo non gli basta. Come potrebbe il partito radicale che si trova a rappresentare tanto la poca democrazia del governo quanto la molta del paese, essere sordo a queste voci e uscire indenne da questo contrasto? Non è possibile e non sarebbe nemmeno dignitoso immaginarlo. E perciò, appena il partito radicale vorrà prendere conoscenza delle nuove condizioni di vita create dalle elezioni generali e dovrà sollecitamente, in un prossimo congresso radicale che non può tardare molto, provvedere alla propria responsabilità, assisteremo a movimenti e spostamenti ricchi di interesse che trascenderanno dalle sfere del partito per ripercuotersi forse più lontano e più in alto».

Il colore politico di Federzoni

Il nuovo deputato del primo Collegio di Roma, on. Luigi Federzoni, essendo stato classificato come clerico-nazionalista dal *Giornale d'Italia* ha inviato al giornale le seguenti dichiarazioni:

«1.o La mia candidatura fu proclamata dall'Unione delle associazioni liberali costituzionali romane in sostituzione di quella di Domenico Oliva, la quale, a sua volta, era stata proclamata prima che i radicali proponessero al corpo elettorale il nome di Scipione Borghese. La mia candidatura fu dunque puramente liberale-costituzionale. 2.o Nessun patteggiamento o accordo palese o occulto con qualsiasi altro partito ha come che sia viziata la mia azione politica. 3.o Il mio programma e le mie franche ed esplicite dichiarazioni durante la lunga propaganda da me iniziata sui rapporti fra Stato e Chiesa si sono nettamente ispirate alla grande tradizione liberale italiana che garantisce nei diritti dello Stato sovrano la piena libertà religiosa delle coscienze. In questa materia dunque la mia modesta politica non potrà allontanarsi da quei sani principi liberali, che ancora recentemente furono altamente confermati».

La maggioranza consigliare di Roma delibera di dimettersi

lasciando in carica i Commissari per le Aziende e le Opere pie

Roma, 6, notte.

Questa sera ha avuto luogo l'adunanza della Maggioranza del Consiglio comunale di Roma per decidere intorno all'opportunità o meno di presentare in massa le dimissioni del Consiglio comunale dopo le risultanze delle ultime elezioni politiche a Roma.

Prese per primo la parola in sindaco Nathan, il quale dichiarò che, a suo modo di vedere, per nessuna ragione si sarebbe dovuto dimettere il Consiglio comunale in massa. Egli ne spiegò le ragioni, aggiungendo che, se la Giunta aveva creduto opportuno di dare le proprie dimissioni, ciò era dovuto puramente a ragioni di delicatezza, ma che la Giunta non aveva creduto, dimettendosi, di vincolare la volontà della Maggioranza del Consiglio comunale. Ha aggiunto che la Giunta, in ogni modo, avrebbe seguito la volontà della Maggioranza del Consiglio comunale. Terminato il proprio discorso, il sindaco voleva uscire dall'aula dove si teneva l'adunanza, ma, insistentemente pregato dalla maggioranza dei presenti, finì per rimanere.

Seguì il consigliere Trompeo, il quale, dopo aver ricordato come anche a suo modo di vedere non ci fosse nessuna ragione plausibile per presentare le dimissioni, aggiunse che però le dimissioni, per ragioni di opportunità, s'imponevano, poichè si potrebbe far credere, contrariamente, che la Maggioranza del Consiglio comunale sia attaccata al seggio consigliare. «D'altronde, io così parlo — aggiunse Trompeo — perchè così ha deliberato il gruppo democratico costituzionale, al quale appartengo».

Segue Susi, socialista ufficiale, il quale dichiara che la decisione sul restare o l'andarsene in massa del Consiglio comunale deve derivare non da deliberazioni precedentemente prese, come quella del Partito democratico costituzionale, ma dalla discussione della Maggioranza, che aveva frattanto luogo. Personalmente si dichiara contrario all'opportunità delle dimissioni, poichè il Consiglio non ha alcuna ragione per presentare tali dimissioni; solo egli conviene che tali dimissioni si possano presentare non per una questione di opportunità, ma per una questione di utilità.

Le ragioni del Susi sono combattute da Canti per i radicali, da Musanti per i repubblicani e da Bonomi per una parte dei socialisti riformisti.

Infine fu deciso che, pure dimettendosi il Consiglio comunale, non si devono dimettere i rappresentanti nelle Commissioni delle Aziende dipendenti e delle Opere pie, fino a che non vi sarà il nuovo Consiglio comunale, che potrà confermarli o sostituirli. Fu da ultimo deciso di tenere seduta lunedì prossimo, per la ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta durante le vacanze del Consiglio municipale, e fu deciso altresì di tenere una seduta martedì prossimo per la comunicazione delle dimissioni in massa.

L'"Ora„ propone Angelo Muratori a candidato nel 1° collegio di Palermo

Palermo, 6, notte.

I commenti sulla candidatura nel primo collegio di Palermo cominciano a diventare interessanti. Eccone un altro, che fa stasera il giornale l'Ora:

«Il primo collegio di Palermo si troverà, all'apertura della Camera, senza la sua rappresentanza politica, poichè, come si sa, per la nuova legge elettorale l'on. Nunzio Nasi è ineleggibile ed il suo caso comunque deve essere risolto dalla Giunta delle elezioni, prima, e dalla Camera poi. Noi ammettiamo la migliore ipotesi: che nell'attesa della decisione della Giunta delle elezioni, la Corte di Cassazione risolva il problema giuridico in favore dell'on. Nasi, in modo che la Giunta trovi la via spianata e proceda alla convalidazione. Convalidato così, l'on. Nasi dovrà optare per uno dei tre collegi che lo hanno eletto, e non è dubbio che opterà per Trapani, il luogo natio, che per lunghi anni gli ha mantenuto saldo omaggio di fedeltà e di devozione. Rimarrà così, a breve scadenza, vacante il primo collegio di Palermo. Molti, che aspirerebbero alla successione dell'on. Nasi, si fanno delle illusioni, solo perchè fanno parte di Comitati elettorali e perchè sono intervenuti a comizi popolari tenuti per le vie e per le piazze di Palermo. Ora, sembra che la città nostra non possa e non debba dare spettacolo di una corsa al palio di tutte le piccole e misere ambizioncelle che si sono maturate e si maturano all'ombra della bandiera di Nasi, e deve fin da questo momento raccogliere la sua mente e prepararsi con coscienza e tranquilla fede sicura a completare la sua deputazione politica, perchè i suoi interessi ed il suo avvenire siano degnamente ed in modo completo tutelati. Nelle elezioni generali è rimasto soccombente un uomo caro a Palermo, il nome d'un suo figlio, il quale ritiene sempre in grande onore di essere e proclamarsi palermitano ed anche la città nostra ne è onorata. Di chi si intende parlare, tutti avranno già compreso: dell'on. Angelo Muratori. Così si dimostrerà coi fatti che la città sorella non si era ingannata nella scelta e che gli stessi sentimenti nascono e fecondano traverso gli Apennini ed il mare».

Un'altra lettera di Campanozzi

Roma, 6 mattino.

L'on. Campanozzi pubblica una lettera, nella quale è detto: «Prego vivamente smentire la notizia di una mia probabile candidatura al IV Collegio di Milano, perchè è mia ferma intenzione di non accettare altre candidature».

Viceversa, il Comitato centrale del Sindacato dei tranvieri ha inviato ieri sera un telegramma all'«Unione socialista milanese» e alla Confederazione del lavoro, in cui si fanno voti che, per la duplice vittoria di Treves nei Collegi di Bologna e Milano, sia concessa la rappresentanza del IV Collegio di Milano ad Antonino Campanozzi.

Lo sbarco di Ameglio a Bengasi

e la partenza di Briccola

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 6, ore 18.

Stamane, alle ore otto, salutato dalle salve regolamentari dalla corazzata Emanuele Filiberto, *sbarcò il nuovo governatore tenente generale Ameglio. Il tenente colonnello di S. M. Bongiovanni si era recato a prenderlo a bordo. Lo attendeva al pontile il maggior generale Marghieri, il tenente colonnello Vaccari, il comm. Salvadori e tutte le altre Autorità militari e civili con un'immensa folla di popolo.*

Il governatore si recò a piedi fino alla sede del Comando del Corpo di occupazione, accompagnato dalle Autorità, passando tra due ali di truppe schierate, mentre il popolo freneticamente lo acclamava.

S. E. il generale Briccola incontrò il nuovo governatore all'entrata della sede del Comando del Corpo di occupazione fra i battimani e le grida festose dell'elemento indigeno. Il generale assunse subito il governatorato.

Un'entusiastica dimostrazione si rinnovò alle ore tre alla partenza del generale Briccola, che oggi rivolse un patriottico saluto alla colonia tutta.

Il generale Briccola, ossequiato dalle Autorità e salutato dalla popolazione, si è imbarcato sulla Emanuele Filiberto, accompagnato fino a bordo dal capo di Stato Maggiore tenente colonnello Bongiovanni.

La città è imbandierata e festante ed inneggia al ritorno dell'eroe delle due Palme.

Il patriottico saluto del generale Briccola alle truppe della Cirenaica

Bengasi, 5, ore 20,20.

Il tenente generale Ottavio Briccola, alla vigilia di lasciare il posto di governatore della Cirenaica al suo successore tenente generale Ameglio, ha rivolto questo nobile, generoso saluto alle truppe dei presidi di Bengasi, Cirene, Derna e Tobruk:

«Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati del Corpo di occupazione della Cirenaica!

«Nel lasciare il Comando del Corpo di occupazione e questa terra, dove sbarcai or sono due anni, con le prime truppe, rivolgo a voi, fedeli compagni d'arme, il mio saluto. In quest'ora mi è di conforto rivivere, col pensiero lungo il cammino assieme percorso, le fortunose vicende di guerra e mi è ragione di orgoglio di affermare con sicura coscienza davanti alla Patria che mercè le valorose nostre armi la Cirenaica è ormai terra italiana. Grave tuttavia è il compito che rimane da assolvere per la conquista e per portare fra queste popolazioni la pace operosa della nostra civiltà. E' opera complessa e degna dell'uomo che la fiducia del Sovrano ha chiamato a sostituirmi nel Governo di questa colonia.

«Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati! A voi tutti ed a quelli che vi precedettero in questa impresa, il rivolge il mio pensiero e l'augurio del mio cuore. Il ricordo di aver appartenuto alle truppe della Cirenaica, sì duramente provate in questa guerra, alimenti sempre più la fiamma della vostra devozione alla Patria, che avete contribuito ad estendere ed a fare grande di là del mare. Ai compagni d'arme caduti lungo l'aspro cammino, inchiniamoci riverenti. Con loro e sempre per la Patria e per il Re.

«Firmato: Il tenente generale comandante del Corpo di occupazione: Ottavio Briccola».

Le nobili e patriottiche espressioni hanno entusiasmato le valorose nostre truppe che sono riconoscenti verso il grande uomo col quale condivisero tante emozioni. Esse sono sempre pronte ai più grandi sacrifici per l'adempimento dell'alto dovere loro affidato.

Il governatore ha ricevuto l'omaggio di tutte le Autorità locali ed in modo particolare dell'elemento arabo e dei funzionari civili, dai quali venne regalato di una preziosa, artistica pergamena epigrafata con patriottici pensieri pieni di ammirazione verso il valoroso generale.

V. B.

L'elezione di un consigliere provinciale in surrogazione del defunto min. Calissano

Alba, notte.

Con decreto in data 5 novembre, il Prefetto della Provincia di Cuneo ha indetto per domenica 23 corr. le elezioni suppletorie nei mandamenti riuniti di Alba e Diano per la nomina di un consigliere provinciale in surrogazione del compianto ministro Calissano. Sebbene nessun candidato sia stato ancora proclamato, si prevede però una lotta abbastanza vivace.

Il Duca di Genova alla Spezia

per la premiazione delle navi vittoriose nelle gare di tiro

Per il varo di due sommergibili

Spezia, 6, notte.

Domani sera, alle 24, proveniente da Torino, giungerà l'ammiraglio principe Tommaso di Savoia duca di Genova, per assistere sabato mattina, alle ore 10, a bordo della regia nave *Dante Alighieri*, alla premiazione delle regie navi vittoriose nelle gare di tiro, ed alla consegna dei premi agli ufficiali. Presenzieranno pure il vice-ammiraglio Amero D'Aste Stella, comandante delle forze navali riunite, il vice-ammiraglio principe Luigi di Savoia, comandante la seconda squadra, il vice-ammiraglio Viale, comandante il 1.o dipartimento, e tutte le Autorità civili e militari di terra e di mare. La cerimonia avrà luogo in forma ufficiale.

Domenica, alle ore 14, sarà varato nel cantiere Fiat-San Giorgio il sommergibile brasiliano «S 3». Al varo assisteranno le Autorità militari, gli ufficiali dipendenti da questo Comando in capo e le loro rispettive famiglie.

Domani poi, alle ore 15, avrà luogo nello stesso cantiere il varo del sommergibile *Galileo Ferraris* e la consegna della bandiera di combattimento. Madrina del varo sarà la signora Buzzi, nipote dell'illustre Galileo Ferraris. La bandiera è dono d'un Comitato dell'Associazione studentesca «Galileo Ferraris» di Torino, di cui è presidente il signor Mario Rey.

Lo scandalo di Oleggio
L'altra campana
Il Comitato varziano risponde al dott. Peroni

(Per telefono alla Stampa).

Novara, 6, notte.

Il dilagare dello scandalo politico di Oleggio, le sue conseguenze ed in ultimo la lettera del D.r Giacomo Peroni apparsa sulla «Stampa» di stamane, mi hanno indotto a indagare sui fatti. Ecco quanto il Comitato varziano oppone alle affermazioni dell'on. Peroni: Anzitutto occorre stabilire che assolutamente non risponde a verità quanto il Peroni afferma e cioè che la candidatura Varzi sia stata imposta dal senatore Podestà. La candidatura Varzi fu proclamata da oltre 500 elettori di Galliate il 1.o gennaio 1913 quando ancora non si sapeva se l'on. Podestà avrebbe o no ripresentata la sua candidatura.

Pochi giorni dopo, numerosi gruppi di elettori dei diversi paesi del collegio aderivano alla proclamazione del Varzi, il quale, occorre notare, fu riluttante sino all'ultimo momento ad accettare e solo alle vive e reiterate insistenze degli amici permise che il suo nome fosse esponente nella lotta elettorale. Dell'opera passata di Comitati pro' Podestà, pro' Peroni, ecc. non è il caso oggi di parlare, nè gli eventuali metodi di lotta loro possono oggi imputarsi ai fautori del cav. Varzi e tanto meno a questi personalmente.

L'adesione dell'on. Podestà alla candidatura Varzi avvenne solo dopo che, verso la metà di settembre, la riunione dei Sindaci del Collegio deliberò alla quasi unanimità che il nome del Varzi dovesse rappresentare nella lotta il partito costituzionale.

La lotta si iniziò subito vivacemente ed è contrario al vero che i varziani abbiano impedito i comizi di candidati avversari, tanto è vero, che un gruppo di elettori di Arona, i quali, contrari al Peroni, cercarono di disturbare un suo comizio, vennero posteriormente ad offrire i loro voti al Comitato varziano, il quale li rinviò al Comitato di Arona che anch'esso disapprovava le violenze da qualunque parte venissero. E venendo al fatto che originò la cosidetta aggressione contro il Peroni in Galliate, i lettori della «Stampa» conoscono i fatti; sanno delle ingiurie continue, delle diffamazioni, dei vituperi lanciati dal Peroni e sul suo organo elettorale «L'Aeroplano» e in pubblici comizi contro chiunque fosse per il Varzi.

Ad un varziano, il sig. Paolo Provasi, che chiedeva al Peroni spiegazioni di quel suo contegno, non venne altra risposta che una gravissima offesa. Ne seguì naturalmente una breve colluttazione, seguita dalla caduta del Peroni, il quale può anche aver riportato qualche ferita nel cadere; ma egli tace di quelle altre ferite che il sig. Carlo Crini, intervenuto a dividerli, riportò da lui e che ancora oggi sono sotto esame medico. Tutto il resto è montatura, gonfiatura elettorale che servì ottimamente al Peroni nella settimana precedente le elezioni, facendosi anche vedere la domenica dello scrutinio in pubblica piazza a Galliate e ad Oleggio, avvolto in bende che però scomparvero il lunedì seguente. Su tutto ciò del resto, farà luce la giustizia che dovrà giudicare in parecchi processi ora in corso.

Il D.r Peroni afferma inoltre che tra le altre armi varziane vi fu quella dei manifesti inseriti nelle buste-paghe degli operai in cui si minacciava la chiusura degli stabilimenti in caso di mancata riuscita del cav. Varzi. Ciò non è vero; sia solo il fatto che alle porte dei vari stabilimenti di Galliate fu distribuito il manifesto seguente:

«Operai! Ercole Varzi è stato operaio come voi ed è ancora vostro compagno di lavoro. In nome degli interessi delle vostre famiglie e dell'avvenire dell'agricoltura e dell'industria Galliatese, votate e fate votare il nome di Ercole Varzi, cavaliere del lavoro. Avrete con ciò compiuto un sacro dovere per voi, per i vostri figli, per la patria. Il grido di Viva Ercole Varzi si ripeterà in tutto il Collegio e sarà un inno al Lavoro».

In contrapposto veniva distribuito per tutto il collegio un altro manifesto dai Peroniani, concepito in forma violentissima. Nella sua lettera, il Peroni, parla del processo contro «L'Eco del Verbano» di Arona, svoltosi a Pallanza.

Il processo stesso si svolse su querela del Peroni per diffamazione sui seguenti punti: 1.o I fatti di S. Teresa in Torino riguardanti le famose ingiurie del Peroni a Don Davide Albertario che stava predicando. 2.o La disastrosa liquidazione del Panificio Torinese di cui era Presidente il Peroni, liquidazione che ingoiò in pochi mesi oltre 1 milione e 500 mila lire di capitale, rovinando molte famiglie di Galliate. 3.o Per varie affermazioni di indole personale.

La sentenza fu di condanna per sole ingiurie. Di tutto ciò però nè il Varzi nè il suo Comitato ha alcuna responsabilità morale e materiale.

Ecco i fatti che precedettero immediatamente le elezioni formando la base morale della lotta. Proclamato il ballottaggio fra il Varzi ed il Sarfatti, il Peroni mandò subito il suo appello agli elettori mediante il già noto manifesto datato da Invorio 28 ottobre. Dopo di ciò, il Varzi, invitato dal senatore Marco Porzio, si recò ad Arona ed ebbe un abboccamento col Peroni in presenza del prefato senatore. Fu in questa occasione che il Peroni formulò le sue domande pretendendo che il Varzi dovesse versargli L. 6000 in compenso del processo di Pallanza di cui sopra; L. 15000 per il processo contro il sig. Provasi per il diverbio avvenuto in Galliate ed ancora da discutersi. Il cav. Varzi rispose non potere egli rendersi mallevadore della condotta dei giornali che compiendo la loro opera erano capaci da soli di assumerne la responsabilità; in quanto al processo Provasi, egli non poteva pregiudicarne le sorti riconoscendo a chicchessia dei torti, come sarebbe avvenuto, se egli avesse sborsato somme a tacitazione.

Il Peroni pretendeva ancora che il cav. Varzi si impegnasse per la lotta di ballottaggio ad abbandonare ogni corruzione, ed il Varzi negò tale promessa che avrebbe costituito da parte sua una auto accusa di essersi servito di tale arma in precedenza, arma che egli abborrì ed abborre sempre.

A questo punto, il Sen. Porzio fu informato del manifesto pro-Sarfatti, già pubblicato dal Peroni e di un comizio da questi tenuto, allo scopo stesso e sospese quindi ogni discussione.

A lumeggiare sempre più la situazione nella settimana di ballottaggio, valga il fatto che gruppi di elettori peroniani si presentarono richiedendo L. 10 ognuno per il loro appoggio al Varzi. Le loro proposte furono naturalmente respinte.

Risulta quindi che il Peroni non chiese denari per compensi elettorali, ma avrebbe dato il suo appoggio se compensato di danni che mai gli riconobbero i tribunali.

Su quanto possa essere passato fra i candidati Peroni-Porzio e Sarfatti, oltre le lettere e manifesti già noti non è possibile parlare oggi. Certo è che sia il Peroni che il Porzio tradirono comunque la causa costituzionale.

Certo è che il Peroni scrisse e telefonò a Galliate ed in altri centri del Collegio invitando i suoi elettori a votare pel socialista, e se non tutti lo seguirono (lo provano i 2000 voti di più al Varzi nel 2.o scrutinio), il fatto è che l'opera sua persuase molti a dare il voto al candidato socialista valendosi del tranello costituito dalla lettera Sarfatti in cui questi prometteva le sue dimissioni non appena eletto con voti non socialisti.

* * *

Ecco quindi il suono dell'altra campana.

In quanto poi alle insinuazioni dell'«Avanti!» d'oggi, è bene sapere che le giornate dello sciopero politico non vengono nè verranno mai pagate agli operai scioperanti degli stabilimenti Varzi, essendo il loro lavoro non a giornata ma a cottimo. Stamane venne presentato da una Commissione l'elenco degli operai (pare ammontino ad una sessantina) da licenziare, dando tempo al cav. Varzi fino a sabato sera a prendere tale provvedimento, altrimenti la grande massa lavoratrice ritornerà a disertare gli stabilimenti.

Il fermento di questa grande massa è tuttora vivissimo contro coloro che essi chiamano i «traditori» perchè costituzionali, votarono pel socialista. Le autorità e cittadini influenti, come lo stesso cav. Varzi, fanno enormi sforzi per ridurre a più miti consigli la massa operaia facendo ad essa prospettare che la miglior vendetta è il «perdono e l'oblio».

E speriamo che così la si intenda.

Una dichiarazione dell'avv. Carlo Bevilacqua

L'avv. Carlo Bevilacqua, a proposito della lettera del dottor Peroni, ieri pubblicata, ci invia una sua dichiarazione nella quale dice:

«Non è vero che il dottor Peroni mi abbia incaricato «di aprire trattative col... Governo (?!) per un'intesa» circa il ballottaggio di Oleggio. Anzitutto non ero certo l'uomo indicato perchè vivo estraneo e lontano dalla vita pubblica locale, tanto che non conosco neppure il signor Prefetto. Secondariamente avrei rifiutato siffatto incarico per ragioni di dignità e di temperamento. Io mi prestai soltanto di ricevere presso di me in Novara chi avesse voluto abboccarsi col Peroni, comunicando le sue pretese e condizioni per l'appoggio alla candidatura Varzi, perchè il Peroni doveva recarsi ad Invorio per ragioni di salute, ed io desideravo che ciò facesse per l'amicizia che sempre gli ho portato, nonostante i molti e gravi suoi errori.

«Chi scrisse al... Governo, o più precisamente all'on. Falcioni, fu — per quanto io ne so — un grande elettore oleggiese, il quale fu anche chiamato presso il Prefetto di Novara il 30 ottobre scorso.

«Non è neppur vero che io abbia telefonato in proposito all'on. Gambarotta e che questi abbia ringraziato ed accettato. Vero è invece che, avendo io dovuto il 27 ottobre scorso assentarmi da Novara, mentre il dottor Peroni era ancora in casa mia, lasciai detto in studio di telefonare a Gambarotta che desideravo parlargli possibilmente la stessa sera, al mio ritorno a Novara, alle ore 21.30, senza però indicargli l'oggetto intorno a cui intendevo parlargli. L'on. Gambarotta rispose che invece doveva quella sera recarsi a Milano, aggiungendo gentilmente, che, se lo avessi chiamato, sarebbe venuto a bella posta a Novara l'indomani mattina. Ma l'indomani io fui edotto del nuovo convegno politico per il successivo mercoledì, e quindi non disturbai più oltre l'on. Gambarotta.

«Dev.mo suo avv. *C. Bevilacqua*».

L'on. Sarfatti si riconferma dimissionario

L'on. Cesare Sarfatti, il neo-eletto di Oleggio, ha scritto la seguente lettera all'*Avanti!*:

«Caro *Avanti!* A tagliar corto a notizie false, parziali e tendenziose, ed a commenti stupidi o maligni, sotto specie d'ironia, ti prego pubblicare: 1.o Che è evidente, per la stessa mia dichiarazione, come altro io non abbia avuto di mira che di salvare il Collegio di Oleggio dalla più sconcia ed esosa corruzione, promossa e protetta dall'Autorità politica; 2.o Che le mie dimissioni sono nella stessa dichiarazione legate alla condizione che io sia stato eletto con i voti già dati al dottor Peroni e all'avv. Porzio, e ad un termine, *la convalidazione dell'elezione*; 3.o Che sin da quando scrivevo la mia dichiarazione, *mi ritenevo potenzialmente dimissionario, e che tale mi ritengo sin da questo momento, a convalidazione avvenuta*; 4.o Che a giudicare dell'opportunità del mio atto chiamo, soli giudici competenti, gli organi direttivi del Partito.

«Trascuro i particolari, ma non posso tacere del sodicente allegro sciopero delle maestranze Rossari-Varzi di Galliate e Romentino, *e di molti altri paesi fuori del Collegio*, il quale fu così poco uno sciopero, che gli scioperanti ebbero la giornata pagata e ritornarono agli stabilimenti, a dimostrazione compiuta! S'intende che i giornali, i quali si affrettarono a dare notizia del sullodato sciopero, non dissero una parola delle deliranti manifestazioni di gioia di Arona, Oleggio, Pombia, Varallo Pombia, Invorio e di altri importanti centri del Collegio. E permettimi di aggiungere come sulla moralità, la nobiltà ed anche l'opportunità della mia condotta non tema il giudizio dell'on. Turati, invocato dal *Corriere della Sera*, nè di alcun altro compagno, nè di alcun galantuomo, che solo ponga mente ad un Collegio nel quale l'onesta competizione dei partiti è normalmente sopraffatta ed annullata da una larghissima compra-vendita di voti, da ricatti, da illecite e vessatorie pressioni, dall'intervento diretto delle Autorità politiche, comunali, ecc. ecc. a favore ed a sostegno dei corruttori. Il tutto, s'intende, lodato e incensato nella persona del candidato, cioè del presunto responsabile e dello sperato beneficiario, dalla stampa democratico-clericale, ecc. ecc. E sono veramente lieto di aver servito, e mi propongo di servire ancora, da «scopa» di tanta indegna sozzura! Grazie della pubblicazione, e riama il tuo aff.mo

«*Avv. Cesare Sarfatti*».

I ringraziamenti degli eletti

Elettori del Collegio di Varallo,

Vi ringrazio commosso della grande dimostrazione di fiducia che mi avete data, acclamandomi con imponente votazione vostro rappresentante al Parlamento Nazionale.

Consapevole della importanza e dei doveri dell'altissimo ufficio che volontà di popolo mi ha affidato, io assumo con sicura fede di dimostrarmene degno, di seguire le pure, nobili tradizioni dei miei illustri antecessori, di avere la vostra cooperazione ed approvazione nel doveroso proposito di opera per il bene del nostro Collegio e della Patria.

In questo proposito sono certo di avere tutti consenzienti, gli amici antichi, cari e fedeli, e gli avversari onesti di ieri. E pertanto a tutti gli elettori — di tutti indistintamente rappresentante — io porgo il mio saluto cordiale e l'augurio che, dimenticando ogni amarezza, uniti e concordi concorrano nell'opera fattiva in pro della nostra terra.

Varallo, 6 novembre 1913.

Carlo Carco.

Nel collegio di Ivrea

Riceviamo e pubblichiamo:

«Per la verità, prego V. S. ill.ma di voler nel di Lei pregiato giornale rettificare i risultati della votazione di ballottaggio nell'elezione politica di domenica scorsa in questa città, da quelli pubblicati nel numero di lunedì scorso del giornale stesso. I voti ottenuti dal candidato conte Pinchia non furono soltanto 21, ma bensì 823, in confronto a voti 706 ottenuti dal candidato avv. Saudino, per cui in Ivrea il conte Pinchia ottenne la maggioranza. Con ringraziamenti

«*Firmato:* [illegible] *G. De Jordani*».

Le elezioni e le crisi comunali

La "Tribuna„ fa solo questione di difficoltà tecniche

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, sera.

La *Tribuna*, rispondendo ai giornali che hanno sostenuto la necessità assoluta di dimissioni da parte delle Amministrazioni comunali quando il partito che sostiene è caduto nelle elezioni politiche, scrive:

«E' cosa normale e retta che un partito colpito dall'esito di una elezione si dimetta dalla carica occupata, ma nel caso presente non è questo il principio che sia in discussione, ma una situazione particolarissima creata dal fatto che un nuovo sistema elettorale abbia dovuto essere esperimentato nelle elezioni politiche molti mesi avanti che siano possibili le elezioni amministrative. La situazione che ne risulta è eccezionale e merita un trattamento di eccezione. E questo per ragioni di carattere tecnico e non di carattere politico, perchè sono evidenti le difficoltà e gli inconvenienti che possono derivare dal dover provvedere immediatamente alla funzione del Commissariato regio in centinaia e centinaia di Comuni. Il suffragio universale ha mutato la situazione in molte regioni ed in molte provincie? Sia bene; Questo mutamento ha oggi avuto la sua sanzione politica, ed avrà la sua sanzione amministrativa appena saranno possibili le elezioni amministrative. Non si vede quale inconveniente possa derivare da un ritardo di qualche mese, mentre sono patenti a tutti gli inconvenienti che deriverebbero da una diffusione così larga del sistema del regio commissario».

Constatiamo che la *Tribuna* ha abbandonato sostanzialmente la strana tesi da essa sostenuta nei passati giorni. Infatti, mentre il foglio romano, mercoledì, definiva come un errore e un pericolo «la tendenza che si manifesta in un certo numero di Amministrazioni municipali, specie nel Settentrione, di dimettersi in seguito ai risultati locali delle elezioni politiche» o ravvisava in tale tendenza niente meno che il propagarsi di un «malcostume» già rimproverato alle provincie meridionali; mentre ieri sera stessa il giornale tornava a ribadire che «le Amministrazioni comunali che non si siano immischiate in sottintesi politici non possono venire meno a ciò che oggi è per esse un esplicito dovere dettato e imposto dalla legge: rimanere in carica»; ora la *Tribuna* si riduce a parlare di «situazione eccezionale che merita un trattamento eccezionale per ragioni di carattere tecnico e non politico», cioè per la difficoltà di dover provvedere immediatamente alla funzione del Commissario regio in centinaia e centinaia di Comuni». Come si vede, la *Tribuna* non fa più questione di principi, di malcostume, ecc. ma solo di convenienze e di difficoltà materiali, e questo è tutto un altro modo di porre e di considerare il problema.

Le solenni commemorazioni di Sighele nel Trentino

Trento, 6, sera.

(V.) — Il trasporto della salma di Scipio Sighele a Nago, la bella e pittoresca borgata che si erge in un trionfo di poesia e di incanti sopra Torbole, è stata ritardata a domenica, 16 corrente, onde dar modo ai cittadini d'ogni ceto di partecipare alla solenne cerimonia.

Si stanno organizzando le onoranze che riusciranno l'unanime attestazione del sentimento e dell'amore di tutto un popolo.

Imponenti dimostrazioni di lutto si preparano a Riva; altrettanto faranno Trento e Rovereto.

Studenti e giornalisti accoglieranno la salma alla stazione di confine di Ala per accompagnarla a Nago, ove converranno le rappresentanze di tutto il Trentino. Il Municipio di Rovereto ha preso l'iniziativa per un ricordo marmoreo all'estinto da erigersi a Nago.

Lo scultore Scannagatta di Rovereto sta, intanto, eseguendo la artistica tomba. Il Consiglio comunale di Trento ha solennemente commemorato lo Sighele. Il Podestà ed il consigliere Italo Scotoni hanno pronunciato magnifici discorsi.

Anche il Municipio di Riva ha fatto una commovente commemorazione all'illustre uomo che il Trentino tutto onora. Ai funerali di Nago saranno rappresentati anche i Comuni veronesi e bresciani del Garda e sulla tomba sarà deposta una corona dei Comuni di Salò, Gardone ed altri per iniziativa della *Rivista del Garda*.

Oggi il *Risveglio Tridentino* ha pubblicato un articolo di Antonio Dalri di note e memorie sullo Sighele nel quale si riferisce l'udienza che egli ebbe da re Vittorio. La pubblicazione ha sollevato vivissimo interesse.

La nuova sede dell'Ambasciata d'Italia a Vienna

Vienna, 6, sera.

Entro la settimana corrente l'Ambasciata di Italia si trasferirà dall'attuale sede nel palazzo del principe Palffy, al Josefsplatz, al nuovo palazzo acquistato alcuni anni or sono dal Regio Governo per farne la sede della propria rappresentanza diplomatica.

Il palazzo medesimo, situato sul Tonnweg, al N. 27, nello stesso quartiere in cui si trova la maggior parte delle altre Ambasciate, apparteneva al principe Metternich, nipote del Cancelliere, che lo aveva costruito nel 1848, allorchè lasciò il potere e si ritirò a vita privata.

Il palazzo dovette essere completamente rimodernato ed adattato al nuovo suo uso e dovette pure esservi annessa una nuova costruzione contenente la grande sala delle feste.

I lavori di costruzione del nuovo palazzo furono diretti dal barone Santussi di Tesdada, quelli di decorazione dal marchese Majnoni d'Intignano, architetto della Real Corte.

L'addobbo del nuovo palazzo venne quasi esclusivamente eseguito da Ditte italiane e le decorazioni a stucco ed il dipinto nel gran salone sono opera dei professori Favoli e Gioia di Roma.

Facilitazioni ferroviarie agli emigrati rimpatrianti

Roma, 6, notte.

Il Commissariato dell'emigrazione comunica:

«Allo scopo di facilitare il movimento degli emigranti ed estendere l'uso delle concessioni ferroviarie, stabilite a loro favore, il Commissariato dell'emigrazione ha ottenuto dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, l'autorizzazione a fare rilasciare le richieste per tale concessione ai rimpatrianti, dai commissari viaggianti a bordo dei piroscafi in servizio di emigrazione. In tal modo gli emigranti che ritornano dalle Americhe e non hanno avuto la possibilità di fornirsi di questi documenti dai Comuni residenti nei paesi dai quali essi rimpatriano, possono averli a bordo durante la traversata e così assicurarsi il diritto di godere un sensibile vantaggio finanziario sul prezzo del biglietto di trasporto dal porto d'imbarco fino al loro Comune di destinazione».

I regi commissari viaggianti sono stati invitati a curare con speciale diligenza la distribuzione delle richieste a favore degli emigranti che ne abbiano il diritto.

I BALCANI
Il Re di Bulgaria a Vienna
Due lunghi colloqui con Berchtold

La visita all'Imperatore

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 6, notte.

Come vi ho annunciato ieri, re Ferdinando di Bulgaria è arrivato oggi a Vienna ed è sceso al palazzo di Coburgo accompagnato dal suo aiutante. Alle undici il ministro degli esteri, conte Berchtold, andò al palazzo di Coburgo a fare visita al Re e vi si trattenne a colloquio: la conversazione durò un'ora ed un quarto: alle due del pomeriggio re Ferdinando si è recato a Schoenbrunn a far visita all'Imperatore Francesco Giuseppe, col quale si trattenne pure lungamente. Il Re vestiva l'uniforme di colonnello del reggimento di fanteria austro-ungarica, del quale è comandante onorario.

Al ritorno dalla visita al vecchio Imperatore lo czar Ferdinando si è recato direttamente al Ministero degli esteri per restituire la visita al conte Berchtold. La visita si è protratta oltre un'ora.

La *Neue Freie Presse* registra oggi la voce secondo la quale, re Ferdinando si recherebbe per la metà di novembre ospite dell'Arciduca ereditario per due giorni alle caccie di Conopic in Boemia.

La *Neue Freie Presse* nel commentare queste notizie dice:

«Re Ferdinando deve aver sentito il bisogno di recarsi a Vienna dopo le tante peripezie delle ultime guerre; egli sa che durante tutte le crisi l'Austria ha avuto vivo desiderio di giovare alla Bulgaria con ammonimenti e consigli per toglierla dall'imbarazzo in cui la politica del ministro Daneff l'aveva messa. Re Ferdinando riceverà a Vienna l'impressione che egli possiede nell'Austria un'amica disinteressata la quale desidera che la Bulgaria quanto prima si rinforzi e superi le dannose conseguenze della guerra».

La risposta della Grecia all'Italia e all'Austria giudicata ufficiosamente a Berlino

Colonia, 6, notte.

Un telegramma da Berlino alla *Koelnische Zeitung* dice:

«La risposta della Grecia alle rimostranze dell'Italia e dell'Austria-Ungheria relative alla delimitazione dell'Albania meridionale, è stata comunicata anche a Berlino. Tale risposta della Grecia non poteva produrre qui un'impressione più soddisfacente di quella che ha prodotto a Vienna ed a Roma. Si persiste ottimisti a credere che nel seguito delle trattative su tale questione la Grecia non disconoscerà che vi sono circostanze tali da indurla a considerare la questione della frontiera sud-albanese come avente un'interesse vitale per le Potenze della Triplice Alleanza. E la Germania, la cui attitudine amichevole verso la Grecia è dimostrata dai fatti, non saprebbe dare ad Atene un consiglio migliore».

Un appunto viennese

Vienna, 6, notte.

Il *Neue Wiener Tagblatt*, commentando la risposta della Grecia alla Nota dell'Austria-Ungheria e dell'Italia, scrive:

«Il Gabinetto greco continua a chiarire la situazione, ciò che sarà accolto con un certo piacere. Infatti la sua Nota contiene una confessione indiretta nel senso che ad Atene si considerano come obbligatorie le decisioni della Conferenza di Londra. Siccome il Gabinetto greco — aggiunge il giornale — riceve per la prima volta, col «passo» dell'Austria-Ungheria e dell'Italia, informazioni autentiche circa l'attitudine dei rappresentanti di queste due Potenze nella Commissione internazionale per la delimitazione della frontiera sud-albanese; e siccome d'altra parte è stato deciso che le sedute della Commissione stessa saranno segrete, non si comprende come ad Atene si è potuto giungere a criticare gli atti dei rappresentanti dell'Italia e dell'Austria-Ungheria ed all'accusarli di partito preso».

La ripresa della Conferenza di Atene sotto migliori auspici

Verso l'accordo definitivo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

L'Exchange Telegraph *ha da Costantinopoli:*

«La Porta ha telegrafato ai delegati ad Atene istruzioni complete sulle domande fatte dal Governo ellenico. I negoziati verranno così ripresi nella capitale ellenica.

Un altro dispaccio dalla capitale turca dice che oggi è arrivato da Atene il delegato dottor Sena Eddine bey, rappresentante del Ministero degli esteri turco alla Conferenza di Atene.

Intervistato dai giornalisti, egli ha dichiarato ai giornali che il suo viaggio non deve dar luogo a interpretazioni pessimistiche. I delegati greci sono — ha detto — al contrario, completamente ottimisti.

Il dottor Sena Eddine bey ha dichiarato che ritornerà ad Atene appena avrà assicurato il regolare funzionamento della corrispondenza cifrata. Secondo lui l'accordo è già quasi completo su tutti i punti.

Talaat bey smentisce la rottura delle trattative

Parigi, 6, notte.

Il Temps ha da Costantinopoli: «A proposito della voce diffusa della rottura dei negoziati greco-turchi, ho saputo dal Ministero degli interni quale è la vera situazione. Talaat bey mi ha risposto che queste voci erano false e mi ha autorizzato a smentirle categoricamente. Ha aggiunto che sono stati mandati martedì ad Atene dalla Porta tutte le istruzioni sui punti contestati. Queste istruzioni sono di carattere moderato e si spera che fra qualche giorno l'accordo definitivo sarà raggiunto».

Un'inchiesta sulle responsabilità dei comandanti turchi nella guerra balcanica

Costantinopoli, 6, notte.

Il Consiglio dei ministri ha redatto un elenco di 12 ufficiali superiori per la formazione di una Commissione militare, sotto la presidenza di Dudar Osman Pascià. La Commissione sarà incaricata di stabilire le responsabilità cui andarono incontro i comandanti di Corpo d'armata ottomani durante la guerra balcanica.

(Ag. St.)

Un discorso ottimista di sir E. Grey sulla situazione internazionale

Un elogio dell'Italia fatto dalla *Morning Post*

Londra, 6, notte.

Sulla risposta greca alla Nota italo-austriaca non è ancora uscito alcun commento, ma tutto lascia credere che in Inghilterra nessuno voglia in realtà farne gran caso, come in realtà nessuno vi ha fatto caso finora fuorchè a parole, probabilmente per non scontentare del tutto Parigi. D'una eventuale ripresa della conferenza degli ambasciatori non si parla ancora sul serio nei circoli bene informati.

Sulla situazione politica in generale è uscito questa mattina un commento della «Morning Post» e potete desumere da quali sentimenti sia animato questo serio e autorevole organo leggendo il brano seguente, che costituisce il giudizio riassuntivo del giornale sulla mossa italo-austriaca.

«L'importanza dell'azione dell'Italia e dell'Austria è politica e non etnografica. Essa dimostra che le due Potenze sono concordi nell'intento di aderire alla linea di confine sommariamente accennata dalla conferenza degli ambasciatori e di affrettare la delimitazione all'infuori soprattutto degli interessi locali».

Come si vede la «Morning Post» giudica perfettamente legittima l'azione italo-austriaca. Nel resto dell'articolo è contenuto un lungo e simpatico accenno alle nuove virtù nazionali ed alle nuove necessità di espansione che si riscontrano nell'Italia di oggi.

«Il confine meridionale dell'Albania — scrive il giornale — è di maggiore interesse per l'Italia che per l'Austria. La decisione di avere una influenza nell'Albania meridionale sembra far parte della nuova politica italiana, la quale costituisce una sorpresa soltanto per coloro che non hanno seguito il recente sviluppo interno dell'Italia. L'unità nazionale del paese è cresciuta, l'educazione vi ha fatto grandi progressi, la cooperazione politica ha prodotto il grande effetto di fare dimenticare molti dissidi, l'esercito e la marina sono stati scuole di nazionalismo, lo Stato ormai da oltre 40 anni è italiano e non regionale. Gradualmente è sorta così una politica tutta italiana, quella che Napoleone prevedeva: che cioè l'Italia, quando sarebbe diventata uno Stato, avrebbe tentato di essere una Potenza mediterranea per eccellenza.

«Questo è il nocciolo della politica dell'Italia d'oggi. L'Italia desidera di diventare padrona dell'Adriatico. Si sente erede dei dogi di Venezia. Per raggiungere questo sogno, desidera di impossessarsi di entrambe le sponde dello stretto di Otranto. Per questo, essa intende di avere voce nel regolamento della costa di fronte a Otranto. Ecco l'essenza della politica italiana nei riguardi dell'Albania meridionale. Per il momento l'Austria non ha nulla da opporvi, giacchè entrambe le Potenze sembrano accordate nell'impedire che altri ponga piede su quella costa. E' questa la essenza della politica italo-austriaca del momento attorno all'Albania.

«Quanto all'Italia, essa probabilmente sta guardando anche più lontano. L'Asia Minore offre uno spazio per l'espansione di una Potenza marittima. E sulla via dell'Asia Minore si trovano le isole che l'Italia ha occupato durante il suo conflitto con la Turchia. Essa ha bensì assicurato che la sua occupazione sarà temporanea, ma alcuni osservatori pensano che tali assicurazioni sono spiaciute in Italia, così che esse possono diventare oggetto di varie interpretazioni.

«Vi è una possibilità per la quale vi sono altri precedenti; — così finisce la «Morning Post» — senza avanzare nessuna critica rispetto a questa ultima eventualità. Vi confermo ciò che vi dissi; che non c'è irritazione nelle sfere ufficiali inglesi per l'azione dell'Italia e dell'Austria in Albania e non c'è nessuna possibilità che i clamori emananti da Atene e da Parigi riescano a far risorgere la conferenza degli ambasciatori. Tutto ciò è confermato stanotte dal resoconto di un discorso di sir Grey tenuto nel pomeriggio a New Castle, dove fu insignito della cittadinanza onoraria. Sir Grey ha fatto un limpido accenno alla situazione europea in rapporto alle cose balcaniche e si è espresso in tono ottimista non tralasciando neppure di fare — senza preoccuparsi degli echi della Francia. — una allusione rassicurante ad un «abbruciamento di fumo del quale ogni arrosto manca». Sir Grey disse infatti: «L'intento che noi perseguimmo in comune con le altre grandi Potenze fu quello di impedire che la guerra balcanica si estendesse. Nessuno di noi poteva impedire che la guerra avvenisse, ma noi potevamo impedire che si espandesse e lo impedimmo. Nei Ministeri degli esteri europei rimane ancora una grande quantità di fastidi, che si riferiscono all'esecuzione dei dettagli dell'assetto e delle decisioni prese l'anno scorso; ma io credo di poter dire che i ministri degli esteri europei, in questo momento, stanno consumando soltanto il loro fumo. In altre parole, i fastidi attuali non sono causa di alcuna preoccupazione immediata, sia per i rispettivi ministri della marina sia per quelli della guerra.

Sir Edward Grey nel resto del suo discorso fece il profilo del ministro degli esteri ideale e si diffuse a teorizzare sull'armamento. Fra l'altro l'oratore osservò: «Quando vedete un grande aumento diplomatico potete stare sicuri che uno scotto dovrà pure essere pagato. Se non è pagato sul momento, lo sarà più tardi e tanto più si parla e si fanno vanterie, tanto più alto è il prezzo che con tutta probabilità alla lunga dovrà venir pagato». Anche questa constatazione ha il suo valore nel momento attuale».

Huerta respingerebbe tutte le domande degli Stati Uniti

New York, 6, notte.

Secondo un dispaccio da Messico, una persona che ha intimi rapporti col generale Huerta, avrebbe dichiarato oggi che il presidente provvisorio è deciso a respingere tutte le domande contenute nell'ultima comunicazione degli Stati Uniti.

(A. Stefani).

Il generale Huerta attende il giudizio del "Congresso„ messicano

Armi nord-americane ai costituzionalisti

Washington, 7, mattina.

Si afferma oggi qui, benchè non ufficialmente, che il generale Huerta ha informato l'incaricato di affari degli Stati Uniti a Messico che egli si rifiuterà di considerare la questione delle sue dimissioni fino a che il nuovo Congresso messicano che fu eletto il 26 ottobre non dirà il giudizio sulla elezione presidenziale avvenuta in quei giorni. Dal ministro degli Esteri non si può ottenere alcuna conferma sopra questa notizia e neppure dal presidente Wilson.

Ma se il generale Huerta ha veramente dato questa risposta, essa coincide perfettamente con la politica del presidente Wilson, il quale crede opportuno di attendere la deliberazione del congresso messicano sopra la elezione. In tale caso la risposta del generale Huerta sembra indicare che si incomincia a cedere di fronte alle energiche attitudine degli Stati Uniti e di fronte alla mancanza di ogni appoggio da parte delle Potenze straniere.

Il presidente Wilson ed il ministro degli Esteri Brian conferiscono costantemente. Essi si rifiutano di fare qualunque dichiarazione. La loro attitudine è quella di attendere il rapporto della prossima seduta del Congresso messicano e di vedere che cosa il generale Huerta farà subito dopo. Nel frattempo qui a Washington si discute seriamente intorno alla questione di togliere ogni difficoltà alla esportazione di armi nel Messico facendo così che larghe provviste di munizioni raggiungano i costituzionali sotto il comando del generale Carranza. (Daily Chronicle).

Le Banche messicane non cambiano più i biglietti in oro e argento

Francoforte, 6, notte.

Telegrafano da Messico alla *Frankfurter Zeitung* che il Governo messicano ha dispensato con decreto le banche di emissione dall'obbligo di rimborsare la carta moneta in oro e in argento.

I rappresentanti della Società dei servizi marittimi a colloquio col ministro Millo

Roma, 6, notte.

La competizione fra la Società dei servizi marittimi ed i suoi equipaggi va assumendo carattere di eccezionale importanza, sovratutto per la possibilità — ove la Società persistesse nel suo atteggiamento di intransigenza verso le richieste del personale — della requisizione del naviglio per parte dello Stato.

Il ministro della marina, on. Millo, ha ricevuto, dopo aver ieri udito l'esposizione dello stato di fatto dal rappresentante della Federazione della gente di mare, capitano Giulietti, i rappresentanti della Società. Questi hanno promesso che la Società è disposta a cedere, per quanto le è consentito, nelle pretese finanziarie avanzate dal personale scioperante. Il Ministro ha cercato di ottenere dai rappresentanti della Società maggiori concessioni a favore del personale ed ha fatto loro accenno ad un progetto di accomodamento che non sarebbe discaro alla Federazione. Secondo tale progetto la Società dei servizi marittimi dovrebbe impegnarsi ad accettare integralmente, in via di esperimento, le domande contenute nel memoriale degli equipaggi. Il Ministero della marina provvederebbe a mezzo dei suoi ispettori a controllare durante un periodo di esperimento di un anno, l'andamento delle cose. Se durante questo periodo le domande del personale si dimostrassero assolutamente inaccettabili, perchè dannose dal punto di vista finanziario della Società, il Ministro della marina obbligherebbe il personale a mitigare le sue pretese. Quando viceversa i miglioramenti finanziari richiesti dimostrassero, se applicati, che la compagine finanziaria della Società nulla avrebbe a soffrirne, allora al Ministro non mancherebbero egualmente i mezzi per costringere la Società ad accettare le domande del personale. Su questo punto i rappresentanti della Società si sono riservati di rispondere.

Sedici piroscafi fermi a Venezia

Venezia, 6, notte.

Oggi venne disarmato il piroscafo *Perseo* che da alcuni giorni trovavasi nel nostro porto impossibilitato a partire causa lo sciopero degli equipaggi della Società dei servizi marittimi. Attualmente si trovano fermi ben 16 piroscafi, fra i quali il *Bormida*, il *Bengasi*, il *Bosnia*, il *Derna*, il *Milano*, il *Nilo*, il *Perso*, il *Romania*, il *Serbia*, il *Torino*, il *Tripoli* ed il *Vincenzo Florio*. Molti di essi hanno merci a bordo.

La strage di un operaio ubbriaco

Tre feriti gravi

L'assassino ferito dai gendarmi

Ventimiglia, 6, notte.

Una impressionante scena drammatica, che ha avuto gravi conseguenze ed ha messo a soqquadro la popolazione del paese di Sospello, si è svolta al cantiere della costruenda linea ferroviaria Nizza-Cuneo. Un operaio dell'impresa Giannotti, certo Giuseppe Rodomonte, di nazionalità italiana, ne è stato il protagonista. Il Rodomonte si era recato in una «bouvette» condotta da un'italiana, certa Giraudo, che è sita presso il cantiere, ma essendo il Rodomonte alquanto alticcio, la proprietaria si rifiutò di dargli ancora da bere. A questo rifiuto l'operaio andò su tutte le furie e proditoriamente inferse un colpo di coltello al viso ed un altro al collo dell'ostessa, che cadde al suolo in un lago di sangue. Indi, il Rodomonte si dette a precipitosa fuga, inseguito da certo Giacomo Sardello, che si trovava presente alla scena. Dopo qualche centinaio di metri il forsennato Rodomonte, sempre inseguito dal Sardello, incontrò uno sconosciuto e, credendo che questi volesse arrestarlo, gli inferse una tremenda coltellata alla tempia destra. Lo sconosciuto, per quanto ferito, ebbe il sangue freddo di sparare ben quattro colpi di rivoltella contro il Rodomonte, che continuò però a fuggire, essendo rimasto illeso.

Intanto il Sardello era tornato verso il cantiere a prevenire i gendarmi, i quali si dettero alle ricerche dirigendosi verso la direzione presa dal Rodomonte. Ben presto due di essi trovarono il Rodomonte, che si era rifugiato in una osteria presso il paese. Alla vista dei gendarmi l'assassino si dette nuovamente a fuggire, inseguito dai gendarmi. Uno di questi era quasi riuscito a raggiungerlo, quando il Rodomonte si voltò improvvisamente e lo colpì con vari tremendi colpi di pietra al capo facendolo stramazzare. Allora l'altro agente sparava contro il Rodomonte quattro colpi di rivoltella, due dei quali lo ferirono gravemente ad una coscia ed alla laringe, perforandogliela.

Il fatto ha destato grande impressione in paese. I feriti furono trasportati prontamente all'ospedale di Sospello, dove versano tutti in gravi condizioni.

"Ho inciampato in un uomo che mi ha accoltellato„

Milano, 6, notte.

Questa sera alla Guardia medica di via Paolo Sarpi, si presentava barcollante un operaio, tale Ettore Eusebio, di Giuseppe, d'anni 37, pregiudicato, il quale grondava sangue da una ferita di coltello all'inguine. Egli venne immediatamente sottoposto ad una operazione durata un'ora e mezza, giacchè l'arma aveva passato da parte a parte la milza ed altri organi vitali.

Malgrado il suo stato grave ha potuto essere interrogato. Egli ha dichiarato che, trovandosi a passare sui bastioni di Porta Volta, aveva inciampato in un individuo che era disteso lungo la strada e che, risentitosi, lo aveva ingiuriato, poi colpito a coltellate.

L'Autorità di P. S., peraltro, pare che abbia prestato poca fede alla narrazione dell'Eusebio, dati i suoi cattivi precedenti. Essa crede trattarsi delle conseguenze di una rissa sorta forse in seguito alla spartizione di qualche bottino. Sono quindi stati arrestati tre individui pregiudicati, amici del ferito. Essi, però, hanno sostenuto un alibi col quale hanno dimostrato che all'ora del ferimento si trovavano nella parte opposta della città.

SPORT

MOTOCICLISMO

I risultati ufficiali del campionato piemontese

Il «Moto Club Torinese», organizzatore dei campionati piemontesi allo Stadium, comunica le classifiche ufficiali:

Prima semifinale: 1. Grignani (Fongri) — 2. Merlo (Frera).

Seconda semifinale: 1. Dominici (Cappello) — 2. Valenzano (Fongri).

Finale, km. 10: 1. Valenzano (Fongri), in 9'25" 4/5 — 2. Merlo (Frera) — 3. Dominici (Cappello).

PODISMO

La targa Casalis

Il C. S. Audace svolgerà domenica, 9 novembre, la staffetta Casalis, sul percorso di m. 1609 (m. 402,25 ogni concorrente). La targa Casalis, dono dell'omonimo benemerito dell'educazione fisica, venne corsa a tutt'oggi ben nove volte.

Per altre 15 verrà disputata e quindi passerà a quella Società che l'avrà vinta per un maggior numero di volte. Iscrizioni gratis, in via Melchior Gioia n. 7, a tutto sabato ore 22.

La morte rossa

O lontano Benadir, chi parla più di te in Italia? E' cresciuto rigoglioso il cotone lungo il Giuba, profondo di foreste! Ha chiuso il vecchio Mullah, il ciclo delle sue fanatiche scorrerie! Sono aumentate le mandrie sulle piane infinite che declinano dall'Uarsangheli! In questo grigio tramonto autunnale io penso oggi alle tue boscaglie aride, ai tuoi pascoli ondulati, alle tue candide dune sfolgoranti al sole i suoi somali, perfetti come Antinoi redivivi, e alle capanne disseminate sulla magra terra rossiccia al di là dell'Uebi.

Le capanne somale! Quando si pensa ad una capanna di gente nomade non si può a meno di concepire qualche cosa di infinitamente disgustoso. Le capanne somale soltanto in tutta l'Africa hanno la particolarità di rappresentare un ambiente di una così meticolosa proprietà, di un adattamento così sapiente degli oggetti che costituiscono l'arredamento sommario del nomade, che neppure il più raffinato dei turisti amante della tenda riuscirebbe ad ottenere. E questo malgrado che la capanna somala non abbia sovente neppure una settimana di vita, poichè chi l'abita segue le vicende e le necessità delle mandrie e delle greggi continuamente in moto alla ricerca dell'acqua. Una candida pelle di cammello copre il suolo, sul fogliame delle pareti interne sono distesi bianchi scimma e le forbite lancie posano sospese orizzontalmente accanto al capo dei dormienti. O capanna somala, asilo delle notti fresche, minuscola adunata di raccontatori infaticabili pei quali il mondo è ancora come all'epoca dei Califfi di Arabia, è ben sotto la tua leggera copertura che io ho udito la storia terribile ed esaltante che mi è nella memoria oggi... Vedo ancora i profili degli ascoltatori accoccolati sul suolo, odo ancora la voce del raccontatore, di quell'omuto sceriffo yemenitico al quale i compagni d'arme baciavano la mano in segno d'omaggio, riconoscendolo appartenente anch'esso a quella infinita famiglia di sedicenti discendenti del Profeta che forma metà delle popolazioni delle città dell'Yemen, dell'Hadrumut e dell'Assir, poichè Abdullah era *scerif* e come tale possedeva una erudizione inesauribile di frementi racconti d'Oriente fatti di brevi frasi tronche, taglienti come spade, nudi di pleonasmi e pur profondamente umani nella rassegnazione che da essi traspira alle leggi del destino. E Abdullah racconta. Racconta ai suoi ascoltatori del Califfo Omar che domandò un giorno ad Ambed, il valoroso, che gli dicesse quello che di più pusillanime, di più scaltro e di più coraggioso avesse mai veduto nella sua vita di cercatore errante di gloria.

— Commendatore dei credenti — gli rispose Ambed — una volta cavalcando nel deserto, ho scorto un destriero insellato e fermo, una lancia piantata in terra vicino al destriero e un cavaliere coperto di magnifici vestiti e seduto poco lontano. « Difenditi, gli gridai, poichè ti voglio uccidere! » Egli gettò un grido acuto come quello di una femmina e cadde a terra morto di terrore. Quello è stato l'uomo più pusillanime che abbia mai incontrato. Un'altra volta, attraversando la terra di una tribù, scorsi un'altro cavallo fermo presso una lancia conficcata nel suolo. Il cavaliere si era allontanato di qualche poco. Quando lo vidi sopraggiungere gli gridai: « Mettiti in guardia, perchè voglio ucciderti! »

— Non è giusto quello che vorresti fare, mi replicò il cavaliere, tu sei in sella, io sono a piedi. Giurami che non mi attaccherai fino a che non sia rimontato sul mio cavallo ». Io giurai, ed egli allora si avvolse nel *bornus*, e si sedette tranquillamente accanto alla sua lancia. — Che fai? — gli chiesi.

— Il mio piede, rispose ridendomi furbescamente in faccia, non toccherà mai la staffa, sinchè tu rimarrai qui. Tu conosci la sorte degli spergiuri. Devi rispettare il giuramento che mi hai fatto ». A me non rimase che continuare la strada. Quell'uomo è il più scaltro nel quale mi sia mai imbattuto o Commendatore dei credenti.

Ho incontrato un'altra volta un cavaliere giovanissimo, un fanciullo quasi. Gli domandai chi fosse.

— Sono Said, il cavaliere di Kerbela, e tu?

— Io sono Ambed, il cavaliere di Mesed e ti ho fermato per sfidarti ed ucciderti.

— E' soltanto la tua grande millanteria che mi vieta di stenderti sulla terra trafitto. » La risposta del giovane era tanto spavalda che rimasi per un momento sconcertato.

— Lascia quel tono che non ti si addice, replicai, riprendendo la padronanza di me stesso. Combatti. Uno di noi due deve rimaner sulla terra.

— Vattene, e sappi che appartengo ad una stirpe che nessuno mai seppe vincere.

— In guardia! gli gridai pieno d'ira.

— Ebbene, giacchè lo vuoi, accetto. Preferisci inseguirmi o affrontarmi?

— Ti inseguirò, gli dissi volendo profittare del vantaggio che mi lasciava. Gli lanciai allora il cavallo addosso sicuro di piantargli la lancia fra le spalle, ma mentre stavo per raggiungerlo egli scomparve sotto il ventre del cavallo e affrontandomi a sua volta mi disse: « Sei troppo millantatore perchè possa ucciderti ».

Ero così mortificato che avrei preferito morire. Volli ritentare la prova. Ebbi ancora la scelta; mi lanciai ancora su di lui ma ecco che mentre mi ritengo sicuro di averlo passato da parte a parte, il giovane mi sfugge, ritorna vicino di me e toccandomi la testa col calcio della lancia mi dice: « Ambed, e due! » Io urlavo di disperazione. Per la terza volta il mio nemico prese il galoppo, per la terza volta lo rincorsi e nel momento nel quale credevo di colpirlo, il giovanetto saltò a terra, rimontò, mi inseguì e mi urtò la nuca con la lancia...

— E tre! Ambed. Vattene, tu sei troppo vano perchè ti possa uccidere.

— No, uccidimi — implorai. — Meglio mille volte morire che diventare lo zimbello dei cavalieri arabi.

« Il giovane si allontanava cantando senza neppure rispondermi.

— Signore, gli gridai dopo un momento di esitazione, ho una preghiera da rivolgerti. Voglio divenirti compagno.

— Non ne sei degno.

La nuova umiliazione mi parve ancora più cocente. Ma il giovane mi affascinava. Lo supplicai:

— Sai qual'è la meta del mio cammino? — mi domandò severamente.

— No.

— Vado alla morte rossa.

— Morirò con te.

— Vieni.

Camminammo tutto il giorno e una parte della notte, sinchè arrivammo alle tende di una tribù:

— Ahmed, mi disse il Cavaliere, la morte rossa è qui. Vuoi tener tu la briglia del mio cavallo, mentre io vado a rapire la giovinetta che mi ha fatto venire sin qui, o preferisci che io guardi ai cavalli e andar tu per me a prender la donna!

— Vai tu — gli risposi.

Said discese di sella, mi gettò la briglia del suo cavallo, si diresse ad una tenda, ne fece sortire una fanciulla che più graziosa e bella non mi fu dato mai di vedere, e la fece montare su di una cammella che pascolava fra le tende. Quando mi fu vicino guidando la cammella mi disse:

— Vuoi proteggerci tu mentre io guido la cammella o vuoi guidarla tu e lasciare che vi protegga io?

— Tu ci proteggerai meglio — risposi.

Camminammo sino al mattino.

— Voltati e guarda Ambed — esclamò ad un tratto, Said. — Che cosa vedi?

— Degli uomini che ci rincorrono. Affrettiamoci.

— Se sono numerosi, riprese il giovane, non è nulla, se sono pochi, coraggio, è la morte rossa che arriva.

Dopo poco gli inseguitori ci raggiunsero. Erano tre persone, il padre della fanciulla, un vecchio, ed i suoi fratelli, due giovanetti.

— Said, nipote mio, disse il vecchio, consegnami mia figlia.

— Non è per cederla che l'ho rapita.

— Va a misurarti con lui — riprese il vecchio rivoltosi a uno dei due figli.

Said lo inseguì cantando « Fra me e il tuo desiderio, c'è posto per la mia lancia » — e con un colpo gli attraversò la schiena.

— A te, disse il vecchio al secondo figlio, vedendo cadere il primo. — Said investì anche lui cantando ancora: « Tu hai veduto il mio primo colpo. Io combatto per l'amore. L'amore è invincibile » e con la lancia stese al suolo il cugino.

— Said, nipote mio, disse il vecchio, credimi, lascia quella donna. Io non sono della tempra dei giovanetti che hai ucciso.

— Non rinuncerò mai al mio amore.

— Said, nipote mio, vuoi batterti a piedi o a cavallo?

— Preferisco a piedi.

Il vecchio ed il giovane venivano uno verso l'altro brandendo le spade e cantando. Diceva il vecchio: « Che cosa può darmi ancora la vita! I miei novant'anni sono trascorsi come un attimo. I più valorosi cavalieri hanno tremato dinanzi a me ».

Cantava il giovane: « Io sarò vittorioso e l'amore mi aspetta ».

— Said, nipote mio, disse ancora il vecchio, vuoi esser tu a dare il primo colpo o vuoi che cominci io?

— Comincerò io — rispose Said. — Il giovane alzò le braccia, la sua spada fendè l'aria, rapida come il baleno e s'abbattè, mentre quella del vecchio s'immerse nel petto di Said. Tutti e due cadono esanimi.

Allora — continuò Ambed — io presi i quattro cavalli, le quattro spade e tirando la cammella volli portarmi via la fanciulla.

— Ambed, mi disse la giovinetta, dove andiamo! Io non ti appartengo. Tu non sei uguale a coloro che sono morti per me.

— Taci — le dissi.

— Se vuoi esser degno di me — continuò la fanciulla — dammi una spada o una lancia e combattiamo; se tu mi vincitore, io ti appartengo, altrimenti io devo esser libera.

— Dopo quello che ho veduto — risposi non voglio più combattere.

— Mio padre è morto, continuò la donna, i miei fratelli sono morti, il mio amante è morto, come potrò ancora desiderare la vita? Meglio morire che esser ridotta a diventar la preda di un uomo senza coraggio! E gettandosi dall'alto della cammella, la fanciulla si precipita su di me, afferra la lancia, ma per strapparmela. La paura mi rende vile; immergo la lancia nel suo fragile seno, il sangue zampilla, essa cade. Mai, mai, o Commendatore dei credenti, io fui testimone di tanto coraggio.

Abdullah finì il suo racconto. Le belle statue bronzee e immobili degli ascoltatori e delle ascoltatrici ebbero un fremito. I loro occhi scintillavano pieni di mistero.

Syrio.

Padre Calcaterra diventa vescovo di Ariano

Roma, 6, sera.

Il *Corriere d'Italia* dice che è stato nominato vescovo di Ariano, in provincia di Avellino, il padre Calcaterra, custode dei Luoghi Santi. Il padre Calcaterra sarà rimpiazzato a Gerusalemme dal padre Timini.



Il senatore Luigi Roux
morto ieri improvvisamente a Torino

Fra drammi ed autori

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, novembre.

Il teatro tedesco ha bisogno di nuovi nomi. Da troppi anni Sudermann ed Hauptmann ne reggono le sorti, sovrani assoluti. Hermann Sudermann, dopo il mezzo successo della « Buona reputazione », ha voluto imitare il suo concorrente, autore anche di un prolisso libro di viaggi in Grecia, e sta scrivendo le sue impressioni su di un viaggio compiuto dieci anni fa a Ceylan! Gerhart Hauptmann, invece, dopo la catastrofe dello spettacolo storico di Breslavia, si è fatto *régisseur* ed autore da cinematografo....

Scomparsi per breve tempo dalle scene gli dei maggiori, il pubblico tedesco ha rivolto la sua attenzione a quelli minori. Ed ha scovato che degli Hauptmann ve ne sono due, e che a Carl, al fratello quasi ignoto, si è fatta ingiustizia, lasciandolo tanto tempo nell'ombra. A Carl Hauptmann ha nociuto molto la gloria di Gerhart; nessuno poteva persuadersi che due fossero gli Hauptmann, poeti della Slesia, autori di drammi e di romanzi. Eppure Carlo combatte da anni contro questa fatalità. Scrisse un bellissimo romanzo, « Mathilde », che nessuno legge; fece dei versi molto più profondi di quelli del superficialissimo Hofmannsthal, e le copie rimasero presso i librai; compose una originalissima fantasia su « Pan », ma nessuno ne seppe mai nulla.

Il teatro reale di Dresda ha rappresentato l'altro giorno un dramma di Carl Hauptmann in cinque atti, gli « Annselige besenbinder » (I poveri legatori di scope), che il pubblico ha accolto molto favorevolmente. Non così però la critica.

Nei « Besenbinder » la favola è un intreccio di reale e di fantastico. In un piccolo villaggio nelle montagne della Slesia, languono i più miserabili fra i miserabili, i legatori di scope. Il vecchio Raschke vi trascinava per 75 anni la sua vita fra gli stenti e le privazioni. Vive di rapina. E con lui la sua donna, un figlio e la nuora. Un altro figlio, partito da anni per lontani paesi, è ritenuto morto. Egli ha lasciato nella trista famiglia un fiore gentile una piccola bambina, Rapunzel. Il vecchio Raschke vede la vita sotto due vari aspetti: « Con un piede - egli dice - noi ci tuffiamo nella colpa e nel disonore, ma coll'altro nell'attesa, nella fede e nella speranza »; e aggiunge: « Quando un uomo ha fame, non è un uomo ma un uccello, e deve arrampicarsi sugli alberi e cercarvi l'alimento ». Così egli giustifica i suoi furti che gli procurano il pane da sfamarsi. Ma il vecchio custodisce pure la fede e la speranza.

Dalla misera capanna dei legatori di scope, Raschke passa in sogno dinanzi alla porta del Cielo tra le salmodie degli angeli. Ridestato dal sogno, si ritrova nella sua capanna fra i monti, ma le sue speranze si compiono. Il figlio lontano è ritornato ed è ritornato ricco, sollevando dalla miseria i poveri legatori di scope. Il vecchio muore e per Rapunzel incomincia una vita nuova.

⁂

Da Carl Hauptmann passiamo a Herbert Eulenberg. Da qualche anno Eulenberg è l'autore drammatico più rappresentato in Germania, ed anche il più malmenato dai critici. Egli si vendica chiamandoli pedanti e filistei. In una brevissima auto-biografia così scriveva pochi giorni fa di sè stesso: « Ciò che io ho fatto di meglio sono i miei drammi; leggili, leggili, caro lettore, se vuoi conoscere me ed il nostro tempo! Tra questi, *Belinde* ha ottenuto nello scorso novembre il premio Schiller, a dispetto di alcuni pedanti e di molti filistei... Non temo i miei nemici. Amo smisuratamente i miei amici ».

Si capisce che un poeta il quale si presenta in tal modo debba essere considerato dai critici con una certa prevenzione! Il pubblico gli ha fatto, viceversa, un'accoglienza entusiastica. In questa settimana furono rappresentati due nuovi suoi drammi: *Belinde* e *Zeitwende*. Il primo, benchè premiato, dovette attendere quasi un anno prima di essere prodotto sulle scene. Ora lo si rappresenta ogni sera. Eulenberg lo ha chiamato un dramma d'amore; la trama è semplice. Eugenio, un povero diavolo, ha sposato Belinde, una ricca signora. La diversità di condizione non si fa sentire nei primi mesi della luna di miele. Ma i fratelli di Belinde s'incaricano di ridestare dal suo bel sogno il buon Eugenio, che finalmente sente la vergogna di avere creata una famiglia coi denari della moglie. Ed un giorno egli parte improvvisamente, abbracciato dalla tenera moglie, che sa apprezzare il sacrificio: parte alla ricerca della fortuna. Passano dieci anni: la ricchezza ha sorriso ad Eugenio, ma egli ha perduto Belinde. Dieci anni sono lunghi! Forse per Eugenio no. Egli combatteva per il suo bel sogno, nel tumulto della vita. Sono lunghi per una donna che, come Belinde, è rimasta sola ad attendere, senza ricevere da Eugenio una parola. Egli non voleva ammonire la moglie lontana di rimanergli fedele. Non bastava forse che nel momento del congedo essa gli ha fatto una dolce promessa di fedeltà? Se egli le avesse scritto, Belinde poteva scorgere in ogni sua parola un ammonimento, un dubbio, il che per le donne che vogliono ad ogni costo rimanere fedeli è maledettamente pericoloso. Perciò egli attese nel silenzio, e questo silenzio era la sua sicurezza. In quel silenzio stava tutta la sua fiducia, la sua nobile fede in Belinde.

Quando Eugenio ritorna, viene a sapere che Belinde, credutolo morto, ha donato il suo cuore ad un altro. Il dramma di Eulenberg si fonda su questo contrasto di sentimenti: Eugenio combatte per il suo diritto, che egli crede di non dover perdere, ma che tuttavia ha perduto: Belinde si ribella all'uomo che per lei non è più che un ricordo lontano; il terzo, il fidanzato, vuole conservarsi il posto che gli fu dato in dono dall'amore. Non è questo il caso del ritorno del creduto morto, oppure della moglie infedele che si è gettata nelle braccia dell'amante. Belinde può reclamare per sè il vanto di essere una donna onesta, perchè anche l'onestà, come tutte le virtù di questo mondo, è relativa. Si tratta piuttosto di una lotta del presente sul passato, e nelle creature sane e normali il presente ha sempre la vittoria.

Eulenberg precipita il suo dramma con logica ferrea. Eugenio, non potendo vincere con la forza dell'affetto, tenta di vincere con la forza brutale. Uccide il giovane fidanzato, credendo così di aver risolto il problema. Lo risolve invece Belinde, che segue spontaneamente il fidanzato nel mistero dell'al di là.

Un soffio tragico ma gentile di poesia aleggia sul dramma. Che proprio così siano nella vita i sentimenti umani, non lo crede neppur lo stesso Eulenberg. Nel dramma, accanto a queste figure ideali, agisce una creatura viva e vera. E' Giacinto il fratello di Belinde, giovanotto strano, paradossale ma più vicino a noi. A lui pare impossibile che la vita si possa afferrare senza guanti e noi sentiamo che egli ha ragione. La grande lotta e la tragica fine di Belinde ci commuovono, ma non ci persuadono. La filosofia di Giacinto al contrario non commuove, ma persuade.

L'altro dramma, « Zeitwende », non ha avuto grande successo. Eulenberg ha voluto essere il poeta dell'oggi, ha voluto descrivere le passioni del presente in contrasto con quelle del passato. Donde il titolo « I mutamenti del Tempo ». Ma di questi mutamenti il pubblico non si accorge. I contrasti nel dramma sono rappresentati dal vecchio Cornelius, dai suoi due figli, di cui uno nevrastenico e l'altro romantico; dal genero Martin, il tipo del lavoratore; e dalle due figlie: Barbara moglie di Martin e Gerte ancora fanciulla. La famiglia minaccia di rovinare perchè il padre non trova nei suoi figli il proprio erede degno. La rovina giunge improvvisa quando entra nella famiglia un avventuriero, Bertram, due volte sposato e due volte divorziato. Già amante di Barbara, egli vorrebbe redimersi moralmente ed economicamente sposandone la sorella. Ma nel momento del matrimonio, Barbara confessa al marito la sua colpa, e Gerte si strappa dal capo il velo di sposa gettandosi a capofitto dal quarto piano. L'avventuriero viene arrestato, ed il marito, il lavoratore, abbandona la moglie per una nuova e più sana esistenza.

Eulenberg non poteva pretendere due trionfi in una settimana. Uno gli è bastato per potersi gabbare dei pedanti e dei filistei. Ai quali va dedicando in questi giorni la sua satira mordace, per incarico e sotto la protezione d'una grande rivista tedesca.

FELICE BOMINA.

La Messa al... telefono

Nel Nord America da qualche anno, per assistere ai servizi religiosi nelle chiese cattoliche o riformate, si paga come per entrare nei teatri: le Messe cantate ed i sermoni dei grandi oratori sacri costano qualche dollaro, senza contare la mancia allo scaccino... Eppure le chiese nordamericane sono sempre gremite e, non contenti delle vecchie chiese e delle molte sètte, quei popoli ne creano ogni giorno una nuova, magari chiedendo i riti ai bramini dell'India e ai monaci di Budda. Molti Pastori hanno messo in voga la Messa a domicilio: si recano cioè in casa dei signori con un altare portatile e vi celebrano il rito alla presenza della famiglia ricca e della servitù. Un Pastore molto pratico ha trovato modo di far assistere alla Messa, a mezzo del telefono, due mili beghine infermiccie. La fotografia ne è un documento interessante. Dalle agapi catacombali, dove si moriva, alla Messa per telefono sono passati venti secoli: anche i riti delle Chiese dogmatiche si evolvono!





La politica italiana in Albania secondo uno scrittore francese

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 6, notte.

L'ultimo numero della nota rivista *France-Italie*, organo del Comitato francese omonimo, contiene due interessanti articoli su questioni importanti della nostra politica estera: la concessione di Adalia e l'Albania. Vi tralascio quello sull'Asia Minore, perchè andate pubblicando in argomento gli interessanti studi del vostro Bevione. Vi riassumo quello sull'Albania.

L'articolo sul problema albanese nei riguardi dell'Albania è dovuto al collega Pierre Bonzy che percorse l'estate scorsa il nuovo stato autonomo per conto del *Temps*. Per questo talune sue osservazioni acquistano un particolare valore.

Il Bonzy, dopo aver parlato della attiva propaganda che da tanti anni vien fatta con scritti e con molto oro dagli agenti austriaci, rileva che nonostante ciò l'Italia sia per raggiungere l'Austria quanto a influenza sull'Albania e che i suoi progressi nel momento attuale sono relativamente più rapidi. A Hoti e Gruda, centri cattolici, il nome italiano è amato e venerato, e pare in questa regione non vi sia che un prete italiano. Ma la storia deriva dalla conoscenza pacifica.

Da quando i piccoli artigiani e i piccoli commercianti d'Italia, hanno cominciato ad affluire in Albania, discorrendo familiarmente con l'indigeno, questo si è sentito più a suo agio che con l'austriaco più o meno grave e autoritario. E' la qualità dell'elemento colonizzatore che favorisce di più l'influenza italiana, specialmente fra i cattolici.

Fra i mussulmani — che non bisogna dimenticarlo, sono la maggioranza del popolo albanese — è la tolleranza italiana, il carattere non confessionale della sua penetrazione e della sua propaganda che fa preferire l'Italia all'Austria, almeno nella massa del popolo.

Ma siamo sicuri che la preferenza e la simpatia sparirebbero rapidamente dal giorno in cui si manifestasse visibilmente una ambizione territoriale. Invece l'Albania indipendente, se essa diviene veramente degna dell'indipendenza, può essere per l'Italia una terra di penetrazione intellettuale, morale, commerciale e finanziaria.

Il primo dovere dell'Italia è d'istruire l'Albania. Pochi popoli sono ignoranti quanto l'Albanese, e pure pochi hanno un'intelligenza naturale altrettanto viva. Gli Albanesi si rendono perfettamente conto della loro ignoranza e ne soffrono. L'Italia deve quindi estendere l'azione delle sue scuole, e come ha fatto bene a istituire borse di studio pel collegio albanese di S. Demetrio Corone, così dovrebbe affrettarsi a istituire a Bari quell'Università albanese che gli Albanesi stessi desiderano.

La nobile funzione di istruire gli albanesi sarà necessariamente devoluta all'Italia, tanto più che l'italiano è la sola lingua di scambio conosciuta da una gran parte degli Albanesi. E' per il tramite dei libri italiani che essi conosceranno il pensiero europeo ed occidentale, come del resto è per mezzo dell'italiano (e questo è abbastanza significativo) lingua d'insegnamento anche nelle scuole austriache, che la monarchia dualistica cerca di estendere la sua influenza.

Accanto a maestri devoti e disinteressati incaricati dell'istruzione, l'Italia deve pensare all'educazione dell'Albanese ancora selvaggio e xenofobo nonostante la sua incomparabile ospitalità. A questo scopo essa non avrà che a dirigere a poco a poco una parte delle sue forti correnti migratorie verso le coste albanesi. Nulla servirà a familiarizzare con lo straniero il feroce *Shkyptar* meglio che la vista e la vita comune con quei piccoli emigranti italiani che vivono semplicemente e frugalmente come lui, cercando di guadagnarsi la vita senza fargli alcun torto e senza usurpargli la sua terra.

E l'Italia, oltre all'influenza morale, — che non è la cosa meno vantaggiosa, — ci guadagnerà dei vantaggi commerciali, soprattutto se faciliterà le vie di comunicazione.

L'Italia ha una bell'opera da compiere in Albania. Possa essa guardarsi dalle folli ambizioni, che la spingerebbero allo spirito di conquista e d'avventura. Si rammenti che fu Venezia ad imporre all'Albania, con un decreto, la coltivazione dell'ulivo. Che l'Italia nuova vada anch'essa col ramo d'olivo in mano verso l'Albania, rimasta fissa al suo medio evo feroce e selvaggio, e v'introduca la civiltà, ma prudentemente e senza scosse. Ascolti la voce delle popolazioni e non quella di taluni intriganti sollevati, non si sa come, al governo del loro paese e pronti a tradirlo a beneficio della mano più prodiga.

Io l'auguro di tutto cuore, — conclude il Bonzy — pel bene dell'Italia; io l'auguro anche per quella terra aspra e rude, dove io ho ricevuto per un mese da tutti, mussulmani, cattolici, ortodossi, l'ospitalità antica che promette allo straniero che viene senza intenzioni ostili la « grande legge delle montagne », e dove io ho sentito, fra quegli uomini dall'aspetto di briganti, battere dei cuori degni degli eroi d'Omero.



Il magg. gen. Francesco Marchi

nominato governatore del Dodecanneso in sostituzione del tenente-generale Ameglio. Il nuovo governatore partì ieri da Perugia, dove risiedeva quale comandante della Brigata *Alpi* (51.o e 52.o fanteria), per Napoli dove si imbarcherà per Rodi. Il generale Marchi fu in Libia come colonnello capo di Stato Maggiore del Corpo d'armata, comandato dal tenente-generale Frugoni. Promosso maggior-generale fu prima a Homs, dove sostituì il generale Reisoli inviato a Derna, e quindi a Rodi, comandante di brigata agli ordini del generale Ameglio e partecipò alla battaglia di Psytos. E' uno dei generali più giovani del nostro Esercito. Ha fatto la scuola di guerra e proviene dallo Stato Maggiore. Fu pure per qualche anno capo divisione al Ministero della guerra. Da poco tempo comandava la Brigata Alpi. Con lui è partito il suo aiutante di campo, capitano Guido Menzinger, che coprì già la stessa carica in Tripolitania presso il generale Nasalli-Rocca.

Giornali e Riviste

Fra qualche giorno i « pastoriens », cioè gli allievi e i continuatori della grande opera scientifica e umanitaria di Pasteur, celebreranno il venticinquennio di fondazione del loro istituto. La Francia intiera e gli scienziati di tutto il mondo parteciperanno a questa festa. Alla seduta commemorativa — dice il *Figaro* — interverrà anche il presidente della Repubblica. Il giornale dice che la cerimonia sarà molto semplice: Poincaré deporrà una palma sulla tomba del maestro del quale, coll'andare degli anni, cresce la gloria. Dopo il trionfo definitivo del vaccino contro la rabbia, quando cioè la serietà e la praticità delle teorie e delle applicazioni di Pasteur vennero provate e ammesse dai più diffidenti: quando in grazia all'asepsi scomparvero le vittime dolorose della febbre puerperale, l'Accademia delle Scienze prese l'iniziativa per una pubblica sottoscrizione internazionale allo scopo di creare a Parigi un centro per le ricerche e per gli studi delle malattie infettive. Questa sottoscrizione raggiunse in pochi mesi la somma di due milioni e mezzo di franchi, e il 14 novembre 1888 si inaugurava l'Istituto Pasteur presieduto dal grande inventore, « dallo studioso di genio, che era semplice, taciturno e cristiano ». Dal 1888 al 28 settembre 1895 Luigi Pasteur tenne la direzione del Laboratorio dei miracoli: egli morì quasi ancora curvo sul microscopio, dopo aver svelato tanti secreti e vinto tanti mali. Benchè sia stato seguito nella tomba in breve lasso di tempo dai suoi più fedeli collaboratori, Duclaux, Chamberland, Nocard, Grancher, vivono ancora in una vecchiezza vegeta e studiosa colui che era il più caro al maestro, il dott. prof. Emile Roux e Metchnikoff che fu chiamato da Pasteur a collaborare con lui fin dalla fondazione dell'Istituto. Questi due scienziati continuano a tener vivo, ancor oggi, quel che i giovani scienziati chiamano l'*esprit pasteurien*. Circondati dai loro migliori allievi, essi continuano l'opera del maestro, applicando la prudente e severa metodologia alle ricerche più varie e delicate della biologia e allo studio dei sieri. Gli annali dell'Istituto ricordano le scoperte dei sieri curativi o preventivi della rabbia, della difterite (Kok fu allievo dell'Istituto), della febbre tifosa, della febbre puerperale, della peste, della dissenteria, della meningite cerebro-spinale, dell'intossicazione viperina. Dal 1888 ad oggi, più di 1800 medici sono passati, allievi e sperimentatori, all'Istituto. Si ricordano francesi, tedeschi, italiani, inglesi, russi, argentini, nord-americani, olandesi, turchi, egiziani, danesi, giapponesi, australiani, cinesi, svizzeri, bulgari, norvegesi, peruviani, persiani... Istituti Pasteur, grandi e piccoli, furono istituiti in tutte le parti del mondo, in Guinea, in Egitto, in Asia, nel Tibet remoto, in Cocincina... La palma che a giorni deporrà sulla tomba del maestro il Presidente della Repubblica francese, è un simbolo del devoto amore che l'umanità deve avere, nei secoli, per il grande scienziato che colle sue scoperte ha salvato e salverà dalla morte milioni di uomini colpiti dai più orribili mali e dalle infermità più spaventose.

⁂

Un altro palazzo storico parigino sta per scomparire sotto il piccone demolitore. Muore col vasto, disadorno, severo palazzo dell'antico Seminario cattolico di Saint-Nicolas, un po' della Parigi che crede e che ama la teologia, della Parigi che prega ancora, sommessamente e soffre la nostalgia delle processioni sacre e del suono delle campane, a mattutino e a vespero. Fondato nel XVII secolo da Adrien Bourdoise e da Compain, il Seminario accolse migliaia di studenti in teologia, molti dei quali assursero ai più alti fastigi della Chiesa, moltissimi dei quali, usciti dalla gerarchia ma non dalla Chiesa, furono grandi spiriti e pensosi cristiani: da Saint-Nicolas uscirono però anche alcuni ribelli, alcuni apostati, che riempirono il mondo della loro rampogna e della loro fede antiromana. *Comoedia* ricorda che il Seminario, rimasto chiuso per oltre venti anni durante l'epoca della Rivoluzione, accolse, qualche tempo dopo la riapertura, un giovane pilissimo, venuto dalla provincia, un chierico dall'anima soave, dalle abitudini miti e gentili, benchè tozzo di corpo: Ernesto Rénan. A Saint-Nicolas, Rénan visse parecchi anni in una verginità assoluta di corpo e di spirito, tutto dedicato alla preghiera e agli studi. Anche quando, eretico e scomunicato, non aveva più la fede, egli ricordava Saint-Nicolas, i suoi cortili, la sua chiesetta, le aule di studio, il refettorio, la portieria, il dormitorio bianco con nostalgia accorata e con rispetto devoto. Ernesto Rénan ebbe come rettore degli studi monsignor Dupanloup, che doveva poi diventare il grande vescovo di Orléans, e che aveva pel futuro eretico una grande predilezione. Da parecchi anni il Seminario di Rénan era abbandonato, deserto, avvolto in un silenzio freddo. I chierici hanno un'altra casa, più ampia e spaziosa. Il Seminario dove l'autore della *Vita di Cristo* scrisse le sue prime lettere, confessò i primi dubbi, sta per scomparire. E c'è qualche vecchio prete che piange...

⁂

Un articolo del *New York Herald* (edizione americana) magnifica le prodezze delle dame dell'aristocrazia inglese negli *steeple-chases*, classificandone alcune come le più coraggiose ed abili cavallerizze del mondo. Lo stile perfetto con il quale esse conducono le caccie a cavallo, saltano gli ostacoli, guidano le mute dei cani ha fatto formulare nel gran mondo sportivo inglese che non v'è nessuna ragione al mondo per la quale le donne non debbano escludere anche in questo sport che per la sua violenza ed i suoi pericoli è certamente fra quelli che sembrerebbero meno adatti alla personalità femminile. Dopo tutto non è che una questione di nervi. Le dame *steeple-chases* cavalcano alcune ancora sedute sulla sella ma la maggior parte, e specialmente le molto giovani, hanno da un pezzo adottato la logica maschile di montare in arcioni. La particolarità poi femminile di una mano più leggera che non quella dell'uomo a condurre il cavallo al salto favorisce moltissimo cotesto esercizio. Si è constatato che i cavalli saltano con più fermezza guidati da una abile cavallerizza che non condotti alla siepe o alla staccionata anche da un provetto cavaliere. L'articolo dell'*Herald* è del resto documentato da fotografie che mostrano all'evidenza a che punto possono giungere le donne di bravura ippica. Vi sono stati dei concorsi ippici dove esse hanno riportato in gara con gli uomini molte brillantissime vittorie, anche con cavalli ritenuti mediocri. E' però rilevata la necessità di cambiare completamente l'abbigliamento femminile delle amazzoni perchè quello tradizionale male si presta a questo genere di esercizi.

⁂

Si sta vendendo ora, all'asta pubblica, una Casa di antichità di New York, la ricca ed interessante raccolta di ricordi, di documenti dell'epoca napoleonica e della rivoluzione francese. Della raccolta, che fu già di un visconte francese, fanno parte alcuni bronzi rari, spade e oggetti che appartennero al Grande Côrso, una copia autentica dell'atto nuziale di Napoleone con Giuseppina ed alcuni preziosi ritratti dell'imperatore, firmati da Isabey, da Alix, da Chaimey; nella collezione c'è pure la *lorgnette* di Nelson. Ma — dice il *Gaulois* — la cosa più curiosa della raccolta è, senza dubbio, una lettera di Carlotta Corday a suo padre, colla data del 9 luglio 1493. Con essa, Carlotta ingannava i suoi cari: essa annunziava che sarebbe partita in quei giorni per l'Inghilterra; invece quattro giorni dopo uccideva Marat! Carlotta scriveva: « Io vi prometto la più completa obbedienza, mio caro papà, benchè abbia deciso di partire senza il vostro permesso. Io parto senza nulla dirvi, perchè ciò sarebbe troppo doloroso; io vado in Inghilterra, perchè io non posso più vivere in pace in Francia. Vi scrivo questa lettera sul punto di lasciare la mia patria: quando voi leggerete questa mia, io sarò esule. Il Cielo ci nega, caro papà, la gioia di vivere insieme; ma questa gioia è negata ad altri padri e ad altri figli: speriamo che il Cielo sia più clemente verso il nostro Paese. Addio, carissimo papà mio! Abbracciate la mia sorellina e non dimenticatemi! ». E' questa l'ultima angosciata lettera di Carlotta Corday, già decisa al terribile atto.

La necessità politica e morale dell'autonomia del Trentino

Un discorso dell'on. Battisti alla Camera viennese - La persecuzione militare - Il disagio economico - Accenni all'alleanza coll'Italia.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 6, notte.

Il deputato di Trento, on. Battisti, tenne oggi alla Camera di Vienna un notevole discorso discutendo dei nuovi aggravi e delle nuove imposte che dovranno pagarsi dai contribuenti austriaci.

L'oratore, dopo aver rilevato che la parte maggiore delle nuove imposte va per l'amministrazione della guerra e per pagare le spese di quelle che chiama gloriose imprese dell'Austria contro la Serbia e il Montenegro e per stipendiare le spie e le controspie, passa ad esaminare l'amministrazione delle finanze delle provincie del Tirolo, che dice affidata medioevalmente alle cure dei Vescovi e dei nobili.

« Il colore politico — dice l'on. Battisti — e la tendenza allo sperpero del bilancio provinciale è caratterizzato dalla cifra che si trova in testa al bilancio e da una delle cifre con cui si chiude. La prima cifra suona così: « Corone 150 per ufficio divino alla apertura della Dieta; l'altra, Corone 96 per ufficio funebre in suffragio dell'anima di Andrea Hofer ».

Passando a trattare più particolarmente le condizioni del Trentino, che come è noto è aggregato per forza alla provincia del Tirolo, l'on. Battisti dice:

Le elemosine della Dieta

« Quando si parla della provincia del Tirolo e della sua amministrazione, non può non essere ricordato che i fondi sono sempre ingiustamente distribuiti fra la parte italiana e la parte tedesca e che per togliere la ingiustizia palese è assolutamente indispensabile arrivare al distacco della parte italiana dalla parte tedesca e alla creazione di un Trentino autonomo. La questione dell'autonomia del Trentino è una di quelle che non si seppelliscono. Se, col deplorato sistema delle elemosine largite dalla Dieta e colla acquiescenza verso il Governo del partito clericale dominante, il movimento autonomista ha una sosta, essa è soltanto momentanea. Il conflitto latente si svilupperà quando meno lo si aspetta: i segni di stanchezza, di sofferenza e di malcontento si fanno sempre più manifesti in città e anche nella campagna, perchè il contadino non vuole più essere la bestia utile e rassegnata di un tempo. Se il Governo è saggio deve sapere prevenire questo momento ».

« Il Voralberg — esclama il deputato Battisti — dà un l'esempio della riscossa chiedendo il completo distacco dal Tirolo e il Trentino non può non imitarlo. Solo in una amministrazione autonoma il Trentino troverà modo di risorgere economicamente. Ciò sarà, nel tempo stesso, interesse del Trentino, come pure del Tirolo e di tutto lo Stato il quale se non vuol fare la fine della Turchia europea dovrà adattarsi a mettere come cardine degli scopi della sua attività il benessere e la libertà dei popoli, la pace e la giustizia fra le varie nazionalità ».

Le tristi condizioni economiche del Trentino

Dopo altre considerazioni di carattere generale, l'oratore dice:

« Le tristi condizioni economiche e politiche del Trentino, l'abbandono in cui viene lasciato dal Governo e la sua brutta situazione economica e politica mi fanno pensare ai discorsi tenuti in questa Camera durante la lettura del bilancio provvisorio. In quei giorni, da tutti i banchi e in tutti i toni abbiamo sentito deplorare i metodi reazionari del Governo, la crisi imperversante della disoccupazione, i metodi adottati dalle classi militari, il rincrudimento del sequestro dei giornali e via dicendo. Come cause di queste piaghe e di questa miserevole situazione, venne accennato all'imminente pericolo di guerra. Orbene, nel Trentino tutte queste piaghe sono permanenti da anni, senza che vi sia stata guerra e alcun pericolo imminente ai confini. Nel Trentino ormai comandano più normalmente le autorità militari che quelle civili; nel Trentino la depressione economica è permanente, perchè lo stesso Governo ostacola le industrie: la disoccupazione economica crea il bisogno dell'emigrazione per la quale non v'è nessuna preparazione.

La persecuzione e i processi politici

« Nel Trentino poi — continua l'on. Battisti — i processi politici sono cose normali. Si vedono dappertutto congiurati e spie per quanto sia provato che in Austria le vere spie sono negli alti ufficiali dello Stato Maggiore e magari fra amici dell'Imperatore. Sono esse che mettono in pericolo la sicurezza dello Stato, non già quei poveri turisti civili a passare presso qualche forte col binoccolo o la macchina fotografica a tracolla. E' una infamia che si continui col pretesto dello spionaggio della persecuzione di operai regnicoli, di pastori, ecc., dopo che proprio nel Trentino, fra gli uomini di fiducia delle autorità militari si sono scoperti gli spioni e i truffatori. L'arresto presso il forte di Folgaria dell'ing. Payer, addetto al forte ne è una prova. Nella gran parte dei casi però, quando sono in ballo i suoi protetti, il Governo non vede, non sa nulla o cerca di nascondere tutto: allora se la piglia con i regnicoli! Presso il Tribunale di Trento pendono gravissime accuse contro una creatura del Governo, certo Abel, costruttore di caserme e di forti. Ora il processo è stato sospeso essendo proibito a tutti gli ufficiali che conoscono tutti gli imbrogli di quel signore e i danni da lui recati allo Stato di deporre come testi! Ho sentito dire in questa Camera come cosa strana che si siano avuti in un solo anno 21 sequestri in tutta l'Austria. Il Procuratore di Stato, Tranquillini, di Trento, arriva lui solo a farne cinque in un giorno! (segni di meraviglia ed esclamazioni di « udite! udite! »). Un deputato dice: « E questo signore si chiama Tranquillini! ».

Dopo una breve sosta, causata dalle esclamazioni di meraviglia e di sdegno dell'uditorio, l'on. Battisti, che è un oratore misurato ed efficace, riprende la sua requisitoria contro l'opera nefasta del Governo nel Trentino, e dice:

Anche contro le intenzioni!

« Non basta! Anzi, per essere qualche cosa di più degli altri procuratori di Stato dell'Austria, il signor Tranquillini manda alla Procura Superiore di Insbruk le note contro i ricorsi degli interessati, in cui riconosce che gli articoli da lui colpiti non sarebbero sequestrabili, ma sostiene che bisogna colpire egualmente, in vista delle intenzioni delle persone che scrivono, del loro colore politico, e del carattere della rivista e del giornale in cui gli articoli compaiono! Tutto quello che nelle varie provincie dell'Austria può essere un fenomeno straordinario, è nel Trentino sistema usuale. Tra i molti atti di rappresaglia del Governo, va notato anche la mancata conferma a podestà di Trento del conte Massimiliano Mangi ».

A documentare inoltre l'incuria e la indifferenza del Governo in una questione che non riguarda solo il Trentino, ma tutti gli italiani dell'Austria, l'oratore ricorda la questione dell'Università, nella quale il Governo trascura il voto della Commissione del bilancio circa la Facoltà italiana a Trieste, e dice:

Non provocate il popolo italiano!

« Tutta questa cattiva politica è pericolosa, non solo per gli effetti interni, ma anche per gli inevitabili rapporti con la politica estera rispetto all'Italia. Durante gli ultimi mesi il contegno prudente dell'Italia è stato di immenso giovamento all'Austria. L'Italia, per generale attestazione, ha reso possibile all'Austria di uscire dal terribile impiccio in cui si era messa; ma noi italiani, che conosciamo l'anima italiana, sappiamo che ciò è avvenuto perchè la voce del sentimento è stata soffocata dalla serenità e dalla forza del raziocinio. L'Italia, in poche parole, ha giovato alla Monarchia, non perchè il suo popolo abbia delle simpatie per l'Austria, ma perchè il suo Governo, malgrado l'assoluta mancanza di simpatia del popolo, ha voluto attenersi ad un carattere di prudenza e ha sentito la grave responsabilità dell'ora presente. La Triplice, è noto a tutti, non è popolare in Italia. Noi avvertiamo quindi il Governo austriaco di non voler abusare della situazione fortunata mantenuta dal Governo di Roma, continuando in una politica stolta verso gli italiani della Monarchia. Potrebbe darsi che in Italia, alla politica prudente e calcolata dei dirigenti, subentrassero quei sentimenti della massa popolare, che per l'Austria non hanno delle simpatie. Troppi sono ancora i ricordi di sangue e le testimonianze della triste dominazione austriaca che il popolo ha sotto gli occhi. L'Austria dovrebbe pensarci bene prima di avventurarsi in nuovi conflitti e perdere il vantaggio dell'alleanza (*Approvazioni*). Si adatti quindi il Governo a cambiare rotta: ricordi anche che vi è un nesso fra il suo contegno verso gli italiani della Monarchia e la politica estera dell'Italia. Cambi rotta, dia al Trentino l'autonomia, metta fine alla dittatura militare ed ai sistemi reazionari, dia la tanto attesa Facoltà italiana a Trieste. Queste parole escono dalla bocca di uno che non è un conservatore, e che non ha alcuna tenerezza per la conservazione e la perpetuazione dell'Austria; ma, in realtà, sono il miglior consiglio che oggi potrebbe dare al Governo un conservatore illuminato! ».

Le parole dell'on. Battisti producono una grande impressione sull'Assemblea; specialmente l'ultima parte del discorso, riguardante i rapporti tra l'Italia e l'Austria, e l'impopolarità dell'alleanza, è variamente commentata dai deputati dei vari gruppi. Essa darà luogo a una quantità di polemiche e di discussioni.

La morte di William Preece

il preteso "padre della telegrafia senza fili"

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

A Carnaven, nel Galles, suo paese nativo, è morto quest'oggi il signor William Preece, che gli inglesi considerano il padre della telegrafia senza fili, dicendo che Preece era riuscito a fare esperimenti di radio-telegrafia prima che Marconi vedesse la luce. E' però positivo che non seppe cavarne nulla. Pure il signor Preece ebbe grandi meriti, giacchè, a quanto affermano i giornali, fu uno dei più cordiali ammiratori ed efficaci laudatori di Guglielmo Marconi, quando il nostro connazionale giunse qui per fare conoscere la sua invenzione.

Il signor Preece, che è morto a 80 anni, ha cominciato giovanissimo la sua carriera come ingegnere elettricista al servizio di una compagnia di impianti telegrafici, ed ha terminato giungendo alla carica di ingegnere capo di tutti i servizi telegrafici e telefonici del Regno Unito. Egli fu elevato a quel posto nel 1891 e lo coprì fino al 1899, quando andò a riposo. [...] le acque del Solend, in un giorno in cui un cavo sottomarino si era spezzato. E' interessante la coincidenza dell'anno 1875, che è la data della nascita di Marconi. Qualche anno dopo si scoperse che i messaggi inviati sopra i fili telegrafici inglesi erano letti nella centrale dei telefoni, e da indagini si stabilì che questi messaggi passavano automaticamente dai fili telegrafici a quelli telefonici, che distavano uno dall'altro parecchi metri, e scorrevano parallelamente. Questo fatto incoraggiò i primi esperimenti di telegrafia senza fili in Inghilterra ed essa divenne, per quanto sopra scala modesta, un fatto positivo quando fu rotto il cavo tra Hobbau e l'isola di Mull, per una distanza di circa quattro miglia. Le comunicazioni telegrafiche poterono essere continuate grazie all'ing. Preece. Quando nel 1896 Marconi, che aveva ventun anno, venne in Inghilterra, portò seco una lettera di presentazione a sir Preece. Questi presiedette la prima conferenza che Marconi tenne in Inghilterra, illustrandola con esperimenti. Il Ministero delle Poste, per il tramite di Preece, pose a disposizione di Marconi tutte le sue risorse, dando ogni aiuto possibile perchè l'illustre italiano riuscisse a sviluppare la sua invenzione.

Questi particolari sulla vita di William Preece sono in gran parte esposti anche nei giornali della sera, i quali rilevano che Preece con modestia e generosità singolari, fu pronto a riconoscere che l'invenzione di Marconi era superiore alla sua.

[...] trovarono anche anelli, catene di perle, varî altri oggetti. Uno degli anelli portava [...] B. Vicino ai resti di un vestito si trovarono una rivoltella, un fazzoletto, dei pezzetti di carne bruciacchiata. I soldati deposero tutti questi oggetti nei sacchi con lo stesso scrupolo con cui depositarono ieri i biglietti di banca e le lettere assicurate trovate sin dal principio dei loro lavori.

Una borsa d'oro è stata riconosciuta come appartenente alla signora Margherita Chevallier, di anni 36, dimorante a Lione, dal fratello dottore. Gli impiegati delle poste hanno egualmente ritrovato parecchie lettere assicurate e incartamenti appartenenti ai loro colleghi e un biglietto di visita col nome del signor Lavernhe.

La morte di un falegname ungherese

congiunto e ministro di Menelik

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, notte.

Il magistrato della piccola città ungherese di Baia, ha ricevuto giorni fa la notizia dal ministro plenipotenziario di Germania in Abissinia, che il falegname Folbel, nativo di Baia era morto ad Adis Abeba.

La vita di Folbel è molto interessante. Dodici anni fa abbandonava la sua patria e andava ad Adis Abeba dove lavorò per conto di Menelik. Egli costruisse fra l'altro un padiglione di legno per l'Imperatore, il quale lo prese sotto la sua protezione e anzi gli diede in moglie la sua figlia maggiore. Il falegname di Baia divenne quindi grande dignitario di Corte, prese parte alle Conferenze dei ministri: rimase tuttavia sempre falegname della Corte di Menelik e niente più. Morì in seguito a paralisi cardiaca e la Corte abissina ordinò in suo onore un lutto di Corte per due settimane.

Questa almeno la favolosa notizia che pubblica stasera un giornale di Berlino. Se non è vera...

La Camera bavarese

conferma la cessazione della Reggenza

Le perizie mediche sullo stato del Re pazzo

(Servizio speciale della Stampa).

Monaco, 6, notte.

La relazione medica sullo stato di salute di re Otto di Baviera viene oggi resa pubblica. Essa contiene le informazioni che vi ho mandato ieri in riassunto. Fra gli altri particolari interessanti della relazione dei medici vi è quello che il re Otto crede sempre di udire delle voci di persone conosciute, che si trovano presso di lui. Egli ascolta e risponde con sorriso di contentezza oppure con violenti parole e talvolta con ira e insulti. Qualche volta lo si vede presso una porta in atto di ascoltare e mormorare alcune parole, che i medici non hanno potuto comprendere. Altre volte il Re è preso da un'ira improvvisa, lancia il cappello per terra, lo riprende, lo scaraventa contro la porta. La perizia conclude che il Re è in uno stato inguaribile, impossibilitato quindi per tutta la sua vita ad esercitare le sue funzioni di Governo.

Alla seduta di stasera alla Camera dei deputati, i capi dei gruppi parlamentari hanno dichiarato che tre pareri medici che sono stati comunicati al Parlamento recano sulle indicazioni date dalla relazione sulla visita fatta al re Ottone, che la malattia del Re è incurabile e per conseguenza i capi partito aderiscono pienamente alla proposta del Governo ed invitano il Parlamento a riconoscere che l'ipotesi formulata il 4 corrente circa la cessazione della reggenza sia realizzata. I socialisti non hanno aderito a questa mozione perchè la considerano anti-costituzionale, il Parlamento trovandosi in presenza di un fatto compiuto. La mozione del Governo è stata approvata a grande maggioranza. La prossima seduta sarà tenuta martedì.

Grey cittadino onorario di Newcastle

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

Sir Edward Grey ha ricevuto oggi la cittadinanza onoraria di Newcastle. Il sindaco della città gli ha presentato con le sue stesse mani le insegne dell'alta carica, consistenti in un caschetto d'oro. Alla cerimonia della investitura assistevano le Autorità e le notabilità cittadine.

Il tragico epilogo di un dissidio tra due famiglie

Assassinato dai figli dell'avversario

Mentana, 6, notte.

A Castel Chiodato la popolazione era tenuta in continua agitazione per i dissensi fra le due famiglie Brocchieri e Dantoni, le quali volevano dominare nelle Amministrazioni pubbliche. Presso le due potenti famiglie si erano raggruppati i contadini del luogo. I dissensi più gravi si acuivano intorno alla Università agraria, nella quale l'uno e l'altro gruppo pretendevano di esercitare un dominio assoluto. Anche quest'anno la lotta per l'Università agraria si era agitata in modo terribile. I Dantoni, che abitualmente stanno a Mentana, erano da parecchi giorni a Castel Chiodato, per persuadere i contadini ad associarsi al loro partito. Uno dei Dantoni era stato per lunghi anni segretario dell'Università, e teneva a conservare il suo posto. Dal canto suo il Brocchieri aveva raddoppiato tutte le sue forze. Per l'occasione era giunto da Roma uno dei suoi figli, Guido Brocchieri, di anni venti, studente di medicina all'Università di Roma. Un altro figlio del Brocchieri, dottor Michele, che esercita da due anni la medicina a Roma, rimase assolutamente estraneo a questa lotta.

La vittoria per l'Università agraria rimase al gruppo Brocchieri, il quale si mostrò soddisfatto. Il Dantoni non sapeva rassegnarsi alla sconfitta, e nel pomeriggio di ieri si mise a sbraitare nella piazza principale, gridando contro la sopraffazione avversaria e rivolgendo frasi ingiuriose al Brocchieri. Il Dantoni, dopo essersi sfogato, si ritirò in casa. Verso le 22 il Dantoni uscì di casa e si trattenne qualche minuto nella strada. Mentre aveva il viso rivolto al muro e non poteva vedere nulla di quello che accadeva nella via, un colpo di fucile improvvisamente rimbombò. L'infelice cadde al suolo emettendo un gemito: era stato colpito alle spalle ed alle reni da una scarica di pallinacci. La fucilata era stata tirata a brevissima distanza, perchè i pallinacci avevano leso gli organi interni. Il disgraziato non potè pronunziare che poche parole e morì.

Il pretore, in seguito al risultato delle prime indagini, mandò a chiamare ed interrogò lungamente due figli del Brocchieri, Armando, che si occupa di una azienda, e Guido. Dopo l'interrogatorio ordinò il loro arresto. E' stato pure arrestato certo Giovanni Oronzi, romano, che aveva avuto precedentemente gravi dissensi col Dantoni, e che era stato condannato, dietro querela del Dantoni, ad un mese di carcere per diffamazione.

Treno che devia a Fermo

Due ferrovieri feriti

Fermo, 6, notte.

L'odierno treno 23, del tronco di diramazione Fermo-Città, attraversando piazza Ricci, deviava. La locomotiva si rovesciò attraverso il binario. Il carro merci, che seguiva, si accavallava sulla locomotiva. I viaggiatori che si trovavano nelle successive vetture rimasero incolumi, in preda a panico. Il macchinista Corsanici rimase gravemente ferito alla testa ed alla gamba destra. Il fuochista Tisi fu ferito lievemente alla testa.

Piemontesi decorati al valor civile

Roma, 6, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un elenco delle onorificenze al valore civile. Sono stati fregiati di medaglia di bronzo: Tamagnone Angelo, contadino, che il 8 maggio 1913 in Avuglione Vernone (Torino), con bello slancio e noncurante dell'eventuale pericolo cui si esponeva, gettavasi a nuoto in uno stagno riuscendo a salvare un fanciullo dall'imminente annegamento. — Gariglio Giacomo, contadino, che il 4 aprile 1913 in San Giorgio Canavese (Torino), salvava, noncurante del pericolo cui si esponeva, una donna in procinto di affogare in un canale.

Una gita dei Sovrani a Livorno

Livorno, 6, notte.

Stamane, verso le ore 9,30, in un'automobile aperta di Corte sono giunti a Livorno il Re e la Regina, accompagnati da un aiutante di campo. Il Re ed il suo aiutante vestivano in borghese, con berretto ed occhiali da automobilista. La regina Elena vestiva un abito nero con un piccolo cappello con un velo bianco. I Sovrani hanno percorso la linea di Circonvallazione, dirigendosi verso Alpignano.

Gli auguri del Papa a Re Luigi di Baviera

Roma, 6, notte.

Re Luigi di Baviera ha inviato al Papa un telegramma per parteciparli di avere assunto il titolo e la dignità regale. Il Papa ha risposto inviando felicitazioni ed auguri di prosperità.

L'inaugurazione dell'anno giuridico

A Torino

Questa volta la consueta funzione solenne dell'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte di Cassazione ha assunto speciale importanza per l'intervento del sottosegretario di Stato alla giustizia, on. Gallino: il quale era ieri venuto a Torino per partecipare alle funebri onoranze rese al comm. Bacchialoni, primo presidente della Corte di Appello. Alle 14 precise ebbe principio la funzione, la quale si svolse col consueto rito nella grande aula del Palazzo Madama, dinanzi ad una folta assistenza di pubblico e di autorità, fra le quali vanno notate oltre all'on. Gallino, il prefetto sen. nob. Vittorelli, il gen. Brusati, il gen. Segato, il gen. Lang, comandante la Scuola di applicazione, il gen. Ruggeri Laderchi, il barone Davico, il procuratore generale della Corte d'Appello Lipari Pais, il comm. Mella, l'avv. cav. Rossi, il cav. Dusio, l'avv. comm. Bruno, il cav. Copperi, il cav. Forni, il presidente del tribunale cav. Martinengo, l'avv. Fiscale Militare, cav. Boidi, i rappresentanti degli ordini forensi ed una folla di magistrati, di avvocati ed anche parecchie signore.

Non appena il cancelliere cav. Ciarelli ebbe letto il decreto di formazione delle varie sezioni della Corte di Cassazione, il primo presidente sen. Di Blasio, commemorò con rara efficacia e con note di vibrante affetto e cordoglio il primo presidente della Corte d'Appello, comm. Bacchialoni, illustrandone la vita spesa negli studi e nella retta applicazione della giustizia, gli alti meriti acquistati e le larghe simpatie incontrate durante la sua fulgida carriera e pose alla memoria dell'illustre magistrato i fiori del ricordo ed il tributo della riverenza a nome di tutta la Corte. Quindi il sen. Di Blasio diede la parola all'oratore della funzione, il comm. Eustachio Gonella, sostituto procuratore generale del Re.

Il comm. Gonella ha esordito dicendosi modestamente impari al compito affidatogli di fare la relazione sui lavori compiuti dalla Cassazione nell'anno decorso giuridico. Ma egli dice d'essersi dovuto piegare alle cortesi insistenze del suo capo il sen. Taglietti, il quale quest'anno fu impedito di assistere al discorso inaugurale dalle occupazioni del suo alto ufficio nella Commissione superiore per la magistratura.

L'oratore prima di fare la esposizione dei dati statistici dei lavori della Corte fa notare come le nuove disposizioni di legge abbiano imposto ai discorsi inaugurali una sobrietà assoluta nelle disquisizioni giuridiche o nelle osservazioni polemiche, che possono dare luogo a facili critiche od a commenti non sempre ispirati a deferenza ed equità. Quindi egli, ossequente alla legge, nel suo discorso non tratterà che dei lavori compiuti dalla Corte e delle sentenze precipue date da questo supremo collegio. Ma egli intanto coglie l'occasione per spezzare con molto vigore, con dottrina e col sussidio della sua veramente profonda erudizione storica, una lancia in favore dell'istituto del Pubblico Ministero nelle Corti civili, dimostrando come sia errata la concezione, che inutile torni l'ufficio di questo Istituto nel disbrigo degli affari civili delle supreme Corti. Il carattere dell'istituto del P. M. è andato sempre più allargandosi e sempre più affermandosi quanto più si rendeva necessaria la tutela della società e quanto più questa tutela si faceva potente. Negli affari civili il P. M. esercita d'altronde il diritto di difesa di coloro che non possono altrimenti esercitarlo e non è vero che questo istituto sia per essere un semplice apparato, quasi di formalità. Esso non è un potere distinto dall'ordine giuridico ed ha la rappresentanza di tutti i cittadini. La sua funzione sia negli affari penali che negli affari civili è quella di vigilare acchè sia applicata e rispettata la legge.

Quindi anche il Pubblico Ministero è necessario nelle Corti civili, dove appunto si forma la giurisprudenza e la legge viene interpretata ed applicata nella sua più alta e sublime perfezione. Questo nobilissimo istituto ha effetto immediato nella tutela dell'eguaglianza di tutti i cittadini, perchè esso stesso insorge contro le violazioni della legge, quando o il privato danneggiato non se ne è accorto, o non è in caso di poter insorgere egli stesso contro la violazione.

Egli ritiene per ciò e fa voti che l'Istituto del Pubblico Ministero sia mantenuto nelle Corti civili e confidando che questo suo discorso non sia per essere il canto del cigno, passa ad esporre i principali dati statistici dei lavori della Corte di cassazione di Torino, durante l'anno 1912-13. Naturalmente i dati che egli prospetta, comprendono quelli del periodo 1.o luglio 1912 al giugno 1913, perchè il nuovo regolamento prescrive che l'anno giuridico incominci in novembre e non più in gennaio come per il passato. I ricorsi in quest'anno presentati alla Corte sono stati 1350 e cioè 494 pendenti già dall'anno scorso e 856 sopravvenuti. Di essi ne furono decisi 1016, due furono decisi con sentenza interlocutoria, e 32 rimangono pendenti. Di questi ricorsi nessuno dovette rimanere giacente oltre l'anno: 380 furono decisi in un periodo inferiore a sei mesi, 271 in periodo inferiore a un mese; 210 in quindici giorni. Di tutte le sentenze gravate dal ricorso e presentate alla Corte di cassazione 276 furono cassate e in soli 42 casi non furono accolte le conclusioni del Pubblico Ministero.

Alla Commissione di gratuito patrocinio, di cui l'oratore loda la vigorosa attività, furono presentati 171 ricorsi, dei quali 165 sono già stati risolti, e due terzi di essi favorevolmente al povero.

Denunciando ancora altri dati statistici, il comm. Gonella dimostra come quest'anno la Corte abbia dimostrato ancora maggior attività, già pur tanto lodevole, che nel passato, tanto è vero che in un periodo di otto mesi essa ha definito tante cause quante negli scorsi anni si risolvevano nell'intero periodo dell'anno giuridico. E si conta che quest'anno, prima della fine di dicembre, la Corte avrà risolto 1044 ricorsi, numero finora non mai raggiunto dalla Corte di Cassazione di Torino.

L'oratore non solo esalta la copiosità del lavoro, ma l'importanza giuridica, l'elevatezza delle sentenze, l'acume della giurisprudenza della Corte stessa, ed a tal uopo cita una serie di sentenze e di massime su vari argomenti e varie nature di contestazioni, per dedurne un vivo elogio all'alto sapere della Corte stessa. Egli crede, d'altronde, che il maggior proficuo ed intenso lavoro si è potuto ottenere mercè il giusto provvedimento della nuova legge, che diminuisce il numero dei giudici sedenti nelle sezioni, e quindi dà la possibilità di una maggiore disponibilità di giudici per redigere le sentenze.

Dopo un vivo elogio al presidente della Corte, senatore Di Blasio, al procuratore generale, senatore Taglietti, ai funzionari tutti della Cancelleria e della Segreteria, al Foro torinese ed al suo capo, avv. comm. Bruno, ricorda i movimenti avvenuti nella Corte, ed a coloro che furono promossi o traslocati ad altre Corti, ai nuovi venuti, al comm. Casoli, al cav. De Marchi, al cav. Marchetti, al cav. Moreni, al cav. Bertolini, al comm. Dezani, al comm. Grecco, ecc. ecc., egli dà il saluto cordiale, ricordandone i meriti e le virtù di insigni magistrati. E, commemorando con calde parole di affetto il ministro Teobaldo Calissano ed il comm. Bacchialoni, termina il suo eletto discorso con un inno alla fede nella giustizia e nei destini del nostro paese, che deve rimanere ferma nel cuore degli italiani attraverso all'evoluzione ed alle aspirazioni verso nuove civiltà e verso nuove glorie. E chiede che, in nome di S. M. il Re, il senatore Di Blasio, primo presidente, inauguri l'anno giuridico. Il comm. Di Blasio accoglie l'invito e, mentre i carabinieri presentano le armi, solennemente dichiara inaugurato da oggi l'anno giuridico 1913-914.

La seduta è sciolta ed i presenti, e primo tra essi il sottosegretario on. Gallino, circondano il comm. Eustacchio Gonella, congratulandosi con lui per il suo pregevole discorso inaugurale.

A Napoli

Napoli, 6, sera.

Stamane si è riunita la Corte di Cassazione in assemblea generale per l'inaugurazione del nuovo anno giuridico. Sono intervenute le principali Autorità amministrative, giudiziarie, molti magistrati e avvocati.

Ha pronunziato il discorso inaugurale il sostituto procuratore generale, comm. Gaspare Capone, applauditissimo.

A Roma

Roma, 6, sera.

Oggi alle 13 si è solennemente inaugurato, nell'aula magna del Palazzo di Giustizia, l'anno giuridico della Corte di Cassazione per l'anno 1913-1914.

Alla cerimonia erano presenti tutti i consiglieri della Suprema Corte colla toga e il tocco. Presiedeva il primo presidente, senatore Quarta. L'aula era gremita di personalità e di signore. Si notava il vice-presidente del Senato, sen. Blaserna, il ministro di Grazia e Giustizia, Finocchiaro-Aprile, il sen. Villa avvocato generale erariale; i rappresentanti del Prefetto, del Sindaco, del ministero della Guerra, il generale dei carabinieri, Cauvin, i commendatori Saramano e Greco, i presidenti di sezione della Corte d'Appello, il sen. Vacca, il presidente della Corte d'Assise, Capriolo, i Consigli degli Ordini degli avvocati e dei procuratori coi rispettivi presidenti, il sen. Scialoia, il comm. Clavarino, l'on. Ferri e altri.

Il sen. Quarta ha dato subito la parola al sen. Mortara, il quale ha fatto il discorso inaugurale.

Per il Codice di P. C.

L'oratore, premesso che la ventesimaterza legislatura non tramandò intatto, alla presente, il problema della riforma del Codice di procedura civile, sebbene l'abbia trattato appena di scorcio, in modo indiretto e per una sola parte, dice che la compilazione di un nuovo Codice, non può che risolversi nel conferimento di amplo mandato di fiducia del Parlamento al Governo, con la indicazione di idee-limiti, di concetti generali di principii fondamentali, entro cui l'opera legislativa delegata debba svolgersi. La sfortuna toccata al disegno di legge sul nuovo ordinamento del processo civile, che la ventesimaterza legislazione lasciò cadere non discusso, sebbene non dimenticato, ebbe probabile origine da ciò che il metodo allora adottato dal Governo si discostava dall'indirizzo ormai riconosciuto inevitabile. Invece di presentare l'abbozzo di un codice, il Governo sottopose allora alla Camera dei deputati un preciso disegno di legge da discutere e votare articolo per articolo e dove per sommi capi era concretata positivamente una serie sistematica di riforme, costituenti, per così dire, la intelaiatura obbligatoria in cui il futuro testo del Codice avrebbe dovuto essere compilato. Infine un Codice non deve essere nè l'espressione di una scuola o tendenza scientifica, nè molto meno di una tendenza o di un partito politico. Perciò la sua compilazione deve essere diretta da un sano eclettismo, avveduto ed imparziale, capace di accogliere o fondere i buoni principi e gli ultimi consigli da qualunque parte provengano.

40.000 patrocinatori

La donna-avvocato

Proseguendo, il senatore Mortara osserva che la vagheggiata nuova codificazione delle norme riguardanti il processo civile deve superare parecchi ostacoli. Prima grande difficoltà è la questione dell'ordinamento giudiziario. Infatti la circoscrizione giudiziaria, il reclutamento della magistratura, le garanzie di adeguato trattamento economico sono punti oscuri che non converrebbe lasciare ancora insoluti nell'occasione della riforma processuale civile. Una seconda difficoltà, forse anche maggiore, si deve ravvisare nella condizione attuale del patrocinio forense. Oggi in Italia domina un'abbastanza giustificata preoccupazione a causa di quella che denominano la pletora dei patrocinatori. Per il 1920 si calcola che si avranno oltre 40.000 patrocinatori legali. Questo è dunque un problema economico e sociale degno del più paziente esame.

A proposito della questione dell'ammissione della donna all'avvocatura, il senatore Mortara scrive che sebbene egli sia convinto della giustizia di parificare lo stato giuridico e politico dei due sessi, pure, poichè tal fine deve essere raggiunto mediante una serie di riforme progressive del diritto positivo vigente, egli crede che la meno urgente della serie, nell'interesse della Nazione e in quello medesimo della parte più gentile di essa, sia l'ammissione della donna all'esercizio dell'avvocatura.

Il senatore Mortara dice poi di aderire pienamente ai voti espressi dal Congresso forense tenutosi recentemente a Napoli, e in ispecie all'ordine del giorno proposto dall'on. Enrico Ferri e invocante una maggiore serietà nella preparazione universitaria degli avvocati, realtà ed efficacia del tirocinio, ed un'alta disciplina della funzione.

La Cassazione unica

L'oratore si dichiara poi propugnatore convinto ed instancabile della necessità giuridica, politica e razionale di mantenere la Corte di Cassazione e di unificarla anche per l'esercizio completo della giurisdizione civile. Dovrebbesi desiderare che per virtù dell'atteso Codice non fosse lontana la cessazione del profondo dissenso fra la Corte di Cassazione ed il Consiglio di Stato, il quale vede annullate perseverantemente, per opinato difetto di sua competenza, decisioni importanti che esso pronuncia affermando con pari perseveranza la propria competenza sull'oggetto delle medesime.

L'oratore è stato vivamente applaudito.

A Milano

Milano, 6, notte.

Nella storica sala degli Arazzi, della Corte d'Appello, ebbe luogo nel pomeriggio d'oggi l'inaugurazione solenne dell'anno giuridico. Erano presenti il sindaco, sen. Greppi, il prefetto, senatore Panizzardi, il generale Caneva, il comandante il Corpo d'Armata, generale Del Mainò, il senatore Conti, il questore, ed una folla d'invitati, fra cui molte signore. Vi intervennero numerosi magistrati, il procuratore del Re, cav. Maggi, il presidente dell'Ordine degli avvocati, senatore Martelli. Presiedette la cerimonia il primo presidente della Corte d'Appello, comm. Palumbo. Il discorso inaugurale venne pronunciato dall'avvocato generale, cav. Scarpa, che trattò specialmente dell'azione della stampa in rapporto all'azione della Magistratura, dell'incremento delle cause civili e dei fallimenti, e constatò con vivo compiacimento come la delinquenza non sia cresciuta. Il discorso fu assai applaudito.

Quindi il presidente dichiarò aperto, a nome del Re, l'anno giuridico.

A Venezia

Venezia, 6, notte.

Oggi, nell'aula della Corte d'Assisi venne solennemente inaugurato l'anno giuridico. Assistevano tutti i consiglieri della Corte ed altri magistrati, tutte le autorità militari e civili, il senatore Pasiro ed una folla di invitati. Tenne il discorso inaugurale il procuratore generale comm. Paladini, il quale si compiacque anzitutto di rilevare che nella relazione che precede il Decreto di scioglimento della vecchia Camera si sia lasciata una buona parte alla Giustizia. L'oratore parlò delle riforme urgenti ed importanti del Codice Civile, quindi degli istituti di Stato Civile, esprimendo il convincimento che sia necessario l'intervento legislativo non per la precedenza del matrimonio civile su quello religioso, ma per provvedere a delle sanzioni a fine di evitare i casi di frodo.

A Firenze

Firenze, 6, notte.

Oggi, innanzi all'assemblea della Suprema Corte Toscana, è stato solennemente inaugurato l'anno giudiziario con un magnifico discorso del Procuratore Generale, S. E. il senatore Calabria. L'insigne magistrato, che ha detto di avere iniziata la carriera come alunno di giurisprudenza delle provincie napoletane, si è felicitato della divisione della carriera in Giudici e Pretori, perchè rappresenta un felice ricorso storico nazionale a quella splendida tradizione.

L'oratore è stato assai vivamente applaudito.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

IL DISASTRO DI MELUN

Reliquie di morte
e perle in frantumi
Il doloroso pellegrinaggio alla Morgue

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

I lavori di sgombro della linea ferroviaria, interrotti durante la notte sono stati ripresi questa mattina sotto la direzione del signor Margot, capo ingegnere della Compagnia ferroviaria. Sotto i rottami sono stati trovati numerosi oggetti che serviranno, a quanto si spera, nello stabilire l'entità delle vittime ancora sconosciute. Gli ingegneri procedettero alla rimozione del vagone postale del treno investitore che ingombrava ancora la linea ferroviaria. I soldati di fanteria addetti ai lavori raccolsero con picche, zappe e bastoni acuminati tutti i documenti e gli oggetti che appartenevano alle vittime. Essi trovarono una valigia interamente spezzata, numerosi pacchetti di cotone idrofilo, che faceva parte, a quanto si crede, della cassetta farmaceutica regolamentare posseduta dal treno N. 2. Poi furono trovati orologi da uomo e da donna, in oro, in argento e in acciaio. Su un cronometro d'oro che pure fu assai danneggiato si legge distintamente il numero e le parole *Luigi Cheruin*. Un altro in argento porta un altro numero: più lontano i soldati trovarono affondato profondamente nel suolo un libretto di matrimonio semi-bruciato, ma dove si legge ancora il nome di certo signor De Villario; si trovarono anche anelli, catene di perle, e vari altri oggetti. Uno degli anelli porta l'iniziale B. Vicino ai resti di un vestito si trovarono una rivoltella, un fazzoletto, dei pezzetti di carne bruciacchiata. I soldati depostero tutti questi oggetti nei sacchi con lo stesso scrupolo con cui depositarono ieri i biglietti di banca e le lettere assicurate trovate sin dal principio del loro lavoro.

Una borsa d'oro è stata riconosciuta come appartenente alla signora Margherita Chevalier, di anni 36, dimorante a Lione, dal fratello dottore. Gli impiegati delle poste hanno egualmente ritrovato parecchie lettere assicurate e incartamenti appartenenti ai loro colleghi e un biglietto di visita col nome del signor Lavernhe.

Un alto ufficiale tra le vittime?

Si dice che fra le vittime si trovi il comandante di fanteria Saillard, residente a Lione. Egli aveva preso questo treno col figlio che veniva condotto alla scuola di Saint Cyr. Il signor Marcello Bernard, segretario generale della Prefettura della Somme, è arrivato nella mattinata per cercare di riconoscere il cadavere del padre, giudice a riposo di Charenton e della madre che si trovano all'ospedale.

Nella notte è arrivato il sindaco di Lione, signor Herriot, accompagnato dai membri di parecchie famiglie, i cui parenti hanno trovato la morte nella catastrofe. Il corpo del signor Patourell, direttore delle officine lionesi della casa Alberto Tronc di Parigi, è stato ritrovato e identificato questa mattina. La testa era schiacciata in parte e il viso era irriconoscibile. Le gambe e le braccia erano state strappate dal corpo e non sono ancora state ritrovate. Fu solamente dalle iniziali ricamate nella camicia che si è potuto identificare la vittima. Il riconoscimento è stato fatto dal genero del signor Patourell accorso da Lione appena ebbe la notizia della catastrofe.

Le salme schiacciate dal tender

Alle dieci esattamente di questa mattina è stata fatta una lugubre scoperta. Una zappa di un operaio che scava nelle rovine ha urtato contro un mucchio di carne carbonizzata. L'operaio ha gridato: *Eccone uno!* Si lavorò con febbrile attività in questa località e si estrasse un cadavere di un uomo ed altri due corpi interamente carbonizzati. Essi furono portati all'ospedale di Melun. Si trattava del corpo del signor Roucher e delle sue figlie.

A mezzogiorno, dopo venticinque ore di lavoro, gli operai sono riusciti a sollevare per mezzo di potenti gru la parte anteriore del *tender* che era ancora appoggiata su un lato della linea. Appena sollevata questa parte del *tender*, gli astanti si precipitarono per scavare fra i rottami. Dopo aver rimosso uno strato di pezzi di ferro aggrovigliati, trovarono una massa di carne sanguinante e bruciacchiata. Si crede che altre vittime siano ancora sotto la locomotiva, perchè di molte persone, scomparse non si hanno ancora notizie. I corpi delle vittime sono stati ripartiti, quelli riconosciuti nella sala dei contagiosi e gli altri nell'anfiteatro dell'ospedale di Melun.

I corpi riconosciuti sono avvolti in lenzuola e stanno su cuscini, alcuni a terra, altri su letti. Si vedono sul pavimento larghe chiazze di sangue. Nell'anfiteatro lo spettacolo è orribile. I corpi sono buttati là alla rinfusa. Si vedono braccia, gambe, pezzi di carne confusi disordinatamente fra loro. All'ultima ora si ha notizia della morte del signor Luigi Robert, impiegato, di anni 30. Ciò fa aumentare il numero dei cadaveri a 40. Il numero dei morti probabilmente raggiungerà i 50. I feriti che sono all'ospedale migliorano e nessuno è in istato grave.

Un comunicato della P. L. M.

Intanto la Compagnia ferroviaria comunica ai giornali un comunicato in cui dice: « L'urto avvenuto a Melun fra il treno postale partito da Parigi col rapido N. 2 Marsiglia-Parigi, è dovuto unicamente alla inosservanza dei segnali da parte del macchinista di questo ultimo treno. Tutte le vie, tutti i segnali erano in perfetto stato al momento dell'accidente. Secondo l'orario, il treno postale doveva passare alla biforcazione di Melun sette minuti prima del treno N. 2. Il segnalatore dava la via libera al treno postale, per rimettere dopo il suo passaggio il segnale di arresto dal lato di Parigi. In seguito a un leggero ritardo del treno N. 11 i due treni sono arrivati contemporaneamente alla biforcazione. E' accertato che la linea era data come libera al treno N. 11, mentre al treno N. 2 veniva dato il segnale di arresto. Ecco in che consistono questi segnali: Il macchinista del treno N. 2 ha incontrato: 1.o) un disco rosso a 1150 metri dalla biforcazione; 2.o) una doppia luce verde a 970 metri, segnale che indica che il passaggio a velocità alla biforcazione non era permesso; 3.o) una doppia luce rossa e un segnale quadrato di arresto assoluto a 150 metri dalla biforcazione. Solo questo segnale è stato visto dal macchinista, ma troppo tardi! ».

La dichiarazione del Segretario della Federazione dei macchinisti

Intanto, come è noto, la Federazione dei fuochisti e dei macchinisti è intervenuta per liberare il compagno. Il segretario della Federazione ha fatto la seguente dichiarazione: «L'arresto di Dumaine ha causato fra i membri della nostra Federazione una profonda emozione. Come mai un uomo che scampa per miracolo ad una terribile catastrofe, per un caso prodigioso, può essere dichiarato in arresto prima di fare una inchiesta sicura?

« Lo si mette in carcere col pericolo di fargli perdere la ragione unicamente per dare soddisfazione all'opinione pubblica! Ma sembra che l'imputazione fatta al macchinista non abbia ragione di essere. La causa del disastro si deve riscontrare nella mancanza di segnali efficaci. Nel tempo in cui i treni andavano a 80 chilometri all'ora i mezzi di protezione potevano essere sufficienti, ma sono insufficienti ora che si va ad una velocità da 110 a 115 chilometri all'ora. E' il problema delle segnalazioni che questa catastrofe pone all'ordine del giorno! ».

Le condoglianze dei postelegrafici italiani

Il Ministro del Commercio, Industria, Poste e Telegrafi, comunica di aver ricevuto il seguente dispaccio dal Direttore generale delle Poste italiane:

« L'increscioso avvenimento di Melun unisce i nostri cuori nella profonda afflizione della famiglia postale francese. A nome dei miei collaboratori, della Brigata italiana del Moncenisio ed in mio nome personale, Vi presento, signor Ministro, le mie più affettuose e sincere condoglianze ».

26.000 franchi
per funerali e primi soccorsi

Parigi, 6, notte.

Aprendo la seduta della Camera, oggi il presidente inviò le condoglianze dell'Assemblea ai parenti delle vittime della catastrofe di Melun. Si approvò poscia all'unanimità un progetto con cui si apre un credito di 26 mila franchi per i funerali delle vittime e per i primi soccorsi agli impiegati postali.

Arti e Scienze

La "Bohème,,
di G. Puccini
al Politeama Chiarella

Conviene dire che *La Bohème* nulla abbia perduto del suo fascino, se anche, ieri sera il Politeama Chiarella vide accentuarsi in un pubblico affollato straordinariamente in ogni ordine di posti quei segni di attenzione profonda e quel senso di compiacimento, che vanno di conserva, ogni qual volta la folla, fatta esperta dell'opera d'arte una cosa intimamente sentita, mette una parte dell'anima sua nell'anima della scena.

E come quest'anima si rivela allora — e si rivelò ieri sera in maniera caratteristica — nel dilagare delle conversazioni durante gli intermezzi, e nel più sicuro fondamento degli apprezzamenti, e nei confronti inevitabili con altre interpretazioni!

Che non si disse, ad esempio, del Grassi?

L'essere infatti uno dei beniamini di un grande pubblico non è senza pericoli. E il Grassi ebbe ieri sera il torto — lodevolissimo torto — di sacrificare alla verità, alla naturalezza del disegno musicale ed a quella della scena, al rispetto dovuto alla musica, di cui si è interpreti, certi effetti — ed anche qualche effettaccio — che avrebbero trascinato a Dio sa quale grado di emozione una parte del pubblico. Ed è giusto perciò che nella critica egli trovi un compenso.

Perchè se la sua voce non seppe sempre sottrarsi a qualche poco gradevole [illegible] nei piani, o se l'intonazione lasciò a desiderare, in special modo nel primo atto, è pure giustizia il tenere in grande conto la delicata bellezza di coloriti con cui egli seppe dare risalto alla sua parte, mentre la sua voce, calda e vibrante, seppe trionfare attraverso una studiata, ma non artificiosa finezza di interpretazione, in una quantità di momenti, in cui la passione, non più contenuta, trovava in qualche frase enfatica della musica pucciniana un elemento di espressione meno sobrio, meno naturale, ma — ne' rapporti con una parte del pubblico e colla scena — atto a giustificare lo sforzo.

Meno adatta ai mezzi vocali della signorina Della Rizza ci sembrò la parte di Mimì, ovunque la sentimentalità dilagante nella musica pucciniana richiede delicatezza di chiaro-scuro, contenuta espressività di accenti, sobrietà nel fraseggiare. Nè sempre la sua voce, così apprezzata nella *Manon*, seppe ottenere tutti quei risultati che potevano ripromettersi.

Ma, per contro, quanta ricchezza di mezzi espressivi, e calore e colore ogni qualvolta Mimì s'alza sulle ali della passione e del dolore dal terra terra dell'umile operaia timida e sperduta!

Evidentemente quello della Della Rizza è un temperamento lirico drammatico, cui convengono di più le parti cosidette *forti*.

Musetta trovò nella signorina Santoro una interprete briosa, intelligente e refrattaria ad ogni ricerca di effetti meno signorili. Cantò con gusto, e fu degnamente apprezzata.

E furono ugualmente apprezzati ed applauditi il Gandolfi, cui giova assai, colla voce dolce e vigorosa, la chiarezza della dizione; il Cannetti (Colline), e gli altri interpreti, fra cui il Ferrazzuti.

Al maestro Del Cupolo, che pure ricavò dall'orchestra delicati effetti di colorito, e varietà e chiarezza, debbo dire che alcuni tempi mi parvero soverchiamente allargati? Differenza di modo di sentire, mi si dirà. E sia. Ma quando questo modo di sentire si risolve a danno delle voci, stancandole, e dell'anima dello spartito, è proprio il caso di dare un giudizio a questa stregua?

I cori contribuirono al buon successo.

Il quale successo, discreto dopo il primo ed il secondo atto, toccò l'apogeo dopo il terzo, tanto che si volle il bis del celebre quartetto, reso con calore, con saporita ricerca di giusti effetti nella parte comica, misurato e ricco di contenuta passione nel contrasto drammatico derivante dal dolore di Mimì, e interpretato con sicurezza ed equilibrio da tutti gli esecutori.

E piacque il quarto atto.

Stasera quarta rappresentazione di *Conchita* dello Zandonai.

L' "Otello,, alla Scala

Milano, 6, notte.

Questa sera alla Scala si è data l'ultima opera del ciclo verdiano, l'*Otello*. La sala aveva il solito aspetto delle grandi occasioni. L'esecuzione piacque assai al pubblico, che applaudì calorosamente al chiudersi del velario. *Otello* era il tenore Calleja, *Desdemona* la Cannetti, e *Jago* il San Marco. L'orchestra era diretta dal maestro Serafin.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 Novembre 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 730,5; ore 15: 730,3; ore 21: 730,7.

Stato atmosferico: ore 9: quasi sereno; ore 15: sereno; ore 21: quasi sereno.

Acqua caduta mm. 2,1.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 14,3 Minima + 6,6

Piazza Castello — *Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 6	+ 15,3
Temperatura minima della notte dal 6 al 7	+ 5,5
Stazione Termometrica Bordelli (corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 6	+ 16,1
Temperatura minima della notte dal 5 al 6	+ 7,9

6 Novembre 1913 — Il sole nasce alle ore 7,10, tramonta alle ore 17,5.

Giorno della luna [illegible].

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella — Compagnia drammatica italiana Gandusio-Borelli-Piperno) — Ore 20,45: *La Presidentessa*, commedia in tre atti, di Hennequin e Weber. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella - Spettacoli d'opera). — Ore 20,45: *Conchita*, opera in tre atti, musica del maestro Zandonai. — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini Zerboni). — (Compagnia italiana di Opere comiche ed operette. — Ore 20,45: *La Vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Bessoli, diretta da D. Testa) — Ore 20,45: *'L cappel d' Paricchede*, commedia in tre atti, di P. Wolff, riduzione di Dante Testa: *L'arlecè 47*, un atto drammatico, di Eugenio Testa. (Serata d'onore dell'attore Medardo Orecchia). — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO VITTORIO — Ore 21: *Cleopatra*.

TEATRO BALBO - Spett. Varietà, ore 20,45. L. 0,60.

EDEN — Spett. Varietà di 1.o ordine, ore 20,45.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

La morte
del senatore Luigi Roux

Il senatore Luigi Roux, il chiaro concittadino nostro che alla vita pubblica e al giornalismo ha dato per tanti anni un largo contributo di intellettuale operosità, è mancato improvvisamente ai vivi nel pomeriggio di ieri, vittima di un improvviso malore. Il senatore Roux era giunto da Roma col diretto del mattino, chiamato da un dovere della sua carica di presidente del Consiglio di amministrazione della Società tipografica « Sten ». Egli era partito da Roma in ottime condizioni di salute, e nonostante i disagi del viaggio in eguali condizioni era giunto nella nostra città. Ai molti amici che ebbero occasione di avvicinarlo, parve anzi più del solito di ottimo umore, indice apparente di buona salute. Alle 14,30 egli si recò in stazione per salutare alla partenza per Cavour, il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, al quale era legato da tanti anni da affettuosa amicizia, e col quale aveva percorso una parte della sua carriera politica nei tempi in cui il collegio di Borgo San Dalmazzo, che egli rappresentava in Parlamento, era unito a quello di Cuneo per la legge dello scrutinio di lista. Alle 14,30 egli salì in una vettura tranviaria di via Nizza per recarsi alla sede della « Sten » ove doveva aver luogo una riunione del Consiglio della Società. Che in quel momento egli si trovasse ancora nel pieno possesso delle sue energie fisiche è provato dal fatto che ancora prima che la vettura giungesse alla fermata egli saltò giù dal veicolo, con sveltezza giovanile. Così ci narrava un amico che era nella vettura stessa. Giunto alla « Sten » prese posto alla tavola presidenziale e per oltre un'ora diresse la discussione del Consiglio senza dare segno di stanchezza, nè di malessere. Ad un tratto — erano le 17 — coloro che gli erano ai lati lo videro agitarsi improvvisamente, e fare segno che venisse aperta la finestra perchè l'aria potesse entrare più liberamente. Subito gli astanti compresero la gravità del malore che lo aveva con tanta fulmineità assalito, ma non ebbero tuttavia l'impressione che il caso fosse mortale. Chiamato, giunse poco dopo un sanitario del vicino ospedaletto infantile, il quale rilevò subito che l'infermo era prossimo alla morte. Per consiglio del medico fu mandata a prendere una barella nella vicina clinica del dottor Secondi, e con ogni precauzione l'infermo, che già non dava più segni di coscienza, venne adagiato, in attesa di una visita del dottor Battistini, telefonicamente invitato ad accorrere sul posto. L'illustre clinico non tardò infatti a giungere ed anche lui confermò le tristi previsioni del sanitario precedente. A mezzo di lettiga l'infermo venne trasportato nella sala Denis, nell'ospedale di San Giovanni: ma pochi istanti dopo la morte aveva pur troppo compiuto il suo luttuoso ufficio. Il senatore Roux era prossimo a compiere 84 anni. Presso il suo letto di morte accorsero i congiunti suoi residenti nella nostra città, i quali avvertirono immediatamente la consorte e il figlio, che si trovano in villa, e le figlie del compianto uomo, che sono a Roma.

La morte improvvisa di Luigi Roux ci colpisce nel cuore per l'amicizia antica, che ci univa a lui, per i lunghi anni di convivenza e di collaborazione, che passammo al suo fianco in un'opera concorde e intesa al bene. Ricordando quegli anni, proviamo come un senso di sgomento poichè ora con essi è scomparso anche l'amico nostro. Ci resta ormai più solo la memoria e ad essa dedichiamo, con animo commosso, il nostro compianto.

Luigi Roux è stato una delle più singolari figure della stampa italiana in quell'epoca di transizione, nella quale il giornale non era già più una pura e semplice arma di partito e non era ancora divenuto quel complesso organismo, che, seguendo, si può dire, tutto il movimento politico e sociale, ha assunto nuove e formidabili responsabilità morali e politiche di fronte al paese. Egli prese la direzione della *Gazzetta Piemontese* dalle mani di Vittorio Bersezio, che l'aveva fondata. Il Roux era figlio di un tipografo colto e illuminato, il quale, pure avviando il figliolo negli studi legali, con esempio di vera modernità, volle che nel medesimo tempo apprendesse l'arte tipografica. E noi ricordiamo di avere inteso più volte il compianto senatore narrare con orgoglio di avere composto alle casse tipografiche e passata una parte della sua giovinezza in mezzo ai tipografi e ai compositori. L'avvocato Roux, negli inizi della sua carriera, non aveva la menoma idea di diventare giornalista: anzi, quando il padre suo fuse la propria azienda con quella Favale, pose per condizione che la direzione del giornale fosse affidata ad altri.

Aveva soltanto la passione per la musica e si dilettava di scrivere sul giornale della sua Casa delle cronache musicali. In progresso di tempo, la passione giornalistica sopravvenne e quando il Roux assunse la direzione della *Gazzetta Piemontese* mise nella nuova impresa tutto l'impeto di un temperamento nervoso e amante di opere. Era l'anno 1880 — quello contrassegnato dal primo successo torinese nel campo delle esposizioni. Allora concorrendo da tutte le parti d'Italia artisti, letterati e critici, la *Gazzetta* diventò quasi cenacolo di intellettuali. Luigi Roux previde i nuovi orizzonti, che si aprivano al giornalismo italiano e, con i mezzi di quei tempi, fece opera di propaganda culturale. Chiamò intorno a sè una bella schiera di scrittori e giornalisti valorosi; così diedero la loro collaborazione Giovanni Faldella, Ferdinando Fontana, G. B. Arnaudo, G. B. Molineri, Ippolito Valetta, Giuseppe Depanis e altri. Nel dare alle varie rubriche del giornale collaborazione e caratteri speciali egli fu dunque un precursore. Come pure diede il primo, anche se timido, esempio del « redattore viaggiante ». Luigi Roux, in quei tempi, ebbe la ventura di misurarsi lui, giovane, con un veterano dell'antico giornalismo subalpino, Giovanni Bottero, col quale sostenne vivaci, sebben cortesi, polemiche. La polemica giornalistica è lievito alla passione politica; per cui il Roux si trovò, più presto ch'egli non avrebbe pensato, avviato dai casi della vita verso la carriera dei pubblici uffici. Nelle elezioni del 1882 venne eletto deputato di Borgo San Dalmazzo e quella Deputazione tenne per quattro legislature fino alle elezioni generali del 1895, nelle quali cadde di fronte all'on. Di Rovasenda. Pietosa combinazione dei casi della vita: — il suo antico avversario politico si trovò, coll'animo commosso, al suo letto di morte! Tre anni più tardi, con decreto in data 17 nov. 1898, veniva nominato senatore. In Parlamento, ma più specialmente alla Camera, spiegò una grande attività senza trascurare l'opera giornalistica. Anzi vi fu un periodo, in cui tenne contemporaneamente la direzione di due giornali, la *Gazzetta Piemontese* e la *Tribuna* da lui fondata all'epoca della Pentarchia. Ma la direzione della *Tribuna* la tenne allora per breve tempo, richiamato a Torino dalla sua azienda. Nel 1900 finalmente lasciò definitivamente la direzione della *Gazzetta*, che frattanto aveva assunto il nuovo titolo attuale, e tornò a dirigere la *Tribuna*. Ci separammo con cuore commosso dall'amico. Del tempo trascorso con lui conserveremo sempre buono e affettuoso ricordo. Ci siamo indugiati a discorrere degli anni da Luigi Roux passati a Torino, perchè quella è la parte della sua vita che, vissuta insieme, più abbiamo conosciuta. Quelle memorie ritornano ora al nostro cuore come l'onda ritorna alla riva e vi destano un cordiale rimpianto. Ritiratosi dal giornalismo, il senatore Roux era ritornato alla prima attrattiva della sua vita: l'arte tipografica ed editoriale, nella quale egli poteva vantarsi di aver dato esempio di grande amore alla coltura nazionale. Dalla ditta Roux e Favale uscirono infatti, a lunghe serie, pubblicazioni letterarie ma più particolarmente scientifiche e politiche importantissime. Il Molmenti e il Chiala per dire i due primi nomi che ci sovvengono alla memoria, pubblicarono pei tipi della Casa Roux e Favale l'uno i suoi apprezzati studi sulla storia di Venezia, l'altro le sue importanti rivelazioni e documentazioni sul Risorgimento Italiano.

Era dunque l'on. Roux ritornato alla sua prima passione. La vita ha spesso di questi ritorni. Uscito giovinetto da uno stabilimento tipografico, dopo aver avuto il padre a maestro, Luigi Roux si è abbattuto improvvisamente nell'atto in cui presiedeva il consiglio di amministrazione di una Società editrice.

Tutti i suoi amici a Torino apprenderanno con vivo dolore il caso ferale. Noi, coll'animo commosso, ad essi e in particolar modo alla sua famiglia, inviamo, con sincerità di cuore, le nostre condoglianze.

I postelegrafici italiani
per i loro colleghi francesi vittime nel disastro di Melun

In seguito al grave disastro di Melun, ove sono miseramente periti 15 impiegati postali dell'Amministrazione francese, il direttore dell'Ufficio postale di Torino-Stazione, cav. Tatice, ha inviato oggi, a nome del personale dipendente, il seguente telegramma al direttore dell'Ambulante postale di Parigi:

« *Addoloratissimi della terribile disgrazia che colpisce i cari colleghi, vi inviamo con vivo sentimento fraterno le nostre sincere condoglianze e l'augurio di una pronta guarigione per i feriti* ».

A rappresentare gli Uffici postali di stazione e gli impiegati degli Ambulanti della nostra Amministrazione postale, d'ordine del Ministero sono ieri sera partiti alla volta di Parigi i funzionari dell'Ufficio postale di Torino-Stazione cav. Pilade Sartirana, Nicola Boschetti e Amedeo Beer, che rappresenteranno gli impiegati italiani ai funerali delle vittime del disastro di Melun.

Per la prova della capacità elettorale

Il sindaco rende noto:

« Gli esperimenti dinanzi al Pretore del 2.o Mandamento per la prova della capacità elettorale, a norma dell'art. 24 della legge elettorale politica 26 giugno 1913, n. 821, avranno luogo nel giorno 13 corr., alle ore 9 nei locali della Scuola elementare municipale F. Sclopis, in via Carmine, 25 ».

L'annuale pranzo dei canavesani residenti a Torino

Il ventiseiesimo pranzo dei canavesani residenti a Torino è fissato per ore 19,30 dell'11 novembre 1913 al Ristorante del Parco al Valentino. Il Comitato, che per la ristrettezza del tempo, non è in grado di poter inviare inviti personali, fa caldo invito ai canavesani perchè vogliano intervenire colle gentili signore e famiglie, inviando l'adesione non più tardi del giorno 10 al tesoriere del Comitato, cavaliere Giulio Pistono, via Pietro Micca, 17.

Corpo Volontari ciclisti

Venerdì, 7 corrente, dopo l'esecuzione del programma vi sarà conferenza con proiezioni cinematografiche. E' obbligo l'intervento di tutti alle ore 21 in sede.

Il ringraziamento dell'on. Paniè

Agli elettori, alle Associazioni, ai Circoli, che nelle recenti elezioni politiche si sono affermati sul mio nome, alla Stampa cittadina, che propugnò con tanta benevolenza la mia candidatura, esprimo il più vivo ringraziamento con immutata fiducia negli alti destini del partito liberale.

Firmato: *Felice Paniè*.

Riunioni domenicali alla "Pro coltura femminile,,

Domenica, alle ore 17, nel salone degli Istituti Superiori Femminili, in via Meucci, la signora Luigi di San Giusto aprirà il ciclo delle riunioni domenicali con una conferenza su « Edgardo Poe e il suo capolavoro ».

Disgrazie tramviarie

Il negoziante Demaria Giuseppe, d'anni 56, abitante in via Pinelli, 32, mentre percorreva via Rossini fu investito da una vettura elettrica della Belga-Torinese, e riportò abrasioni e contusioni alla gamba destra e al capo, giudicate guaribili in otto giorni dal dottor Azario, del San Giovanni.

— Chinberge Emilio, d'anni 33, da Val della Torre, mentre si trovava sopra una vettura elettrica, questa venne urtata da un'altra vettura, che percorreva la linea in senso inverso, ed egli fu ferito alla mano destra da un vetro che si frantumò. Il dottor Jachia, del San Giovanni, lo giudicò guaribile in sei giorni.

Travolto da una vettura

In corso Vittorio Emanuele, presso via San Francesco da Paola, il materassaio Giovanni Meotti, d'anni 10, abitante in via Saluzzo, 19, veniva investito da una vettura pubblica, il cui cocchiere rimase sconosciuto. Il Meotti nella caduta riportò la distorsione del piede destro, e fu quindi trasportato all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Jachia lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Un pugno nei vetri

Il ragazzo Ercole Scanavini, d'anni 6, mentre si trovava sul terrazzo della sua abitazione, in via Cibrario, 20, non riuscendo ad aprire la finestra, diede un pugno nei vetri, ferendosi al pugnetto destro. Il focoso giovinetto, che grondava sangue, fu condotto all'Ospedale Martini, ove venne medicato dal dottor Caneparo e giudicato guaribile in dieci giorni.

Una ragazza pugnalata
in casa del suo fidanzato
L'autore dell'aggressione è fuggito

Il fatto, che ci fu noto nelle ultime ore del pomeriggio di ieri, venne dalle prime voci narrato come un'aggressione a scopo di rapina. Si diceva, come noi pubblicammo nella edizione della sera, che la cameriera del geometra Luigi Garbelli, impresario, abitante in via Virle, N. 3, in Borgo San Paolo, mentre si trovava sola nell'alloggio del suo padrone, era stata aggredita da un ignoto individuo, il quale, presentatosi con un pretesto, si era fatto indicare il luogo dove si trovavano i denari, e quindi l'aveva colpita con due pugnalate. Sembrava adunque, secondo ogni apparenza, che si trattasse di una volgare aggressione a scopo di rapina.

Non era invece così: lo stesso geometra Garbelli dichiarò infatti ieri sera all'Autorità di P. S. che la giovane gravemente ferita a pugnalate nel proprio alloggio era la sua fidanzata. Oltre a ciò, si è potuto constatare che il pugnalatore non rubò assolutamente nulla, e che fuggì subito dopo avere colpito la sua vittima. Il fatto, secondo le indagini che noi stessi facemmo sul posto, si presenta pertanto sotto la veste più interessante d'un dramma d'amore, e probabilmente, per quanto un velo di mistero avvolga tuttora i particolari, che verranno in luce ad ogni modo prestissimo, il movente dell'aggressione fu la vendetta di un geloso.

Ecco intanto la narrazione precisa di ciò che avvenne ieri in via Virle, N. 3.

"Voglio la paga di tre giornate,,

Il geometra Luigi Garbelli, impresario costruttore, abita al secondo piano della casa che abbiamo nominato in un grazioso alloggetto, insieme alla signorina Elidia Boffa, di anni 20, che si diceva fosse la sua cameriera, e che invece egli ha dichiarato essere la sua fidanzata.

Poco prima delle 16 di ieri, la ragazza era sola in casa, intenta alle faccende domestiche. Come di consueto, il signor Garbelli era fuori, per i suoi affari. All'improvviso si udì una scampanellata, e la Boffa corse ad aprire, convinta che arrivasse il fidanzato. Si trovò invece di fronte un individuo quasi completamente a lei sconosciuto. Si ricordava soltanto d'averlo veduto qualche volta, chissà dove, chissà come.

Lo strano personaggio, che aveva nello sguardo una fredda luce di risolutezza, le rivolse questa domanda:

— C'è il signor Garbelli?

— Non è in casa — rispose la donna. — Ritornate quando ci sarà... Io non posso riceverví.

E, così dicendo, la donna, còlta da un brutto presentimento, tentava di respingere l'importuno.

— Non importa — quello insistette. — Se non è presente lui, ci siete voi, che lo rappresentate. Io voglio che mi si paghino tre giornate di lavoro. E voglio i quattrini subito.

Lo sconosciuto a questo punto entrò senz'altro nell'alloggio. Il tono con cui aveva parlato non ammetteva repliche.

La ragazza cominciò a tremare.

— Non so nulla — supplicava. — Andate via! Quando ritornerà il signor Garbelli gli parlerete...

— No!

La risposta, secca, tagliente, aveva un suono crudele: un suono di minaccia.

La ragazza da quell'istante capì che essa era in balìa di quell'uomo.

Il pugnale

Ciò che avvenne in seguito la Boffa afferma di non ricordarlo bene, e dal suo racconto non si cavò nulla di preciso.

Certo dovette essere una scena fulminea, e probabilmente tra l'aggressore e la vittima non vi furono troppe spiegazioni. L'uomo, con grande sveltezza, estrasse di tasca un pugnale acuminato e, afferrata colla sinistra l'infelice per il collo, le vibrò colla destra due pugnalate, una al braccio sinistro, l'altra all'ipocondrio sinistro.

La ragazza mandò un grido e stramazzò al suolo, nel sangue.

Lo sconosciuto, soddisfatto dell'opera sua, buttò il pugnale e fuggì, credendo forse di averla uccisa.

Chi era costui? Un amante tradito? Un geloso, un fidanzato respinto? Un rapinatore, a cui sia mancato il colpo? Oppure — come certe supposizioni fanno credere pel fatto stesso che la ragazza disse di non conoscerlo che vagamente — invece di avere agito per conto suo, non potrebbe essere un semplice incaricato di un altro?

Ecco una serie di domande, a cui nessuno potrebbe rispondere sino a questo momento.

Una cosa è certa: che nell'alloggio non fu consumata nessuna rapina. L'ipotesi più sicura è quindi quella di una vendetta: vendetta misteriosa, i cui motivi non mancheranno di venire a galla, forse fra poche ore.

La vittima

La bella Elidia — poichè, a quanto affermano i vicini, la vittima è una bella ragazza, bionda, di forme attraenti — giacque al suolo dolorante per le ferite, una delle quali le attraversava il braccio; ma era ancora abbastanza in forze per chiedere aiuto.

Per più di mezz'ora infatti era continuo a gridare disperatamente, finchè qualche vicino di casa la udì. I primi accorsi la trovarono nella posizione che abbiamo descritto, mentre si lagnava di atroci fitte alle parti colpite. Le ferite erano profonde, sanguinanti. Larghe chiazze purpuree le macchiavano gli abiti e segnavano il pavimento vicino a lei. Con voce fievole essa accennò a quanto le era accaduto. Per terra, poco discosto da lei, era il pugnale, anch'esso intriso di sangue. E' un pugnale lungo, acuminato, con manico di legno. Anche al suolo, presso al pugnale, si trovava un biglietto, in cui era segnato con calligrafia maschile un appuntamento, che lo scrivente dava, a quanto sembra, al geometra Garbelli.

Tanto il pugnale, che il biglietto vennero sequestrati da due vicine di casa, le quali si affrettarono a far venire una vettura e ad adagiarvi la disgraziata Boffa, trasportandola così all'Ospedale Martini.

Qui essa venne immediatamente visitata dal dottor Caneparo, che giudicò le due ferite gravi, e fece ricoverare la signorina, riservandosi sulla prognosi.

Le indagini

Sul posto si recarono dapprima gli agenti della locale Sezione di San Secondo, poi funzionari ed agenti della squadra mobile, che fecero un accurato sopraluogo. Le indagini procedettero sulle prime nel buio più fitto.

L'ipotesi della rapina, che si era imposta tutto affacciata alla mente di tutti, fece perdere molto tempo in vane ricerche. Nè l'interrogatorio della ragazza, che rispondeva a stento alle domande, recò maggior luce sul fatto. Essa narrò semplicemente ciò che noi abbiamo riferito. Aggiunse che sarebbe stata in grado, se l'avesse veduto, di riconoscere il suo aggressore, e ne diede i connotati perfetti.

Quanto al geometra Luigi Garbelli, egli accolse la notizia della sciagura toccata alla fidanzata con doloroso stupore, e si precipitò all'ospedale, al capezzale di lei. Nemmeno egli si seppe però spiegare il misterioso tentativo di omicidio successo in casa sua.

Ma i funzionari non si perdettero d'animo, ed hanno, coadiuvati dagli agenti in borghese, proseguito così attivamente le ricerche, da trovare entro stanotte stessa buonissime tracce. Si spera pertanto che oggi il mistero di via Virle, N. 3, sarà svelato, e che il pugnalatore della bella Elidia non sarà più un ignoto.

I ladri sul tetto

La scorsa notte ignoti ladri, penetrati in cortile attiguo allo stabilimento di automobili Vali, in via Palmieri, 36, servendosi di una scala, salirono sul tetto dello stabilimento. Colà giunti, da un lucernario si lasciarono calare nell'interno, asportandovi della merce per un valore di oltre un migliaio di lire.

Il furto venne deferito ai cittadini dell'ordine ed all'Autorità di P. S., ma, per quante ricerche siano state fatte, non si è ancora riuscito a scoprire traccia degli ignoti messeri.

Sembra però accertato che debba trattarsi di individui pratici del locale.

La morte del ferito
di piazza Madama Cristina

I lettori ricorderanno il dramma della mala vita svoltosi in piazza Madama Cristina poche sere fa tra un belga a nome Gustavo Gandolfo e un tal Guaragna, appartenente ad una losca comitiva di uomini e donne di nazionalità straniera. Secondo tutte le testimonianze e le constatazioni, il Guaragna, malgrado si mantenga sulla negativa, avrebbe sparato una rivoltellata all'addome al Gandolfo. Questi, colpito gravemente, fu trasportato al San Giovanni in pericolo di vita. Ed oggi il disgraziato è morto in seguito a peritonite.

Bimbo che si avvelena col iodure

Il bimbo di diciotto mesi Rolando Pietro, abitante in via Cagliari, N. 15, era stato lasciato sul letto a giuocare. Avendo veduto sul tavolo da notte una boccettina, l'afferrò e, apertala, trangugiò una parte del contenuto, che era tintura jodica. Appena la mamma se ne avvide, portò il piccino al San Giovanni, ove fu ricevuto dal dottor Melan, che gli prestò le cure del caso, riservandosi ogni giudizio sulle conseguenze.

Seguendo la Cronaca

Curiosando...

In uno di questi ultimi giorni una discreta folla di persone faceva ressa davanti il caseggiato di via Garibaldi, n. 10. Cos'era successo? Un furto, una disgrazia, un delitto? Niente di tutto questo. Il pubblico era semplicemente in ammirazione davanti alle vetrine del nuovo negozio succursale che la Ditta *Alman Felice* ha testè inaugurato per la vendita di articoli *Pittura, Disegno, Decorazione, Fotografia, Plastica, Incisione e Litografia*, di assoluta convenienza.

Cinema Splendor

Oggi e giorni seguenti si proietterà la poderosa ed impressionante film intitolata « *La vita di un giuocatore* ».

Tutti al Teatro Torinese

ove da oggi a tutto Domenica si rappresenta *L'immane disastro del « Titanic » e i bassifondi berlinesi*.

Stato Civile di Torino

6 novembre 1913.

NASCITE: 13, cioè maschi 6, femmine 7.

MATRIMONI: Bertino Giuseppe con Antonelli Rosa — Dellavalle Attilio con Viney Eugenia — Ferri Giovanni con Caselli Amalia — Ferro-Milone Luigi con Rosa Margherita — Goffi dottor Pietro con Coffano Anna — Goffo Pietro con Ramorino Teresa — Garnero Carlo con Rubertelli Gentile — Ghivarello Giuseppe con D'Agnese Olga — Porro Edoardo con Grignola Carmelina.

MORTI: Bocco Lucia, d'anni 24, di Torino, sarta, via Alessandria, 3.

Cavagnero Lorenzo, id. 49, di Castigliane di Asti, contadino.

Gobbi Ettore, id. 13, di Torino.

Durando Angela n. Giai-Arcota, id. 37, di Giaveno, panierale.

Seidel Curt, id. 27, di Brundoebra (Sassonia), pubblicista.

Aly-Belfadel Luigia n. Assandri, id. 23, di Torino, casalinga, via Giuseppe Grassi, 12.

Moschino Stefano, id. 28, di Torino, calzolaio.

Luciano Antonietta ved. Solero, id. 54, di Poncalieri, agiata, via Barolo, 12.

Negri Enrico, id. 21, di Torino, studente.

Feils Nicolina, id. 16, di Torino, casalinga, via S. Giobbe, 4.

Brunetti Luigia n. Michelotti, id. 46, di Cafasse, casalinga, via S. Domenico, 12.

Novelli Teresa ved. Balocco, id. 86, di Moncestigilo, casalinga, via Goito, 17.

Comoifo Marcello, id. 17, di Avugliano-Verone, operaio.

Dutto Caterina, id. 53, di Centallo, cuoca.

Pregno Margherita ved. Chiapella, id. 71, di Torino, casalinga, via Mercanti, 30.

Negro Luigia ved. Verro, id. 72, di San Giulio, sigaraia, via Circonvallazione, 2.

Goi Mario, id. 18, di Caselle Torinese, canal.

Opezzi Graziano, id. 20, di Camino, carabiniere.

Abrate Michele, id. 64, di Caramagna, pagaiante, via Morosini, 70.

Iraldi Giovanna ved. Pagano, id. 48, di Vercelli, casalinga.

Zola Achille, id. 39, di Castel d'Arco, medico chirurgo.

Frola Anna ved. Torasso, id. 75, di Chivasso, casalinga.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

La Grecia fra la difficoltà albanese e quella turca

(Per telegrafo alla Stampa).

Il punto di vista italiano
rispetto alla risposta ellenica
Una Nota ufficiosa del "Popolo Romano,,

Roma, 7 mattino.

Il punto di vista del Governo italiano rispetto alla risposta della Grecia alla nota austro-italiana per l'Albania, è indicato in una nota ufficiosa del *Popolo Romano*, nella quale è detto:

«L'Italia non può essere che grata al delegato inglese che presiede la Commissione per la delimitazione dei confini, il quale ha ritenuto nella sua lealtà di telegrafare spontaneamente e imparzialmente al suo Governo, dichiarando che gli appunti mossi al nostro e al delegato austro-ungarico sono assolutamente infondati, il che vuol dire ingiusti. L'intervista del presidente della Commissione taglia recisamente la coda a tutti i cavalli. D'altronde il signor Venizelos deve essersi persuaso che non è possibile procrastinare una situazione insostenibile. E difatti la Germania ha risposto alla sua nota, ripetendogli i pressanti consigli già dati di accogliere la tesi austro-italiana, perchè giusta e legittima. Noi dobbiamo essere grati a Berlino dell'autorevole prezioso concorso diplomatico che contribuirà certamente a troncare le artificiose posizioni, le quali non possono dopo tutto giovare agli interessi ellenici. In ogni circostanza il Governo italiano, interpretando il sentimento del paese, si è comportato ogni qualvolta si è trattato di interessi legittimi della Grecia nel modo più leale ed amichevole. Ora per quello spirito di reciprocanza che è il lievito dei buoni rapporti fra individui come fra nazioni, la Grecia non dovrebbe lasciarsi lusingare dagli incoraggiamenti sottili della stampa che conta un bel nulla nelle questioni risolute con imparzialità, giustizia e concordia da un alto Consesso europeo, quale è la Conferenza di Londra».

Le condizioni dell'accordo turco-greco
Talaat bey fiducioso della prossima conclusione

Parigi, 7, mattino.

Mandano da Costantinopoli al *Matin*: Ho voluto parlare con Talaat Bey, ministro dell'interno, il quale mi ha dichiarato che il pessimismo di Atene è privo di fondamento. Talaat Bey è convinto che il contrasto tutto finirà per aggiustarsi rapidamente. Ho fra le mani il testo delle ultime istruzioni mandate ad Atene. Ecco le principali condizioni che la Turchia desidera di fare accettare.

La Porta rifiuta l'amnistia ai suoi cittadini che furono renitenti alla leva del 1912. Accorda il diritto di opzione a coloro che sono nati nei territori ceduti e che vi sono ancora domiciliati.

Acconsente ad accordare i medesimi diritti alle persone nate nei suddetti territori e che hanno il loro domicilio in Turchia.

Domanda il mantenimento del rispetto dei beni particolari dei membri della Dinastia Imperiale e delle proprietà private dello Stato.

Domanda inoltre il riconoscimento dei beni vakufs sulle seguenti basi: Tutti i beni ed i diritti vakufs destinati agli stabilimenti religiosi o di beneficenza situati nei territori ceduti alla Grecia, saranno lasciati alle Comunità mussulmane locali per essere amministrati conformemente alle condizioni poste dal legatario.

Circa le rendite, i decimi vakufs mobili e immobili vakufs destinati a stabilimenti che si trovano in Turchia, la Porta lascia la Grecia libera di capitalizzarli complessivamente o in parte e di versare alla cassa del Ministero dell'Evkaf la somma prodotta da questa capitalizzazione, avvero di acconsentire a che il suddetto Ministero continui ad amministrare queste rendite e questi beni pure rispettando i diritti degli interessati.

La Porta domanda che l'art. 13 del progetto del trattato sia completato in tal modo che i diritti delle Compagnie ferroviarie siano interamente salvaguardati.

Domanda pure l'adattamento alla situazione attuale dell'art. 15 relativo al trattato di Londra.

Questi i principali punti sui quali si impegnerà l'ultima discussione che condurrà ad un accordo o ad una rottura.

La Grecia
respinge la responsabilità della sospensione dei negoziati colla Turchia

Atene, 7, mattino.

Una Nota ufficiosa smentisce categoricamente le asserzioni dei circoli turchi, che fanno ricadere la responsabilità della sospensione dei negoziati greco-turchi sul Governo greco. Ecco la storia dei fatti:

Durante i negoziati turco-greci, il Governo ellenico ha fatto importantissime concessioni, mentre i delegati turchi si sono limitati sempre a riferire a Costantinopoli, tanto che finora non hanno dato alcuna risposta alle domande della Grecia.

E' da notare che quando i negoziati furono ripresi con Galib-bey ed Herante Abro-bey, fu domandato loro se erano provvisti di pieni poteri per negoziare e firmare. I negoziati furono ripresi soltanto dopo la presentazione dei documenti che conferivano direttamente ai delegati ottomani il diritto di negoziare e firmare. Nondimeno, i negoziatori, malgrado i loro pieni poteri, riferivano sempre a Costantinopoli, e quando la Sotto-Commissione ebbe terminati i suoi lavori circa le questioni dei mufti e dei vacuf, ed i delegati turchi ebbero avuto cognizione di tutte le concessioni che il Governo ellenico aveva consentito, essi chiesero di proseguire i negoziati senza avere avuto istruzioni sicure, in modo che le trattative avessero potuto continuare senza che la Grecia potesse conoscere le decisioni della Porta sulla maggior parte delle questioni che erano state oggetto delle trattative anteriori. Fu allora dichiarato a Galib-bey che i negoziati sarebbero stati ripresi appena i delegati turchi avessero ricevuto le necessarie istruzioni, le quali però non sono ancora giunte.

L'ambasciatore Bompard insiste
per la conclusione dell'accordo turco-greco

Costantinopoli, 7, mattino.

L'ambasciatore di Francia è stato ricevuto in udienza privata dal Sultano. Durante questa intervista il signor Bompard ha insistito sulla necessità di un pronto accordo fra la Grecia e la Turchia.

Le Potenze non interverranno
nell'accordo turco-greco

Parigi, 7, mattino.

L'*Echo de Paris* riceve da Costantinopoli che secondo una fonte diplomatica sicura, le Potenze, stanche del prolungarsi della crisi balcanica e scoraggiate dai recenti insuccessi, non vogliono intervenire per ottenere l'accordo turco-greco. Esse si limiteranno a rifiutare qualsiasi somma alla Turchia e alla Grecia. Le notizie pubblicate a Parigi sul prestito turco producono cattiva impressione.

Le energiche domande bulgare
alla Grecia

Parigi, 7, mattino.

Mandano da Sofia al *Petit Parisien*: «I giornali annunziano che il Governo dirigerà quanto prima alla Grecia, per mezzo della Legazione di Francia, una domanda nella quale chiederà: 1.o la immediata messa in libertà dei bulgari deportati o imprigionati; 2.o l'autorizzazione per i bulgari nati nei territori annessi alla Grecia, che sono emigrati, di ritornare ai loro focolari; 3.o la cessazione delle vessazioni contro l'elemento bulgaro. La Grecia dovrà dare una risposta soddisfacente entro otto giorni, in caso contrario il Governo userà delle rappresaglie».

La ripresa della delimitazione dei confini

Sofia, 7, mattino.

Si annuncia da fonte autorizzata che il Governo greco, considerando che l'occupazione della Tracia Occidentale da parte dell'esercito bulgaro ha eliminato ragioni che avevano motivato l'interruzione dei lavori della Commissione di delimitazione delle frontiere greco-bulgare nel trattato di Konsiar fino alla foce del fiume Nestos, ha invitato il Governo bulgaro a riprendere al più presto i lavori per la delimitazione.

Il ministro degli Affari Esteri Ghenadieff ha informato i suoi colleghi che egli ritornerà definitivamente a Sofia.

La Camera di commercio di Burgas si adopera presso il Governo per ottenere la soppressione dei diritti portuali quadrupli, imposti alle navi greche nei porti bulgari, da quando il Governo greco ha deciso di fare pagare alle navi bulgare un diritto portuale doppio in Grecia. La Camera di commercio domanda che si ritorni al regime normale, ma il Governo non sembra disposto ad accettare questa domanda.

L'imposta di guerra in Turchia
sarà mantenuta

Costantinopoli, 7, mattino.

Il Ministero delle Finanze ha pagato lo stipendio di giugno ai funzionari civili e militari.

Il Governo ottomano stabilì al principio della guerra balcanica un'imposta di guerra per tre anni, che colpisce gli immobili, le patenti, gli stipendi dei funzionari, il sale, le bevande alcooliche, il cui ammontare ascende a un milione di lire turche e serve a garanzia per l'emissione di buoni del tesoro. Il Consiglio dei ministri ha ora deciso che allo spirare del termine di tre anni, l'imposta sarà mantenuta e versata alla casse del Ministero della marina, per l'aumento della flotta da guerra.

Il nuovo sistema
degli "accordi a due,,
secondo l'ex ministro francese Hanotaux

Parigi, 7, mattino.

L'ex-ministro degli esteri Gabriele Hanotaux pubblica nel *Figaro* un articoletto, intitolato «L'ora decisiva», in cui osserva non essere veramente lo spirito di unione quello che sembra dominare attualmente nel concerto europeo. Ciascuno lavora per conto suo, ciò che un Gabinetto desidera lo dice confidenzialmente ad un Gabinetto amico, questo risponde all'unisono e allora la confidenza reciproca è resa pubblica e si grida sui tetti. L'Austria e l'Italia si attribuiscono anticipatamente, e adesso altanto, un diritto di intervento nella questione dell'Albania meridionale, procedono d'accordo e intimano ai greci di piegarsi. E' da notarsi come questo procedimento sommario non scopra nemmeno che cosa ci sia in fondo al sacco. C'è infatti altra cosa. Fin d'ora si comincia ad intravedere un gioco più complesso ancora: l'Austria avrebbe ottenuto dall'Italia concessioni nell'Albania settentrionale e ne avrebbe per contro acconsentito altre nell'Albania meridionale dalla parte delle Isole dell'Arcipelago. Così si scopre lo schema di un accordo generale fra i due alleati.

L'Italia si svilupperebbe nel Mediterraneo, mentre l'Austria si assicurerebbe l'Adriatico e tutto ciò a detrimento della Grecia e della Serbia. Il viaggio di re Ferdinando a Vienna e la lentezza dei negoziati impegnati fra la Turchia e la Grecia autorizzano tutti i sospetti. E' questa dunque una fra le combinazioni due e a parte, che [illegible] evitare la luce della Conferenza di Londra. Bisogna [illegible] re il medesimo carattere ad altre conversazioni che sono avvenute ultimamente a Berlino? Non si può negare che la situazione della Germania sia grandemente e improvvisamente migliorata in Turchia. Da fatti che possono decidere dell'avvenire del mondo caratterizzano la vittoria improvvisa della diplomazia germanica da una parte e la conclusione senza opposizione dell'affare della ferrovia di Bagdad dall'altra, e sopratutto è da notarsi che la Germania ha ottenuto un controllo assoluto sulle forze militari della Turchia. Non si credeva che le cose sarebbero andate così presto e così lontano. Che è dunque accaduto? Pietroburgo e Berlino sembrano aver lavorato per completare il loro accordo. Berlino cede sopra l'Armenia, Pietroburgo cede sopra Bagdad e sopra la questione militare. Così si [illegible] a [illegible] dei [illegible] destini [illegible] mano. La Russia si riserva il nord, la Germania il centro, il [illegible] ed i soldati; i Giovani turchi vanno di capitale in capitale domandando un prestito, ridotti a dare ciò che rimane della loro disgraziata patria al miglior offerente. Fra questi accordi, annunziati un giorno, smentiti l'indomani, la Francia sembra aver ricevuto la sua parte. Si parla di un accordo che le attribuirebbe altre concessioni di ferrovie nell'Asia minore e in Siria. Queste concessioni hanno esse una portata politica qualunque, o sono semplicemente di carattere economico?

Nulla si sa ancora, tutto è sospeso. Dunque da ogni parte combinazioni particolari, accordi speciali privati a scadenze prossime o lontane. Andiamo in fondo alle cose. È tutto un sistema nuovo che è in prova, e che deciderà della sorte dell'Oriente. Assistiamo alla divisione della Turchia in modo dolce, e l'opinione pubblica si disinteressa. Quando si sveglierà fatti saranno compiuti.

Nuove istruzioni
al Ministro degli Stati Uniti al Messico
6000 costituzionalisti attaccano una città

Washington, 7, mattino.

Si dichiara ufficialmente alla Casa Bianca che l'incaricato d'affari esteri degli Stati Uniti al Messico ha ricevuto recentemente alcune istruzioni, destinate ad essere trasmesse al Governo del generale Huerta; ma si rifiuta di dire se esse esigono l'allontanamento del generale, come quelle già rese note.

La Commissione degli affari esteri del Senato discute la questione se è il caso di permettere il passaggio delle armi e delle munizioni destinate ai ribelli del Nord-America. La seduta ha luogo a porte chiuse: ma vi è motivo di credere che la maggioranza sarà assolutamente del parere di vietarlo. Wilson considera che questa è la miglior cosa da fare. Nelle circostanze attuali, il presidente Wilson, usando dei suoi poteri discrezionali, potrà di *moto proprio*, togliere l'interdizione; ma si pensa che non lo farà senza consultare il Congresso.

I giornali credono che gli Stati Uniti non si limiteranno ad impedire di importare al Messico tutte le armi e le provvigioni destinate ai costituzionalisti; si penserebbe in atto luogo a stabilire il blocco su tutto il litorale messicano per impedire al generale Huerta di ricevere armi e altri rifornimenti.

Il *Giornale del Commercio* dice che gli speditori di merci con destinazione al Messico hanno sospeso gli invii, perchè gli assicuratori hanno raddoppiato il tasso dell'assicurazione per i rischi di guerra o l'hanno portato a 2 1/4 per cento.

Da El Paso si annuncia che il generale Blannovilla, alla testa di 6000 costituzionalisti ha iniziato l'attacco di Chihuahua.

La risurrezione della marina russa
Il varo dell'"Imperatrice Maria,,

Pietroburgo, 7, mattino.

In occasione del varo della corazzata *Imperatrice Maria* a Sebastopoli, l'imperatore di Russia ha inviato il seguente telegramma al ministro della Marina. «Mi felicito con voi e con la forte marina nostra per il varo della corazzata *Imperatrice Maria* e attendo con impazienza il lieto giorno nel quale le tre nuove corazzate mi saranno presentate come unità pronte a combattere».

Un complotto contro l'Emiro dell'Afganistan
I congiurati giustiziati col cannone

Allahabad, 7 mattino.

Le notizie da Cabul annunciano che è stato scoperto un complotto contro l'emiro dell'Afganistan. Nove dei capi dei congiurati, condannati a morte, sono stati posti dinanzi alla bocche dei cannoni e giustiziati con una scarica.

Notaio che ferisce gravemente
a colpi di scure
la moglie e la suocera

Bruxelles, 7, mattino.

Un dramma spaventoso è avvenuto la scorsa notte a San Giorgio, villaggio dei dintorni di Hay. Un notaio, abitante a Verlaine, certo Hoegardt, ha ferito mortalmente sua moglie e sua suocera a colpi di scure.

Ultimamente, il notaio venne fatto sorprendere dalla moglie in compagnia compromettente, cosicchè questa domandò la separazione e andò a stabilirsi presso sua madre, a San Giorgio. Il notaio, che aveva tenuto con sè i due figli, nel pomeriggio di ieri si recò a Liegi. La moglie, nella sua assenza, andò a prendere i bambini e li condusse presso sua madre. Tornando a casa verso mezzanotte, il notaio non trovò più i bambini e, pazzo di collera, si recò a San Giorgio presso la suocera. Questa, udito battere alla porta, si guardò bene dall'aprire. L'Hoegardt allora prese una scure, che trovò a portata di mano, e, vedendo che non gli si voleva aprire, ruppe alcuni vetri e penetrò nella casa per la finestra. Nel vestibolo si trovò di fronte la suocera, la quale, vedendolo con la scure, fuggì spaventata nel solaio. Il genero la raggiunse e la percosse selvaggiamente alla testa ed alle mani, tagliandole un orecchio e tre dita. La signora Hoegardt accorse alle grida della madre, e suo marito la percosse a sua volta alla testa, alle spalle ed alle mani. Il notaio si recò poi presso il parroco del villaggio per pregarlo di andar a portare i Sacramenti alle due vittime, poi tornò a casa sua a Verlaine, ove i gendarmi l'hanno arrestato.

Penetra in un convento per ricercare l'amante
e ferisce la superiora

Madrid, 7, mattino.

Luigi Casanova aveva una relazione con una bella navarrese, tale Manuela Alegria, di anni 21. Un giorno, Manuela, stanca delle scene di gelosia e dell'amante, si rifugiò nel convento delle Figlie dell'Adorazione, dove si fece ammettere come novizia. Dopo lunghe investigazioni, il Casanova riuscì a penetrare di nascosto nel convento, dove, con in una mano una rivoltella e nell'altra un coltello, sparse la confusione ed il panico. La superiora del convento, che voleva opporsi al suo passaggio, ebbe due coltellate al petto. Le suore, vedendo la superiora ferita, gettarono grida di spavento; alcune svennero, altre si rinchiusero nelle loro celle. Una novizia scalò un muro e corse ad avvertire la Polizia. Otto uomini accorsero, armati di fucile e con la baionetta in canna, ed a loro il delinquente si arrese senza resistenza.

Una dimostrazione al gen. Ameglio
a Bengasi

(Per telegrafo del nostro inviato speciale)

Bengasi, 6, ore 21,40

Nella serata continuarono le dimostrazioni di gioia per l'arrivo del generale Ameglio. Un'enorme folla, preceduta da alcuni indigeni che portavano un tricolore, acclamando al governatore, percorse la via principale, sfarzosamente illuminata. Il generale Ameglio si affacciò al balcone della sede del Comando, e pronunciò nobili parole, inneggiando alla pace ed al lavoro per la grandezza della patria e per il benessere della Colonia.

V. B.

La Francia avrebbe chiesto all'Italia
la sollecita occupazione del Fezzan

Venezia, 7 mattino.

Giorni sono il ministro delle Colonie, onorevole Bertolini, tenne in un paese del suo Collegio alla presenza delle autorità del luogo e di numerosi cittadini un importante discorso sulla Libia.

Dopo aver accennato alle ragioni superiori — narra il *Gazzettino* — che spinsero l'Italia alla conquista della nuova colonia, affermò che col tempo la nuova colonia sarà messa in valore. Parlò quindi della formazione delle truppe indigene in Libia e delle trattative in corso coi capi della Cirenaica aggiungendo che ove l'azione militare si rendesse necessaria, si procederebbe senz'altro.

«Ora — continuò — s'impone l'occupazione del Fezzan, abitato da poche tribù nomadi in completo stato di anarchia. L'occupazione ci è imposta da ovvie ragioni di sicurezza della nostra colonia, non meno che dalle continue sollecitazioni che ci vengono dalla Francia, la quale vede in quelle tribù senza governo alcuno, un continuo pericolo per i propri possedimenti in Africa e quasi quasi minaccerebbe di procedere per conto proprio, ove l'azione nostra venisse a mancare. Azione, del resto, che verrà effettuata da truppe per la maggior parte indigene, bastando forse dei nostri soldati, un migliaio o poco più».

Tre vecchie corazzate italiane
vendute alla Turchia?

Parigi, 7, mattino.

Il *Temps* ha da Atene: «Si assicura che l'Italia ha venduto alla Turchia le vecchie corazzate *Sardegna*, *Sicilia* e *Umberto*, che saranno consegnate appena avverrà la firma della pace greco-turca. 65 ufficiali e 350 marinai turchi sarebbero già partiti da Costantinopoli per prenderle in consegna. Le tre corazzate sono state varate dal 1888 al 1891 e sono dello stesso tipo: spostano 13.900 tonnellate; portano ognuna 4 cannoni da 343 millimetri; 8 da 152, 16 da 120, e 16 da 57; filano da 11 a 18 nodi all'ora. L'artiglieria è ben protetta, ma la corazza della cintura ha solo uno spessore di dieci centimetri. Esse formavano la divisione cosidetta delle navi-scuola, che molto operò nella guerra, specialmente negli sbarchi a Tripoli, Bucamez e Misurata.

Le proposte di un giornale svizzero
per garantire la tranquilla neutralità
alla Confederazione

Berna, 7, mattino.

Un noto giornale di Berna, il *Berner Tagblatt*, ha lanciato in questi giorni un'idea, che viene ora discussa con serietà da molti autorevoli giornali della Confederazione elvetica, che la dichiarano meritevole di essere esaminata dall'opinione pubblica e dalle Autorità.

Questa idea lanciata dal giornale di Berna, oltre essere originale, interessa da vicino l'Italia, e merita di essere rilevata. Il giornale, dopo avere ricordato anzitutto l'interesse capitale che la Svizzera veda rispettata, in caso di guerra, la sua neutralità, continua: «Pure rispettando la neutralità del nostro territorio, i quattro grandi Stati confinanti colla Svizzera potrebbero, nel proprio interesse, interdire l'esportazione delle derrate alimentari e del carbone. Ridotta alle proprie risorse, la Svizzera sarebbe ben presto ridotta agli estremi». Il giornale propone quindi un accordo fra la Svizzera e tutti i quattro Stati che la circondano, affinchè, in caso di guerra, oltre rispettare la neutralità del suo territorio, la Svizzera non veda chiuse le sue frontiere all'esportazione.

La parte più originale di questa proposta, però, consiste nel fatto che, in cambio, la Svizzera in tempo di guerra si incaricherebbe di curare a sue spese un certo numero di feriti di questi quattro Stati. Questa soluzione avrebbe per la Svizzera il vantaggio di preservare la popolazione dalla carestia, l'industria dalla mancanza di carbone, e di costituire la più solida garanzia che la neutralità del suo territorio non sarà violata.

Cinquanta persone avvelenate
da una crema in un banchetto nuziale
Due morti

Parigi, 7, mattino.

Martedì scorso, in un albergo di Châlet, ebbe luogo un banchetto di nozze per festeggiare il doppio matrimonio dei fratelli Eugenio e Gustavo Poirier con le due sorelle Maria e Angiola Mallet. Durante il banchetto fu gustata specialmente un'eccellente crema. Gli invitati, in numero di una cinquantina circa, tornati alle loro case, verso mezzanotte vennero assaliti da atroci dolori e da violente coliche. I medici poterono constatare che si trattava di avvelenamento provocato dalla crema. Malgrado le cure loro prodigate, due degli invitati, un agricoltore di 67 anni ed un inserviente dell'albergo, morirono, fra atroci sofferenze, nella notte stessa. Si teme che altri decessi possano avvenire, giacchè parecchi ammalati sono in istato grave. L'Autorità giudiziaria di Châlet procederà all'autopsia dei cadaveri.

La chiusura del Concorso internazionale
pel lancio di bombe da aeropla[ni]

Pietroburgo, 7, mattino.

Il concorso internazionale per il lancio di bombe da areoplani, organizzato dal ministro della guerra, è terminato col seguente risultato: 1.o capitano Tomaicheff; 2.o tenente Sidoreno. Gli apparecchi partecipanti al concorso erano sei.

Treno che si divide in due
Sei feriti

Almeria, 7, mattino.

Un treno merci si è incidentalmente separato in due parti presso la stazione di Cador. Una parte del treno è uscita dal binario. Sei impiegati sono rimasti leggermente feriti.

Le dichiarazioni di Nathan
nella riunione della maggioranza

Roma, 7 mattino.

Il Consiglio comunale di Roma è stato convocato per lunedì e martedì sera. Alle due sedute saranno approvate le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, e si finirà con le dimissioni dell'Amministrazione e della maggioranza consigliare.

La manifestazione popolare di simpatia al blocco avrà luogo domenica, nel pomeriggio. Il corteo si formerà in piazza Santa Maria Maggiore, per recarsi, attraverso le vie più popolari del I e del IV Collegio, in Campo dei Fiori, dove parleranno varii oratori.

Eccovi, per la loro importanza, quasi testualmente le dichiarazioni (riassuntive dei fonogrammi di stanotte) fatte da Ernesto Nathan nella riunione di ieri sera, nella quale il blocco ha deciso di dimettersi.

«Queste dimissioni — ha detto Nathan — non furono determinate nè dalle varie correnti dell'opinione pubblica, nè dall'esito dei ballottaggi di domenica scorsa; non dalle correnti dell'opinione pubblica, che sarebbe assai difficile rincorrere, essendo così instabili gli elementi che le compongono, nè dall'esito dei ballottaggi, per ragioni che risultano abbastanza chiare. L'Amministrazione ha dichiarato esplicitamente che non partecipava in nessuna maniera alle elezioni politiche, e questa, mi piace sottolinearne la parola, è massima assai sana. Vi è un'altra ragione che bisogna tener presente. Il Corpo elettorale, recentemente interrogato, è assai diverso da quello che si deve interrogare per le elezioni amministrative. Per esempio, in queste elezioni 18 mila impiegati si sono recati a votare nei loro Collegi, approfittando con piacere del 75 per cento di ribasso sulle ferrovie, ma queste assenze nelle elezioni amministrative non si verificano, in quanto tutti gli impiegati sono elettori a Roma.

«Che se poi si volesse entrare nel calcolo dell'opinione degli elettori, si potrebbe constatare che tre candidati con noi simpatizzanti sono riusciti deputati in tre Collegi della città, e che solo in due Collegi, con piccola maggioranza, sono riusciti due candidati a noi contrari. Se noi, dunque, avessimo voluto dare alla maggioranza affermatasi nei ballottaggi un peso più notevole di quello che conveniste, avremmo dovuto ritenere che la maggioranza degli elettori di Roma fosse clericale. Ma non è necessario dimostrare l'assurdità di un tale ragionamento. Del resto, mentre le elezioni del II, III e V Collegio non hanno dato luogo a contestazioni, per quelle del I e del IV vi sono tali reclami da generare il dubbio che la Giunta delle elezioni possa anche annullarle. L'Amministrazione, quindi, è del parere che le elezioni di domenica non hanno sostanzialmente mutata la situazione in guisa da obbligarla alle dimissioni. Ma allora — soggiunge il sindaco — voi mi domanderete, da quali ragioni sono determinate! Ed io vi rispondo: da ragioni assai semplici: di delicatezza da un lato, e di convincimento, dall'altro, di avere adempiuto coscienziosamente il proprio dovere».

Ernesto Nathan finì dicendo che la Giunta è decisa a dare le dimissioni immediatamente, senza attendere le elezioni generali amministrative del 1914, perchè non si possa dire che il blocco ha voluto rimanere al potere fino all'ultima ora per conservare quella influenza che accompagna l'ufficio stesso.

Nelle dichiarazioni di Nathan vi sono due affermazioni inesatte, che occorre rettificare. Non è vero che i due candidati nazionalisti abbiano vinto con una leggiera maggioranza, perchè tanto il Federzoni, quanto il Medici furono eletti con oltre cinquecento voti di maggioranza sui loro avversari Campanozzi e Caetani. Inoltre, è vero che non vi sono contestazioni per le elezioni nel II, nel III e nel V Collegio, ma occorre notare che nel III e nel V Collegio i candidati Guido Baccelli e Barzilai erano senza competitori, e nel II Bissolati aveva contro di lui Amilcare Cipriani, candidato rivoluzionario.

Neve e pioggia nel Veneto

Venezia, 7, mattino.

Il maltempo imperversa da alcuni giorni in molte zone della regione. Sulle montagne Vicentine, nell'Alta Carnia e nel Cadore è caduta abbondantemente la neve. Nella Marca Trevigiana la bufera di vento e di pioggia ha ingrossato tutti i corsi d'acqua. Il fiume Livenza in alcune località ha straripato. Dopo le dirotte pioggie e le nevicate, dovunque la temperatura si è fatta invernale.

Nel pomeriggio di ieri, certo Giuseppe Andrioli, d'anni 25, si recava da Mestre a Murano in barca per ritirare della merce. Compiuto il carico, l'Andrioli ripartiva per Mestre. Giunto a San Luciano, causa l'alta marea, la vela della barca battè contro alcuni fili elettrici. L'Andrioli venne investito da una forte scarica e rimase all'istante fulminato.

Per il V° Congresso risicolo internazionale
a Valencia (Spagna)

Vercelli, 7, mattino.

Secondo deliberazioni prese all'ultimo Congresso risicolo internazionale di Vercelli, il V Congresso avrà luogo a Valencia, in Ispagna. Il Comitato ordinatore di quel Congresso ha fissato la data per la seconda quindicina del maggio prossimo. La Stazione sperimentale di risicoltura (sede in Vercelli), per incarico avuto da quel Comitato e per deliberazioni prese in proposito, raccoglierà ed ordinerà la partecipazione italiana ai lavori di quel Congresso, ed a suo tempo organizzerà pure un viaggio in comitiva dei risicoltori italiani che intenderanno parteciparvi, raccogliendo le adesioni ed inscrizioni.

L'assassinio di un zolfataio

Palermo, 7, mattino.

A Campofranco fu trovato ucciso, lungo lo stradale che dal paese porta alla Stazione di Sutera, in contrada Favara, prossima al paese, lo zolfataio Paolino Infanti fu Alfonso, di anni 38. Si ignorano le cause e gli autori del truce delitto.

L'autorità indaga per assicurare alla giustizia gli assassini.

Il "raid,, aereo Parigi-Cairo
L'attesa di Doucourt a Costantinopoli

Costantinopoli, 7, mattino.

Il sindaco di Costantinopoli, avendo ricevuto da Varna un telegramma annunciante l'intenzione di Doucourt di fermarsi all'aerodromo di Santo Stefano, gli aviatori ottomani hanno preparato un ricevimento in suo onore e parecchi di essi hanno volato nei dintorni della città incontro a Daucourt, ma, venuta la notte, Daucourt non era segnalato. Un ufficiale aviatore, con passeggero, è arrivato, proveniente da Panderma.

Lo sciopero di Dublino

Dublino, 7, mattino.

I padroni irlandesi chiedono ai colleghi inglesi 50,000 lire sterline per venire in aiuto ai piccoli commercianti vittime dello sciopero. Da Liverpool sono inviati in Irlanda operai non sindacati, per fare fallire lo sciopero.

ULTIME DI CRONACA

Grave accidente automobilistico
sulla strada di Francia
Parecchie persone ferite

Questa notte, verso il tocco, è avvenuto un gravissimo accidente di automobile che ebbe conseguenze assai gravi. Da una gita ai laghi di Avigliana ritornavano i signori Arturo Concoris, abitante in via Massena, 77 bis, conte Enrico Baudi, abitante in piazza Castello, 16, Alì Giovanno Bel Fadel, di nazionalità araba, insieme a due signore ed allo *chauffeur* Elia Barbieri. Il viaggio si era compiuto senza alcun episodio notevole, ma doveva finire piuttosto drammaticamente. In prossimità degli stabilimenti Leumann, nella borgata omonima, l'automobile nel tentare di schivare un carro che si avanzava in senso inverso, andò ad urtare contro un paracarro, abbattendolo e quindi investì il carro stesso con un violento sterzo. L'automobile si capovolse ed i passeggeri rimasero sotto alla machina.

Fu una scena impressionante, le vittime invocarono soccorso con alte grida, e da alcune case vicine uscì gente a prestare aiuto. Per fortuna passava pochi minuti dopo un automobile con tre soldati di artiglieria da campagna del reparto automobilisti: Piero Calleri, Giovanni Dulio e Giuseppe Bellio, i quali apprestarono la loro opera volenterosa. Nel frattempo giungevano i militi della Croce Verde ed il professore Marzocchi col dott. Jona, i quali apprestarono ai disgraziati passeggeri le prime cure. Con l'automobile della Croce Verde e con quella dei soldati tutti i passeggeri furono accompagnati all'Ospedale Martini, dove furono ricevuti dai dottori Cirakian, Caneparo e Galliari.

Il signor Concoris aveva riportato la lussazione della spalla sinistra, contusioni ed abrasioni alla faccia, guaribili in quaranta giorni; il conte Baudi aveva una contusione al torace, la commozione viscerale ed abrasioni alla gamba sinistra, e per lui i medici si riservarono il giudizio. Il signor Bel Fadel fu il più fortunato, poichè se la cavò con abrasioni alla mano destra ed alla schiena, guaribili in sei giorni.

Delle due signore una aveva riportato una contusione alla spalla destra, e fu ricoverata, l'altra era rimasta leggermente ferita alla faccia. Fu pure ricoverato lo *chauffeur* Barbieri, per contusioni alla schiena e abrasioni alle gambe.

L'automobile, secondo le dichiarazioni degli stessi passeggeri, teneva una velocità moderata.

Incidenti di tramvia

Il tram N. 42 della S. B. T., linea Valentino, condotto da Giuseppe Violino, in via Mazzini, angolo via Accademia Albertina, urtò un carro carico di bottiglie, condotto da certo Ottavio Longo, d'anni 38. In conseguenza dell'urto il Longo cadde dal carro, accusando dolori ad una gamba, ma non volle accettare l'opera di una guardia municipale offertasi per farlo visitare. Il danno materiale ai due veicoli è lieve.

— La vettura tranviaria N. 187 dell'Azienda municipale, linea N. 2, manovrata da Francesco Marzano, sul corso Massimo d'Azeglio, all'altezza di quello Raffaello, urtò violentemente nella parte anteriore il tram N. 206 della S. B. T., linea Ponte Isabella-Barriera Milano, facendolo uscire dai regoli. In conseguenza il tram investitore ebbe rotto il respingente ed il fanale e quello investito guasti superficiali. Nessun male alle persone. Il servizio tranviario rimase sospeso per circa un'ora: tempo impiegato nella manovra per far rientrare la vettura sui regoli. Prestarono servizio d'ordine le guardie municipali della locale sezione.

— Nel centro della piazza Emanuele Filiberto, le tranvie N. 33, linea dei Viali, e numero 231, linea Ponte Isabella, si urtarono violentemente. Il manovratore Carlo Grandis riportò una ferita lacero-contusa al mento ed una contusione al capo. Il fattorino Sisto Allara riportò escoriazioni al dito pollice ed al polso destro. I passeggieri Domenico Gramaglia ebbe una contusione al torace; Urbano Silverio una ferita lacero-contusa al sopraciglio ed altra alla mano destra e contusioni al piede sinistro; Pietro Rolello riportò una contusione al torace. Tutti vennero medicati dal dottore di guardia alla caserma dei pompieri, che li giudicò guaribili da quattro ad otto giorni. Una guardia municipale, con automobile, condusse il Grandis ed il Silverio, feriti più gravi, alla loro abitazione. I veicoli, alquanto danneggiati, vennero ritirati dalla circolazione.

La bicicletta rubata

Giovanni Vanni, abitante in via Cagliari, 4, fu derubato della bicicletta, ch'egli aveva lasciata incustodita momentaneamente in via Orfane.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

Sindacato

6 novembre 1913.

Rendita 3 1/2 (1906) fine: ap. 96 97 1/2, chius. 97 00, mass. 99 00, min. 96 97 1/2.
Rendita 3 1/2 (1906) contanti: mass. 96 85; min. 96 62 1/2.
Obblig. Ferroviarie mass. 318 1/2.
Obblig. S. Paolo 3 3/4 mass. 496.
Obblig. S. Paolo 3 1/2 mass. 462 1/4.
Azioni Banca Italia ap. 1435, chius. 1431 1/4, mass. 1431 1/4, min. 1425.
» Banca Commerciale ap. 822, chius. 825 50, mass. 825 50, min. 821.
» Bancaria Italiana ap. 96 chius. 96, mass. 96, min. 95 3/4.
» Banco Roma mass. 104 50, min. 104.
» Ferrovie Meridionali ap. 524, chius. 525 3/4, mass. 526, min. 523.
» Fiat ap. 113, chius. 113 50, mass. 113 50, min. 113.
» Gas mass. 300.

Cambi a vista

Francia: mass. 100 825, min. 100 78 3/4.

Cronaca di Borsa

Alla Borsa di oggi si ebbe un voltafaccia generale provocato da domande Genovesi che, dopo esaurite le disponibilità della nostra piazza, spinsero notevolmente i corsi.

In viva ripresa con affari limitati gli ex Ferroviari. Mediterranee da 242 a 247, 246.

Dei cambi quotati solo il Francia e quindi solingo nella sua casella del listino. Si sa però che la Svizzera era sulle 100 60, il Londra sulle 25 40 ed il Germania a 124 375.

Prezzi nominali 6 Novembre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	— —
» » » Romane	[illegible] —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	[illegible] —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	[illegible]
» Ferroviarie Novara 5 0/0	518 —
» » Cuneo 3 0/0	387 —
» » » 5 0/0	397 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible] —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	[illegible] —
» Canali Cavour 5 0/0	[illegible] —
» Risanamento Napoli 5 0/0	[illegible] —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	[illegible] —
» » Bra-Cantal.-Mondovì-Mortara	[illegible] —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emiss. 1879) 3 0/0	
» » » Serie C 1.a » 1882 »	319 —
» » » » C 2.a » 1883 »	
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	[illegible] —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0	[illegible] —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	475 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI		» An. Tramvie Torinesi	400 —
Consorzio d'irrigaz.		Nav. Lloyd Sabaudo	— —
Agro Veronese	395 —	**Bancarie**	
Ferrovie Meridion.	331 50	Banca d'Italia	— —
» Second. Sardegna	429 —	» Comm. Italiana	— —
» Sarde, serie A	322 50	Credito Italiano	— —
» » » B	337 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —	Banco Roma	— —
Società Ter. Tramvie Ferrovie Econ.	350 —	Banca della Liguria	— —
Officine Savigliano	500 —	Banca di Torino al.	— —
Soc. Sider. Savona	490 —	Società Anon. e Industriale torinese	177 —
Napolit. imprese elet.	490 —	**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Carb. di calcio Roma	490 —	Società Ital. Gas	— —
Prest. Prov. di Lucca	480 —	» Consum. Gas-luce	250 —
Cartelle		» Fiat. Alta Italia	270 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	— —	» Forze idr. Moncen.	90 —
» S. Paolo 3 50 0/0	— —	» Officine Savigliano	1075 —
Banca d'Italia 3.75	487 —	Ferriere (già Vandel)	801 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	500 50	Fonderia Sociale e C.	214 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	490 —	Siderurgica Savona	— —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	453 —	Acciaierie Terni	— —
AZIONI		Calzaturautom. elastic	30 —
Trasporti		Ing. V. Tedeschi e C.	— —
Società Ferr. Merid.	— —	Fiat, autom. S.F.A.	30 —
» » Second. Sarde	291 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Sicula	618 —	Acqua potab. Torino	614 50
» » Mantova-Modena	780 —	Gener. imm. Agric.	— —
» » Biella	600 —	Eridania Genova	— —
» » Pinerolo (1.a em.)	413 —	Zuccheri Ferraresi	365 —
» » » (2. em.)	313 —	Venchi e C. cioccol.	106 —
» Nav. Gen. Italiana	— —	**Industrie varie**	
Elettrica e Metallurg.	— —	Soc. Cotoniera ital.	1140 —
» Società Tramvie e ferr. economiche	650 —	» Cartiere Meridion.	600 —
		» Manif. lane Borgos.	270 —
		» Calci Casale	135 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 18:

Consolidato 3,50 % 98,65 — Id. fine mese 99 — Id. 3 1/2 1902 cont. 96 — Id. id. fine mese 96,50 — Ferrovie Mediterranee 246 — Credito Italiano 540 — Banca Commerciale 826 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1432 — Lanificio Rossi 1445 — Cotonificio Cantoni 346 — Navigazione Generale 410 — Raffinerie Zuccheri 312,50 — Beni stabili 285,50 — Azioni costruzioni Venete 112 — Acciaierie Terni 1508 — Compagnia Edison 657 — Savona 160 — Elba 161 — Ansaldo 279 — Industrie Zuccheri 253 — Cotonificio Veneziano 46 — Ferrovie Meridionali 525.

Berlino 124,32 3/4 — Francia 100,78 3/4 — Londra 25,49 1/4 — Svizzera 100,61 1/4.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18:

Ripresa. Apertura calma ed alquanto pesante, seguita però subito da forte intervento generale che riportò le quote ai massimi in chiusura. Migliori la Rendita e Bancari. Ferroviari domandati per ricompre. In forte miglioria l'Eridania e le Terni. Sostenuti i Siderurgici minori, Marconi invariati. Cambi più sostenuti.

Rendita 96 95, 97 02 — Banca 1426, 1425, 1432 — Comit 822, 824, 825 — Credito 540 — Bancaria 96 — Banco Roma 104 50 — Meridionali 524, 526 — Mitteo 244, 246 50 — Rubattino 407, 410 — Raffineria 312, 314 — Industria 252, 255 — Eridania 570, 578 — Terni 1503, 1508, 1505, 1530 — Armstrong 278, 280 — Elba 160, 161 — Savona 160, 161 50 — Molini 199, 200 — Siemolerie 272, 274 — Ferriere 96 — Marconi 91 — Italia 46 — Voltri 202.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18:

Rendita 3 1/2 cont. 99 50 — Banca d'Italia 1430 — Banca Commerciale 827 — Banco Roma 103 3/4 — Meridionali 527 — Mediterranee 246 — Tramways 183 — Ansaldo 278 50 — Cines 290 — Gas 919 — Imprese Fondiarie 102 — Carburo 611 — Cementi 181 50 — Soda 80 50 — Eridania 575 — Terni 1506.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	5	6		5	6
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento Spa.	160 00	161 50
Id. 3 0/0 perp.	86 30	86 20	Credito Fond.	856 —	854 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	4925	4950
Rend. Ital.	96 —	97 05	Lotti Turchi	— —	— —
Camb Londra	25 20 0	25 30 0	Ferr. Merid.	— —	371 —
Con. ingl. 2,75	73 11/16	73 11/16	Rend. Roma.	79 75	73 25
Obbl. Lomb.	280 —	280 —	N. prest. russo	105 05	103 40
Cambio Italia	99 1/2	99 1/2	R. Russa 1909	93 60	93 70
Turco nuovo	85 85	85 85	R. portoghese	62 60	— —
Banca Parigi	1790	1690	B. di Francia	4670	— —
Tunisino	421 50	423 —	Camb Madrid	108 —	109 90
Egiziano 4 0/0	102 75	170 ex	B. Commerc.	— —	616 —
R. ungh. 4 0/0	84 50	84 70	R. Serba 4 0/0	81 00	80 90
R. spagn. est.	90 25	89 60	R. Bulg. 1902	430 —	430 75
Banca Ottom.	630 —	629 —	Ferrol. Prome.	96 —	95 00
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnoviec	1457	1465
Id. id. 1898	— —	— —	Metropolit.	609 —	608 —
Roma a Londra	71 1/2	71 —	Thomson	705 —	700 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	149 —	147 50
Id. rescission	— —	— —	De Beers	438 —	434 50
Id. 4 0/0	— —	— —	Chartered	34 25	34 25
Credit Lyonnais	1640	1635	Ferreyra	71 —	84 ex
Andalusa	310 —	311 —	Radfontein	82 25	— —
Nord Espagne	462 —	461 —	Roodeport.	85 —	86 —
Saragossa	441 —	440 —	Golds Field.	— —	— —
Rio Tinto	1670	1670 ex	Gedald	36 50	36 50

Tendenza debole.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 7 novemb. — Per gli adempimenti doganali alle 100 lire da farsi con cambiali — Lire **100.78** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire **100,75**.

Genova, 6 Novembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,77 1/2 — Londra Lire 25,43 1/2 — Germania Lire 124,37 1/2 — Svizzera Lire 100,62 1/2 — Belgio Lire 100,30 —) — Austria Lire 105,75 —).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 5 — Aggio dell'oro 18 —.
Buenos Aires, 4 (sera) — Pesos carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Londra, 4 — Argento pence 27 9/16 all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.
New-York, 3 — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.
Parigi, 5 — Prezzo dell'argento al chilogramma [illegible].

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 6 novembre 1913

Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo da Lire 26,50 a 26,75 al quintale — Id. mercantili id. id. da 26,25 a 26,50 — Id. fini di altre provenienze nazioni da —,— a —,— — Id. mercantili id. id. da —,— a —,— — Id. esteri teneri di Russia da 27,50 a 29,50 — Id. id. id. di Romania da —,— a —,— — Id. id. id. del (Plata) da —,— a —,—.

Granone nostrale fine (pignoletto) da L. 18,— a 18,50 al quintale — Id. id. comune da 16,50 a 17,— — Id. fino di altre provenienze nazionali da —,— a —,— — Id. estero fino da 17,— a 17,50 — Id. id. comune da 16,— a 16,50.

Segala nazionale da L. 20,— a 20,50 al quintale — Id. estera da —,— a —,—.

Mercato calmo. Affari limitati al puro consumo.

Farine di grano tenero marca 00 da L. 42,— a 42,50 al quintale — Id. id. id. marca 0 da 39,— a 42,— Id. id. id. marca A da 11 da —,— a —,— — Id. id. id. marca B da 37,— a 37,75 — Id. id. id. marca C da 33,75 a 35,75 — Farinetta id. id. marca D da 32,— a 27,— — Semolata id. id. marca 0 (granito) da 38,50 a 40,50 — Semola di grano duro marca SS da 41,50 a 43,50 — Farina id. id. 1 da 28,— a 30,— — Id. id. id. II da 26,— a 28,— — Farina di granone da 22,— a 23,— — Semolato di granone da 23,— a 24,— — Farinaccio di grano tenero da 17,— a 16,— — Crusca id. da 14,50 a 16,— — Cruschello id. id. da 13,75 a 15,—.

La marca A (N. 1) viene venduta da lire 0,70 a lire 1,00 in più della marca B.

Mercato invariato.

Riso Fiorone, al quintale, da L. —,— a —,— — Id. Ostiglia da 44,— a 45,— — Id. Ranghino da 41,— a 42,— — Id. Lencino da —,— a —,— — Id. Originario fino da 38,— a 39,— — Id. mercantile da 33,50 a 34,— — Risetta da 22,50 a 23,50 — Mezza grana da 20,50 a 21,50 — Pula da 17,— a 17,50.

Avena nostrale nera da L. 20,25 a 20,75 al quintale — Id. id. comune da 19,00 a 20,— — Id. nazionale id. da —,— a —,— — Id. estera del Plata da —,— a —,— — Fave nazionali (Sardegna-Sicilia) da 20,50 a 21,— — Id. estere (Chiusi) da —,— a —,—.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 27,50 a 28,50 — Id. colorati esteri (Uiria) da 45,— a 46,— — Id. nazionali bianchi da 28 50 a 29,50.

Mercato sostenuto nei risi fini. Qualità inferiori calme. Fave e fagiuoli più deboli.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 13 al 20 ottobre 1913 (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo di Torino e dintorni, al miria, L. 1,40 — Maggengo di altre provenienze L. 1,30 — Ricetta 1,30 — Terzuolo 1,10.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05) al miriagramma L. 0,55.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione pei foraggi.

Bestiame.

ACQUI, 4 Novembre

Sanati vivi, al miria, da L. 12,— a 13,— — Vitelli da 5,50 a 9,30 — Manzi e buoi da 6,— a 8,50 — Maiali da 12,— a 13,— — Carne di maiale, al chilo, da 1,80 a 2,— — Vitello da 1,80 a 2,20 — Sanato da 2,— a 2,— — Agnello da 0,— a 0,—.

CARMAGNOLA, 5 novembre

Buoi e manzi da macello, al miria, da L. 8,50 a 9,— — Buoi e manzi da lavoro da 7,— a 8,— — Vitelli da 10,75 a 11,25 — Moggie da —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello da 8,— a 8,— — Suini grassi da —,— a —,— — Id. lattonzoli, cadauno, da 30,— a 40,— — Capretti da 0,— a —,— — Conigli da 1,— a 2,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,90 — Id. 2.a qualità 1,75 — Bue 1,52 — Moggie e giovenche 1,40 — Vacca 1,30.

CHIERI, 4 novembre

Buoi e manzi, al miria, da L. 7,30 a 10,05 — Vitelli da 9,80 a 10,— — Pecoroni castrati da —,— a —,— — Pecore e montoni, al chilo, da —,— a —,— — Agnelli da 0,— a 0,— — Capretti da —,— a —,— — Carne 1,30.

CHIVASSO, 5 novembre

Sanati, al miria, da L. 11,— a 13,50 — Vitelli 1.a qualità da 8,— a 8,60 — Id. 2.a qualità da 7,— a 7,75 — Buoi 1.a qualità da 7,— a 7,30 — Id. 2.a qualità da 5,— a 6,— — Tori da 7,— a 7,50 — Vacche da 5,50 a 7,75 — Buoi da lavoro, cadauno, da 400,— a 560,— — Vacche da riproduzione da 250,— a 450,— — Vitelli da 30,— a 100,— — Maiali da 20,— a 60,—.

Cereali.

ACQUI, 4 Novembre

Frumento, all'ettolitro, da L. 20,50 a 21,50 — Meliga da 15,50 a 16,— — Fagiuoli da 21,— a 21,50 — Ceci da —,— a —,— — Fave da —,— a —,— — Segala da 16,50 a 17,— — Avena da 12,— a 13,—.

CARMAGNOLA, 5 novembre

Grano, al quintale, da L. 25,50 a 26,— — Segala da 21,— a 22,— — Meliga da 17,50 a 18,50.

CHIERI, 4 novembre

Grano, all'ettolitro, da L. 18,01 a 19,51 — Meliga da 12,44 a 13,83 — Segala da 15,18 a 15,51.

CHIVASSO, 5 novembre

Frumento, al quintale, da L. 25,— a 26,— — Meliga da 17,— a 17,50 — Pignoletto da 18,50 a 17,50 — Segala da 20,50 a 21,50 — Avena da 19,50 a 21,—.

Foraggio.

CHIVASSO, 5 novembre

Fieno maggengo, al miria, da L. 1,— a 1,10 — Ricetta da 0,85 a 0,90 — Terzuolo 0,75 — Paglia da 0,35 a 0,40.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 4 Novembre

Pane 1.a qualità, al chilo, da L. 0,40 a —,— — Id. 2.a qualità da 0,40 a —,— — Grissini da 1,— a —,— — Paste alimentari da 0,50 a 0,70 — Riso, all'ettolitro, da 39,— a 40,—.

CARMAGNOLA, 5 novembre

Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,40 — Id. 2.a qualità a pane fino non eccedente il peso di un etto 0,40 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0,35 — Id. casalingo 0,27 — Riso, al quintale, da 38,— a 45,—.

CHIERI, novembre

Pane, al chilo, L. 0,42.

CHIVASSO, 5 novembre

Farina di frumento marca 0, al quintale, L. 37,— — Id. marca C 30,— — Paste semola 50,— — Id. di farina 47,50 — Riso bianco da 34,— a 40,— — Pane fino non eccedente 40 grammi, al chilo, 0,45 — Id. eccedente 40 grammi 0,45 — Id. casalingo 0,40 — Il pane di lusso, semola e grissino sopraffino, non è sottoposto a tassa.

Pellame, uova e burro.

ACQUI, 4 Novembre

Polli vivi, al chilo, da L. 1,80 a 2,— — Uova, alla dozzina, da 1,65 a 1,70 — Burro, al chilo, da 3,— a 3,50 — Olio d'oliva da 2,— a 2,15.

CARMAGNOLA, 5 novembre

Polli, alla coppia, da L. 3,— a 4,25 — Capponi da —,— a —,— — Galline da 4,30 a 5,— — Faraone da 5,— a 6,— — Anitre da 3,50 a 4,50 — Piccioni da 1,50 a 2,— — Conigli, cadauno, da 1,— a 3,— — Uova, alla dozzina, da 1,60 a 1,65 — Burro, al miria, da 29,— a 31,— — Olio d'oliva da 17,— a 21,—.

CHIERI, 4 novembre

Polli, la coppia, da L. 2,50 a 4,— — Capponi da 6,— a 7,50 — Galline da 5,— a 6,— — Faraone da 4,— a 5,— — Piccioni da 1,20 a 1,30 — Tacchini da 15,— a 20,— — Anitre da 2,50 a 3,— — Conigli, cadauno, da 1,25 a 2,50 — Uova, alla dozzina, da 1,70 a 1,75 — Burro, al miria, da 29,— a 32,—.

CHIVASSO, 5 novembre

Polli e galline, per coppia, da L. 2,— a 7,— — Capponi, cadauno, da 2,50 a 3,50 — Tacchini da 4,— a 8,— — Anitre da 2,— a 3,50 — Uova, alla dozzina, da 1,50 a 1,55 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,80 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,50 a 2,60.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 5 novembre

Castagne fresche, al miria, da L. 1,— a 1,90 — Id. secche da 0,— a 0,— — Patate da 0,80 a 0,90.

CHIERI, 4 novembre

Mele, al miria, da L. 1,25 a 2,— — Pere da 0,— a 0,— — Pesche da 0,— a —,— — Cipolle da 0,80 a 1,— — Fagiuoli da 0,— a 0,— — Patate da 1,— a 1,10 — Peperoni da 0,— a 0,— — Rape da 0,90 a 1,— — Spinaci da 1,70 a 1,75 — Zucchettini da 0,— a 0,— — Pomidoro da 0,— a 0,— — Carote da 0,85 a 1,— — Cavoli, cadauno, da 0,10 a 0,20 — Cavolfiori da 0,10 a 0,25 — Lattughe, alla dozzina, da 0,40 a 0,45 — Funghi da 0,— a 0,— — Castagne da 0,— a 0,—.

CHIVASSO, 5 novembre

Patate, al miria, da L. 1,— a 1,20 — Cipolle da 0,50 a 0,60 — Carote da 0,80 a 1,— — Piselli da —,— a —,— — Spinaci da 2,— a 2,50 — Pomidoro da 0,— a 0,— — Fagiuoli verdi da 2,50 a 3,— — Rape da 1,— a 1,20 — Cavoli, alla dozzina, 1,— a 1,20 — Asparagi da 0,— a 0,— — Mele, al miria, da 1,50 a 1,60 — Fichi freschi da 0,— a 0,— — Pere da 2,— a 2,50 — Albicocche da 0,— a 0,— — Susine da 0,— a 0,— — Pesche da —,— a —,— — Uve da tavola da 2,25 a 2,50.

Legna e Carbone.

ACQUI, 4 Novembre

Legna di rovere, al quintale, da L. 2,— a 2,50 — Carbone da 12,— a 13,50.

CHIERI, 4 novembre

Legna forte, al miria, da L. 0,29 a 0,30 — Id. dolce da 0,24 a 0,25.

CHIVASSO, 5 novembre

Legna forte, al quintale, da L. 3,— a 3,50 — Id. dolce da 2,50 a 2,75.

Vino.

ACQUI, 4 Novembre

Vino comune, all'ettolitro, da L. 30,— a 34,—.

CHIERI, 4 novembre

Vino fresa 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 30,— a 40,— — Id. 2.a qualità da —,— a —,—.

Fallimenti

Torino. — Samuel Giuseppe, panettiere, Carignano. Andata deserta la prima adunanza. Confermato curatore il geom. Ferrero Agostino; passivo denunciato L. 2332; l'attivo è finora sconosciuto, come sconosciute sono le cause del dissesto, essendosi il fallito reso irreperibile.

— Savio Vittorio, esercente caffè in Gassino. Non nominata la delegazione di sorveglianza; confermato curatore il rag. Francesco Tibò. Attivo L. 1500 circa; passivo L. 9444 73. Cause: mancanza capitale iniziale, scarso avviamento.

— Ghiazza Vincenzo, costruzioni in legno e segheria, in Torino, via Amerigo Vespucci, 48. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Armandi Angelo, per la ditta Armandi e figli; Mobiglia Antonio e Ambrosini Giuseppe per la ditta Ambrosini e Ferroglio; confermato curatore Turletti avv. Michele. Bilancio già noto. L'attivo verrà ridotto a circa L. 8000. Il fallito, sebbene abile lavoratore, si lasciò trascinare a firmare troppe cambiali, che, non potendo pagare a scadenza, gli vennero protestate: di qui il dissesto, che andò aumentando per l'esito disgraziato di cause.

— Cavallo Giovanni fu Antonio, già esercente macello e cantina in Rivara. Non nominata la delegazione di sorveglianza; confermato curatore il geom. Domenico Pola. Di attivo nulla si rinvenne; il passivo è di circa L. 2700. Se ne ignorano le cause del dissesto.

— Casasopra Pietro, Ditta, e soci Casasopra Giacomo e Pietro Cesare, lattonieri idraulici, in Torino, via Carrozzai, 6. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Deghetto Gius. Giovanni, Primatesta Gio. Battista e Biscaldi; confermato curatore Gualta avv. Gaetano. Bilancio già noto. Cause: mancanza di capitoli liquidi, malattia, susseguita da morte del socio Cesare Casasopra; l'attivo subirà un aumento di L. 1900 pervenute da eredità paterna.

— Roggio Giuseppe, drogheria, in Torino, corso Quintino Sella, 4. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Perziato Ettore, Cagnola Alberto e Scanavino Giovanni; confermato curatore Brusasco avv. Arturo. Passivo L. 8000 circa; Attivo L. 1500 circa fra mobili e merce. Cause: mancanza di capitale proprio, clientela insufficiente.

— Dichiarato il piccolo fallimento di Gentilotti Maddalena vedova Quaranta, esercente bar, in Torino, via Mazzini, 37. Rimessa procedura al pretore del IV Mandamento; nominato commissario giudiziale l'avv. Calvetti Giuseppe. Attivo L. 330; passivo L. 3073 70.

— Ganna Luigi, stoffe, Torino. Proposto riporto al 4 30 %.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A signori, signorine terza Ditta affida domicilio lavoro facile. Centovenli mensili. Campione gratis. Arte moderna, Faela, 41, Roma.

ESEGUISCONSI lavori macchina agioreo. — Ferro, Porta Palatina, 9.

LA Borsa a portata di tutti. Escluso qualsiasi rischio di speculazione. Contro sola partecipazione agli utili spiegazioni operazioni con esito favorevole garantito da primaria Ditta Bancaria. — Scrivere: Ufficio di Consulenza Commerciale, Galleria Volpi, via Bazzini, Milano.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

CERCANSI fucinatori pratici lavori grossa-drobuscia forgia. — Scrivere: Società «Alfa», Torino.

CERCANSI abili operai in sedie legno. Lavoro assicurato. — Scrivere casella 1712 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI abile operaio fumista-montatore; lavoro assicurato tutto l'anno. — Scrivere, indicando referenze e pretese, alla casella 1610 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI ottimo calderaio pratico imbottitura lamiere; lavoro continuo assicurato, buona retribuzione. Inutile presentarsi senza provata capacità. — Società Italiana Transaerea, corso Peschiera, 251, Torino.

CERCASI subito abile sarta per negozio. — Mancini, via Massimi, 7.

CERCASI provetto capo fabbrica inchiostri tipografia. — Presentarsi Borocco, Belfiore, 5.

CERCASI provetto istitutore conosca ginnastica, e un insegnante francese per corso popolare. — Rivolgersi Collegio Borlotti, Pinerolo.

CERCO magazziniere seria Casa spedizione. — Bozzi, via Po, 35, Torino.

CERCO cameriera cuoca per signora sola. — Dottinger, Piazza Vittorio, 3.

CINEMATOGRAFO primario cerca provetto operatore elettricista. Inutile offrirsi senza referenze di comprovata abilità posti coperti. — Scrivere casella 1720 P. Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANETTO licenza tecnica apprendista ufficio. Piccolo stipendio subito. Referenze — Scrivere casella 1091 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

INGEGNERE, tecnico o viaggiatore bene introdotto Piemonte per Agenzia vendite primaria Casa materiale elettrico. Stipendio, interessenza, trasferte. Consideransi solo referenze primissimo ordine. Indicare pretese. — Scrivere casella 1094 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

MAESTRO-ISTITUTORE urge Collegio provincia. Presentare documenti personalmente. — Guasco, corso Orbassano, 40.

OTTICO cercasi da primaria Ditta, referenze di prim'ordine. — Scrivere casella 1083 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

PERFETTO corrispondente inglese, francese e dattilografo cercasi da primaria Società industriale. — Scrivere casella 1090 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

SEGRETARIO fiduciario Casa privata Piemonte cercasi; annue seimila. — Scrivere casella postale 128, Roma.

SIGNORINA contabile diplomata, esperta cassiera, abile corrispondente italiano e francese, con referenze di primo ordine, con cauzione, cercasi subito per importante Azienda. — Scrivere casella 1080 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

STENODATTILOGRAFO perfetto corrispondente tedesco, italiano, francese per Ufficio tecnico commerciale. Referenze, pretese. — Casella 2080 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE sarta cerca magazzino forniture lavori in casa, articoli camicette, sottane, copribusti, ecc. — Scrivere casella 1102 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

ABILE dattilografa, anche stenotesa, bellissima calligrafia, studio contabilità, cerca importante Ditta Torino. — Scrivere casella 1105 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

ABILISSIMA sarta occuperebbesi primaria o direttrice sarto atelier. Ottime referenze. — Ireska, Posta.

CAPO lucchinista, petroliato, lunga pratica, ottime referenze, occuperebbesi. — Ferdinando, 100, Posta Torino.

CHAUFFEUR domestico cerca ovunque. — Scrivere casella 1103 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHAUFFEUR meccanico, ventottenne, lunga pratica, referenze primissime, occuperebbesi. — Alessandro, 300, Posta, Torino.

COMMESSA abilissima qualsiasi articolo offresi subito; ottime referenze. — Rosselli, posta, Torino.

COMMESSO pratico tessuti, ottime referenze, cerca posto. — Scrivere casella 1088 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISEGNATORE esperto anche catasto, attualmente impiegato, cerca posto in Torino. — Scrivere casella H 308, presso Haasenstein e Vogler, Ferrara.

DISPONIBILE subito commercio ufficio giornalista licenza tecnica, primarie referenze; miti pretese. — Scrivere A. 47, posta, Torino.

FARMACISTA praticone trentottenne, abilissimo, referenze, occuperebbesi Farmacia Torino o Stabilimento. — Scrivere casella 1087 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

FATTORINO con licenza chauffeur offresi casa commerciale. — Scrivere casella 1089 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

FATTORINO, magazziniere, esattore, ufficio, ditta privato. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

FOCCHISTA patentato, meccanico, ottime referenze, occuperebbesi. — Scrivere casella 2016 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

GINNASIALE, commercio, industria, seterie, banca, cauzione. — Manfredo, 70, corso Vittorio.

GIOVANE, pratica ufficio, magazzino, scrivia, referenze buone, cerca impiego. — Posta Re. vino, 22.

IMPIEGO drogheria, alimentari, vini, mercì, viaggiante. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

PENSIONATO giovane, littrallo, presenza, cerca posto scrivano, copiista, referenze, miti pretese. — Scrivere casella 1060 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

PORTIERIA di riguardo cercano coniugi soli, marito ex militare, referenze primissime. — Libretto postale 116370.

RAGAZZO sedicenne onesta famiglia cerca posto apprendista Casa grossista. — Scrivere Boria, via Vela, 3.

RAGIONIERE disposto ore libere tenuta, riordino contabilità; miti pretese. — Domingo, posta.

UNIVERSITARIO, impiego segretario, dattilografia, fisso, parziale. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

SACERDOTE, maestro, motivo studio occuperebbesi istitutore famiglia signorile, assistente Collegio, miti pretese, ottime referenze. — Taborri, via Basilio, 3.

SIGNORINA trentenne occuperebbesi come prima guardarobiera per Ristoranti. — Scrivere casella 1105 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA trentenne ariana, indipendente, educata, conoscenza tedesco, brava massaia, offresi dama compagnia, governo casa. Disposta recarsi ovunque. — Bianchini, posta.

SIGNORINA bella presenza, pratica negozio, cerca impiego commessa qualunque genere. — Scrivere Maria Rossi, Posta.

VENTOTTENNE, bella presenza, buona famiglia, impiegherebbesi domestico od altra occupazione. — Camino, corso Sporia, 38.

VENTISEIENNE, ammogliato, conoscenza inglese, pronuncia perfettissima, parlati Stati Uniti, cerca occupazione seria. — Scrivere: F. M., Vittracco Canavese.

VENTENNE, distinta famiglia, 5.a ginnasiale, impiegherebbesi ovunque, purchè decorosamente. — Scrivere R. N., 44, posta.

VENTISETTENNE, ottima referenza, impiegherebbesi magazziniere, fattorino qualsiasi articolo, anche cinematografo. — G. 101, Posta.

Capitali, Società, Rilievi o Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 1.

A rappresentante commissionaria Casa occorrono 5-6000 sviluppare lavoro provincie, impiego personale, utili. — Offerte casella 1105 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAUSA malattia rimetto negozio commestibili con trattoria, avviatissimo, a qualunque prezzo. — Rivolgersi Tomatis, via Bertholet, N. 95.

CAUSA decesso rimettesi avviata bottiglieria. Trattasi direttamente. — Rivolgersi A. B., via Biella, 6.

CERCASI 10.000 per due anni, buon interesse, massima garanzia, esclusi mediatori. — Scrivere casella 1080 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

CINEMATOGRAFO, ben avviato, vasto ed elegante rimettesi a buone condizioni. — Scrivere casella 1107 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACIA piazzata, unica, redditizia, ferrovia, vicino vicinanze Torino. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino.

MUTUO 25.000 cercasi prima ipoteca stabili valore oltre doppio; trattasi solo direttamente; mediatori esclusi. — Scrivere casella 1077 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

MUTUO ipotecario 20,000 cerco. — Scrivere casella 1080 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

RIMETTESI causa partenza avviatissima drogheria, ottima posizione. — Cassarelli, Monginevro, n. 34, dalle 10 alle 18.

TRECENTOMILA divisibili prima ipoteca stabili Torino. — Cav. Rastelli, Giacavio, 36.

URGENTE cerco trecento lire restituibili mese, corrispondo interesse sul 0,0 netto. — Scrivere 51. S., Posta. Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

CASA signorile centrale, buon reddito, vendo 90,000. — Scrivere casella 1083 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAUSA famiglia vendo casa 30 ambienti, piccolo giardino, reddito 5 1/2 netto, lire 64,000. — Scrivere casella 1103 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI palazzina mobiliata quattro camere con giardino, anche Barriera. — Scrivere casella postale 965.

COMPRASI piccolo fabbricato per industria, possibilmente annesso mobile per ufficio e abitazione. — Scrivere casella 1095 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

PRESSI affittasi appartamento signorilmente ammobigliato, piano solo, tutte comodità. — Savelli, Massari, 40, Torino.

VENDESI campagna fra Arona e Borgomanero. — Rivolgersi Ghiglione, corso Torino, 36, Genova.

VENDESI o affittasi subito palazzina due giardini. — Figlia Militari, 46.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

AFFITTANSI tre camere ammobigliate, cucina anche divisibile. — Via Rocca, 46.

AFFITTANSI eleganti alloggi mobiliati, bagno, luce, riscaldamento. — Silvio Pellico, 34.

AFFITTANSI via Saluzzo, 33, due alloggi di cinque vani caduno.

AFFITTASI presente alloggio ammobigliato e camera padronali. — Rossi, piazza Carignano, 4.

AFFITTASI appartamentino piano rialzato, comfort moderno, giardino. — Vincenzo Vela, 25 (già Assietta).

AFFITTASI locale con soppalco piano terreno, servibile come ufficio o negozio. — Via Tamauro, 9.

AL presente alloggio di sei ambienti al quarto piano, comodità moderne. — Via Madama Cristina, 78.

ALLOGGIO centrale 10 membri, piano primo, affittasi. — Via Bolero, 36.

ALLOGGIO elegante 1.o piano, 9 ambienti, comodità moderne, 1700 annue. — 11, Cardinal Maurizio.

AFFITTO locale mq. 300 circa ad uso laboratorio. — Via Volvera, 6, Borgo Teresio.

APPARTAMENTO signorile 12 ambienti, tre camere persone servizio e cantine, affittasi in palazzina via Bricherasio, 15 (Piazza d'Armi).

CERCASI posizione centrale alloggio 10-12 camere, non oltre primo piano se senza ascensore. — Verani, via Boglino, 12.

D'AFFITTARE alloggi di 3 e 4 camere, tutte comodità. — Via Galvani, 14.

D'AFFITTARE Stabilimento cavalli, maneggio, rimesse, adatto officine, garage, qualsiasi industria. — Corso Stupinigi, 14.

ELEGANTE palazzina, via Busti, 6, affittasi alloggio tre ambienti piano rialzato, giardino. — Rivolgersi ivi Ziggone.

PICCOLI alloggi quattro, tre camere, casa nuova, via Torricelli, 24 (Crocetta).

SUBAFFITTASI locale uso magazzino, comodità telefono. — Dove, via Balbo angolo via Rava.

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

A persona seria, Grande, gasoli, parquets, balconi, elettrica, riscaldamento. — Carlo Alberto, n. 36.

BELLISSIMA camera mobiliata, garçonnière, 30 mensili, piano primo. — Alina, posta.

CAMERA e salotto, luce elettrica, termosifone, situati presso piazza Solferino, affittansi persona seria e stabile. — Rivolgersi negozio mobili in ferro via Cernaia, 2, Torino.

CERCASI pensione località centrale, indicando pretese. — Scrivere casella 1060 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISTINTISSIMA pensione per signora, signorine. — Informazioni fermo posta, Posta, 1.

ELEGANTE camera non affittacamere. — Liquore, via Mazzini, 8.

LAURRANDO ingegnere cerca camera elegante, termosifone, luce elettrica, libera. — Scrivere presso Posta, Castle.

PENSION di famille. Trattamento signorile. L. 70. — Santa Teresa, 49.

PROFESSORESSA inglese cerca camera e salotto ammobigliati presso distinta seria famiglia vicinanza Porta Nuova pel 15 novembre, possibilmente anche pensione. — Scrivere casella 1008 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

A prezzi di liquidazione vendesi modelli cappelli signora. — Bellaria, 27.

ACQUISTEREI fusti per pressione e fusti da negozio. Forumsio via Nizza, 108.

BELLISSIMI fox-terrier mignon, vendonsi. — Sereno, Bianpasteri, 10.

BICE — Tutto pronto, attendola, assiomi suggeritare nuovo, inestinguibile affetto. Nello.

BRACCIALETTO smarrito: Monumento Vittorio, tram N. 5, via Monginevro, Fabbrica Lancia. Generosa mancia a chi consegna portinaio corso Vittorio, 108.

CAMERA letto completa noce vendo subito, via Valeggio, 9, Italiana.

CARA Gemma, Sono a Torino. Scrivimi fermo Posta. Tuo aff.mo Nino.

CARO — Scusa se malattia impedirono trovarmi. Spero vederti sabato Milano.

DOTTORI. Causa decesso vendo ferri chirurgici, macchina elettrica, ecc. — Via Viola, 5, Basso.

FRANCOBOLLI per collezione compreresi. — Ernest, Principe Tommaso, 60, piano 2.o, dalle 17 alle 20.

GIGIA. Desidero ardentemente rivederti presto; sembrami poco preferibile attendere speranza poter più tardi vedere sole egualmente condizioni stiute, scrivimi. Abbracciati.

MADONNINA — Grazie infinite, contraccambio. Cecobbi felicità soltanto vicino a te... e riconoscente.

MARIA 190 — Indirizzo uguale. Domenica? Prima? Scrivi, scrivi. Giuggiola! Caramente.

MOBILI. La rinomata Ditta Luigi Gatti tratta esclusivamente vendita via Carlo Alberto, 33.

NEMICA. Sorpreso angosciato tuo persistenza silenzio, preguti rassicurarmi, scrivo Anima.

OCCASIONE vendo bellissimo impermeabile e inglese casola. — Silvera via Magenta, 25.

PIANOFORTE 800, ottimo stato, S. Maurizio, 77. — Scrivere casella 1410 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

PIANOFORTI. Affittamenti lire cinque. Vari piazzatore vendonsi. — Santa Chiara, 54.

PIETRO Alessi. Desidero salutarti, puoi trovarti antico appuntamento sabato? Affettuosissimi.

SERRAMENTI usati, porte, ringhiere, lastroni, travi vendonsi via Legnano, 9.

TINA mia — Attendovi oggi ansiosamente ore qualtro. Vieni. Nino tuo.

VEDOVO 40enne, 200.000, sposerebbe donna provincia, piccola dote. — Biglione, via Po, 36.

VENDO ricca pelliccia, completo corredo nuovo casa. — 21, via Superga, Torino.

VENDO mobilio qualunque prezzo camera letto, pranzo. — Belfiore, 7, negozio commestibili.

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

ALLA Berlitz School, 40, via Roma, mercoledì 12, ore 21, giovedì 13, ore 17, lezioni prova gratuita formazione nuove classi francese, inglese, tedesco, spagnuolo. Ingresso libero.

CERCANSI ripetizioni allievo ginnasio. — Scrivere pretese casella 1100 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONCORSO ferrovie, preparazione rapida; esito assicurato. — A. B., Principe Amedeo, 48.

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleratissima insegnamento privato diurno, serale. Inviasi programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre.

STENOGRAFIA. Chiedere programmi Società Stenografica Italiana, via Melchiorre Gioia, 6, telefono 1100.

STUDENTE ingegneria darebbe lezioni matematica scuole medie. — Paolo Dapesi, posta.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

A. Giornale «Provincia Novara», unico quotidiano di Novara, Vercelli, Biella, cerca abili produttori pubblicità, abbonamenti pel Piemonte. — Indicare capacità, referenze. — «Provincia», Novara.

AD abile rappresentante viaggiatore, mediante laute provvigioni, affidansi vendita Carnet informazioni commerciali. — Scrivere tessera 67901, Torino.

ANTICA seria ditta toscana, amplissime conoscenze, referenze, garanzie, assumerebbe rappresentanze qualunque articolo, specialmente drapperie e maglierie. — Scrivere casella 2080 P. Haasenstein e Vogler, Firenze.

CERCO piazzisti vendita contanti costumini ragazzi. — Presentarsi Rossi, Arsenale, 30 bis.

GRANDINE. Cercasi in ogni Comune piazzisti e collina. Circondari Torino, Pinerolo, Ivrea, persona adatta subagente. — Scrivere casella 1080 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

PIAZZISTA-Commesso, giovane, cerco preferibilmente pratico articoli calzature. — Papi, Silvio Pellico, 9.

VIAGGIATORE capace ed attivo chiesto da Ditta di primo ordine fabbricante articolo speciale, onde coprire posizione indipendente ed altamente rimunerativa. Non richiedonsi cognizioni speciali dell'articolo, bensì prove di attivo successo nella vendita e passato inaccepibile. — Scrivere, indicando l'esperienza, cosa, quota, l'età, ecc., alla casella 600 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

BICICLETTE Peugeot, marca garanzia assoluta, lire 95. Grandioso assortimento accessori, pneumatici, prezzi invincibili. Catalogo gratis. — Paschetta, via Genova, 88.

GRANDE invenzione brevettata [illegible]

Appendice della *Stampa* (33

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Si accontenti allora d'ascoltare, e cerchi di profittare dell'esempio che gli hai dato! Signore, è alle vostre istanze che ho ceduto, e sopratutto a quella di Teresa, quando ho ammesso il signore nel mio studio. Mi son lasciato persuadere che un cuor era capace di mettersi seriamente a lavorare, come è il dovere d'ogni persona onesta...

— Babbo, — interruppe quasi con violenza Teresa, — Non avete il diritto di parlare in questo modo di vostro nipote.

— Mia cara, disse Alessandro sempre freddo, ho cercato il possibile d'evitare questa scena, e tu vedi con quanta calma e pazienza la sopporto. Ascolta dunque, giacchè tuo padre stima che tutto questo si deve dire dinanzi a te, ascolta bene... saprò rispondere!

Il signor di Girel sogghignò:

— Sentiamo, egli esclamò, come ti giustificherai della destinazione data ai centomila franchi che sei andato a farti prestare dagli usurai.

— Se credete, zio, ch'io posso dirlo dinanzi a questa ragazza; son pronto.

Il signor di Girel chinò un po' il capo, compreso della lezione di convenienza inflittagli dal nipote; poi riprese:

— Sì! Non parliamo di ciò; mi basta la tua confessione. D'altra parte, quando un pazzo della tua risma va cercando in tutti i modi di procurarsi una forte somma, si sa bene, a meno che non si tratti d'un debito di giuoco, a quale categoria di rosicchianti è destinato quel danaro! Nel tuo caso, debiti di giuoco non ve n'erano, poichè non ti fai più vedere nè alle corse, nè al tuo club. Quando ho saputo che ti eri fatto prestare centomila lire, ho indovinato subito dove passavi le serate... Ed io che avevo l'ingenuità di credere e di affermare a queste signore che eri assorbito dal lavoro!

Il signor di Girel tacque in un'attitudine schiacciante.

Seguì un silenzio che fu tosto interrotto da un involontario singhiozzo di Teresa.

Povera anima! Era stata orribilmente colpita.

Nel momento in cui amava tanto suo cugino, in cui aveva tanta fiducia in lui, in cui forse il suo segreto stava per sfuggirle dalle labbra, l'ingrato tornava ai suoi piaceri, ai suoi capricci giovanili... Pure, malgrado la gelosia, ella non gliene voleva poi tanto; pensava fra sè:

« E' colpa mia... Son poca cosa io... non sono bella e seducente, come quelle creature che l'attirano tanto, e per le quali commetterà senza dubbio sempre delle pazzie. Ero un'insensata, io, di abbandonarmi alle illusioni... »

Si nascose il viso nelle mani, e questo produsse in Alessandro una così forte impressione ch'egli a tutta prima non seppe che cosa rispondere al signor di Girel. Questi, trionfalmente, riprendeva:

— Avrei, otto giorni fa, quando m'hanno informato della tua condotta, potuto conoscere l'oggetto del tuo capriccio; mi offrivano di darmi i più piccoli dettagli sulla tua stravaganza. Ma io non ho voluto saper nulla, perchè non voglio immischiarmi in nulla; son cose che ti riguardano; e tanto peggio per te!...

— Chi si permetteva di spiarmi in tal modo? — esclamò adirato Alessandro.

— Eh! caro, tutti, cominciando dai miei impiegati...

— Essi... Ma se non ce n'è uno, che non sia in buone relazioni con me...

— Apparentemente, caro; ma è naturale, del resto, che essi fossero gelosi del nuovo collega che stava per passare avanti a tutti! Dovevi, se volevi soffocare quelle gelosie, essere irriprovevole...

— In che cosa, nel vostro studio, zio, ho mancato ai miei doveri?

— Quando si possiede la fiducia d'un uomo come me, signore, vale a dire un credito quasi illimitato, si comincia per non profittarne a giocare alla Borsa! Ed è quello che hai fatto per poter pagare alla scadenza gli impegni presi cogli usurai...

— Ma, zio, questi sono affari miei privati... Io approfitto non del vostro credito, ma delle conoscenze finanziarie acquistate.

— Le tue conoscenze finanziarie! — sdegnosamente pronunciò il signor di Girel. Povero novizio, che crede di saper ogni cosa perchè lo hanno appena iniziato al gergo di Borsa! Eh! credi tu, che, se non fossi mio nipote, avresti trovato degli agenti di cambio per accettare i tuoi ordini? Giacchè infine ti sei rivolto ad altri... e non a me?... Perchè poi?...

— Ma... ma... giacchè erano... operazioni personali...

— Andiamo via! taci, che meriteresti! Ti sei rivolto ad altri perchè sapevi bene che facevi male, e che mancavi al tuo dovere esponendoti al più pericoloso dei giuochi.

— In sostanza... poi... mio zio, finora non mi pare d'essere stato sfortunato.

— Perchè hai guadagnato qualche biglietto da mille, in novembre e in dicembre?... Insensato! Non sai, eppure dovresti saperlo, che puoi perdere delle centinaia di migliaia di lire. Alle corte, in quanto a me l'esperimento mi basta; spinto da mia moglie e da mia figlia, t'avevo aperto il mio studio; presso di me potevi farti una bella posizione; non avevi che da seguire la via del lavoro. Hai preferito tornare ai tuoi errori... L'esperienza, ripeto, mi basta... tu non fai più parte del mio ufficio!

— Oh! babbo!

— Oh! Ludovico!

Teresa e Giuliana avevano protestato insieme, non potendo ammettere quella conclusione, non pertanto naturalissima.

Fu Alessandro che rispose alla zia ed alla cugina:

— Lo zio ha ragione.

— Ah! sì! lo riconosci? — disse sogghignando il signor di Girel.

Alessandro ne fu urtato.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (6

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

Egli sentiva le mani e la fronte di lei gelide... Che cosa poteva sperare il giovane cavaliere? Con un braccio sosteneva a galla la fanciulla, con l'altro disperatamente nuotava. Verso dove? Egli non lo sapeva davvero, nè chiedeva altro al suo sforzo che di restare a fior d'acqua per non naufragare col suo prezioso fardello.

— Diavolo! — disse egli a voce alta. — Sarebbe buffo che io mi dimostrassi incapace a salvare la donna che mi ha salvato...

E assumendo un tono solenne, che sarebbe stato ridicolo in tutt'altra circostanza, ma che dalla spaventosa situazione assumeva quasi una grandezza tragica, egli dichiarò, come parlando alla giovane donna svenuta:

— Voi siete venuta in aiuto d'un forestiero, con pericolo della vostra vita, signorina di Lespare... Questo forestiero, per fortuna, è un gentiluomo... Il debito contratto verso di voi gli pesa, e dovesse morire, voi sarete salva!...

Ed intanto nuotava e beveva, anche, il povero giovane! Riprese a dire, sempre a voce alta, in quella solitudine di morte:

— Dio è testimone che io vi avevo scelta, senza il vostro consentimento, a mia fidanzata! Ed io me, ecco, ne avevo già parlato alla mamma... Perchè, senza saperlo, forse, voi avete conquistato in un attimo tutta la mia anima, tutto il mio cuore. Ebbene, signorina, come pegno dell'eterna felicità, che non si nega mai agli agonizzanti, voglio darvi un bacio, il primo, l'ultimo forse, è il mio viatico, ecco...

Con uno sforzo convulso egli sollevò Enrichetta di Lespare e le sue labbra sfiorarono quelle di lei.

A quel contatto, egli sentì per tutto il corpo come una scarica elettrica; gli era sembrato — follia! — che ella gli avesse restituito quel bacio...

Possibile?... Non vaneggiava, forse?

— Dio, Dio mio! Fate il miracolo! Salvatela! — supplicò il giovane che si sentiva mancare le forze.

Ed il miracolo stava per compiersi grazie a Bel, il buon cane del San Bernardo.

Lasciandosi trasportare sulla stola, il cane non aveva avuto altro scopo che di andare a cercare soccorso per la sua padrona. Infatti lo aveva trovato ed ora lo conduceva a lei.

Nei primi spasimi della sua agonia, il visconte di Courten percepì un guaito prolungato e sentì una grossa testa pelosa passargli sotto il petto, proprio nel momento in cui, esausto, egli stava per colare a fondo.

Un momento dopo, una barca era vicino a lui; una mano vigorosa lo afferrò per la giacca e tentò di sollevarlo.

— Dio sia lodato, Jarnac! — gridò una voce maschia. — Mia figlia è sotto il braccio di questo degno giovanotto... Si sono aiutati a vicenda! Tiriamoli su insieme!

Furono queste le ultime parole udite da Giacomo di Courten...

I due maestri d'arme, Jarnac e Chaminade (il lettore non lo ha dimenticato) erano usciti dal castello di Tanlay sopra un calesse che portava la barca del piccolo lago. Dopo avere attraversato il borgo, mentre il veicolo svoltava il gomito incassato della strada, essi si erano trovati in piena inondazione.

Allora, con la prudenza che caratterizzava Chaminade, la barca fu messa in acqua, il calesse restò affidato a bubbo Martinet, e i due uomini saltarono nella piccola imbarcazione. Dapprima, essi si contentarono di sorvegliare da lungi il conte di Lespare e suo figlio, le cui figure equestri, nonostante l'oscurità, si staccavano sullo sfondo grigio del cielo.

E bene essi fecero a restare in osservazione a quel modo. Poichè quando i due cavalieri precipitarono nell'acqua e furono smontati di sella dall'urto del tronco d'albero, senza la barca immediatamente portata in quel punto da Jarnac e da Chaminade, il conte di Lespare non avrebbe potuto portare efficace soccorso al duca di Pereno e al suo servitore, e costoro sarebbero certamente annegati nell'inestricabile groviglio di rami ove erano caduti.

Operato questo salvataggio, tutti insieme si erano messi in cerca di Enrichetta e del terzo viaggiatore.

Un'ora, una interminabile ora angosciosa durarono le vane ricerche; allorquando l'intervento del cane fece il miracolo.

I due naufraghi, infatti, presi da una corrente violenta ed invisibile, erano stati trascinati verso il nord-ovest, e da questa parte il conte non aveva pensato ad esplorare; era stato il cane, il buon Bel, a rimetterlo sulla buona strada, permettendo ai salvatori di giungere in tempo.

La campana a stormo

Torniamo ora un po' indietro per presentare i nostri personaggi.

Il castello di Tanlay, che sorge a meno di un chilometro dall'Armaçon, nel dipartimento di Tonnerre, cantone di Cruzy, è uno dei più meravigliosi che abbia prodotti l'architettura borgognona.

All'epoca in cui comincia il nostro racconto, il castello di Tanlay, antico feudo della famiglia di Courtenay, poi di Luigia Montmorency, era abitato dal conte di Lespare, da sua moglie, contessa Costanza, e dalla loro figlia Enrichetta, sedicenne, bella oltre ogni dire, ma di un carattere indecifrabile.

Il conte era sulla cinquantina, sempre dritto come la sua spada, indomabilmente fiero, indulgente talvolta con gli altri, mai con se stesso.

Sotto la reggenza del duca Filippo d'Orléans, i cronisti scandalosi della Corte e della città avevano dovuto spesso registrare le avventure galanti e i numerosi duelli di questo... esecutore di onori e di teste, tanto che egli era stato soprannominato il « bel Lespare ».

Poi egli era scomparso per molti anni, e quando aveva fatto ritorno, si era alquanto calmato ed aveva già sposato un'ammirabile creatura, orfana del marchese di Celonna, il quale, si diceva, aveva trovato la morte sotto le mura della città di Valenza, in un orribile agguato.

Si diceva pure che il conte Luigi si era proposto di trarre una vendetta terribile degli uccisori del suo compagno d'armi; ma ogni tentativo era rimasto infruttuoso perchè i pochi famigliari del conte, che avrebbero potuto parlare, erano rimasti impenetrabili.

Ed ora il conte Luigi e la contessa Costanza — bella di quella bellezza grandiosa a cui ha saputo inspirarsi il Tiziano — costituivano la benedizione di tutto il paese di Tanlay. Caritatevole e dolce, nessuno si era mai rivolto invano al buon cuore della contessa, la quale beneficava a larghe mani ovunque era una miseria ed un dolore.

(Continua).